QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi 25 - arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 13 Maggio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„** | N. 113

"OSLO 12 - Un radio telegramma da bordo del dirigibile "Norge„ dice che il "Norge„ ha sorvolato il Polo Nord poco prima delle ore due„.

Mussolini e Nobile prima della partenza del "Norge„ da Roma

Il «*Norge*», partito da Roma, ha trasvolato il Polo. La notizia è succinta, e ci giunge per le vie dell'aria, dove per primo il genio italiano ha congiunto i segni e le voci senza più limiti. Il «*Norge*» continua la rotta per l'altro continente.

In questo viaggio, che è realtà di sforzo materiale e vittoria dello spirito, il pilota è un italiano nuovo. Grazie a questo pilota e alla nave da lui costruita, il viaggio al Polo avviene regolare, di tappa in tappa, scandito da un ritmo di volontà, che ha preso gli auspici da Roma, da Roma fascista. Grazie all'invenzione di Guglielmo Marconi questo viaggio si mantiene congiunto con tutto il mondo. Intorno all'audacia isolata splende un alone di umana conoscenza, di umanissima affettuosa esaltazione. E tutta l'Italia pensa con orgoglio commosso al pilota e ai suoi compagni che si sono riuniti al tenacissimo forte Amundsen, la cui vita si è tutta tesa verso questa conquista ideale.

Ma tutta Italia sente finalmente che gl'italiani nuovi, partecipanti a questa conquista, non sono più isolate espressioni di una stirpe infaticabile, ma sono l'espressione consapevole, volontaria, di tutto un nuovo clima morale che il Fascismo, sotto la guida di un Eroe nazionale, ha ridato all'Italia, facendole riconquistare la coscienza della missione millenaria.

E' questo principio, non astratto, ma di carne e di spirito, questo principio di essere italiani nel mondo e per il mondo, la virtù massima del Fascismo. Ed è affermazione nel presente, creazione di avvenire, poichè si ritrova intatto nella continuità del passato.

Oggi in altra pagina di questo giornale è celebrata la gloria di un italiano nuovo, potentissimo creatore del tempo di Dante, di Giovanni Pisano. La sua scultura immortale è l'annunziatrice di una nuova epoca nel mondo, sicchè sei secoli di civiltà e di bellezze si ritrovano nell'opera ricostituita del Pergamo. Bastò il microcosmo della Repubblica pisana a dare ali allo spirito di quell'italiano nuovo. Ed ecco l'italiano nuovo, nell'Italia riunita e avviata a potenza dal Fascismo, riappare, se pure con diversi aspetti e diverse energie.

Ed ecco la vita riavere la sua ragione d'essere: ritornare creazione secondo una legge italiana.

Questo significa anche la trasvolata da Roma al Polo, da un polo di vita a quello è stato, fino a ieri, un polo di morte.

Come è avvenuto il passaggio allo zero

OSLO, 12 (Ore 9,25).

Un successivo radiotelegramma da bordo del *Norge* dal Polo Nord conferma che il dirigibile sorvolò, pochi minuti prima delle ore due di stamane 12 mercoledì, il Polo e che il tempo era buono e la navigazione era stata eccellente.

Il primo messaggio dalle lontananze inesplorate

(Per radio, da bordo del "Norge„, 12, ore 18.30). — L'aeronave è in piena navigazione in direzione nord e si trova ora esattamente ad 86 gradi di latitudine nord e 10 di longitudine est. La velocità è di 92 chilometri all'ora e il "Norge„ si trova a circa 600 metri di altezza. Soffia una leggera brezza di sud-sud-est e l'atmosfera è completamente chiara. La temperatura si mantiene sui 12 centigradi sotto zero. A bordo tutti stanno bene e il morale è elevatissimo.

Questo primo messaggio del Norge, *così commovente nella sua semplice brevità, contiene la indicazione precisa e preziosa del punto in cui è incominciata la vera e propria trasvolata polare: 86 gradi di latitudine nord e 10 di longitudine est. Da questo punto, evidentemente, l'aeronave ha presa la fatidica rotta segnata dal decimo meridiano, quello che ricorre più frequentemente nella storia delle più grandi esplorazioni polari ed è legata ad eroismi incredibili, a sofferenze senza nome, ad ardimenti senza misura.*

I successivi radiotelegrammi del Norge, *annunzianti la vittoria ottenuta, dicono che lo zero polare è stato superato alle ore due di stamane: anzi qualche minuto prima. Poichè il* Norge *lasciò la Baia del Re ieri, alle ore 10,10, la tappa trionfale — di 1110 chilometri — è stata coperta in meno di 16 ore: ciò che significa una velocità oraria media di 70 chilometri.*

Questi elementi di certezza permettono di far qualche previsione per la seconda parte della trasvolata, dal Polo a Punta Barw (Alaska), che potrebbe essere anche la più interessante dal punto di vista dei rilievi scientifici perchè si tratta della esplorazione di una regione assolutamente sconosciuta la cui barriera di ghiaccio, formidabile, ne ha vietato finora l'accesso. Secondo alcuni geografi i ghiacci dovrebbero occuparla interamente, secondo altri dovrebbero trovarvisi delle terre. Amundsen e i suoi collaboratori potranno fermarsi su questa regione desolata? Se lo potranno, lo faranno: ne siamo certi, perchè conosciamo oramai la misura del loro ardimento.

Comunque, vediamo un poco in quanto tempo potrà essere superata la distanza Polo-Punta Barrow. La rotta del Norge *sarà quella segnata dal 154.o meridiano. La lunghezza del percorso, lungo questo meridiano, è di circa 2120 chilometri. Se la velocità media oraria di navigazione potrà essere mantenuta ai 70 chilometri del percorso Baia del Re-Polo, questi 2120 chilometri potranno essere coperti in circa 30 ore. Bisogna poi aggiungere le ore della sosta eventuale: poniamo che siano sei. Il* Norge *dovrebbe allora giungere a Punta Barrow verso le ore 14-15 di domani, 13.*

Ma l'incognita più complessa è data dalla possibilità che il Norge, *trovando le condizioni atmosferiche e fisiche favorevoli, si metta a navigare con un solo motore a 1200 giri, riducendo la velocità da 70 a 60 chilometri all'ora. Ciò potrebbe essere consigliato così da ragioni di previdenza — per economizzare olio e benzina — come da ragioni di studio e di esplorazione. Allora la durata del viaggio potrebbe prolungarsi per 45-50 ore, ed anche più se crescessero le ragioni delle diversioni dalla rotta normale.*

In ogni caso, possiamo essere perfettamente tranquilli. Il Norge *è partito dalla Baia del Re con una scorta di 6800 tonnellate fra olio e benzina: tanta da permettere comodamente di navigare per 100 ore.*

Altra ragione di tranquillità sta nel fatto che l'aeronave non può assolutamente trovare gravi ostacoli al suo cammino. In questa stagione su tutta la regione polare predominano venti che hanno una unica componente da est: quindi, venti favorevoli. E' esclusa poi — per la singolare uniformità delle condizioni fisiche particolari all'artide — che possano formarsi temporali e tempeste.

Infine è da tener conto che gli apparecchi radio di bordo hanno dimostrato di saper funzionare egregiamente anche sullo zero polare...

Non resta che attendere: con animo lieto — se pure commosso — e con serena fiducia.

Siesta di foche al sole

Il commovente saluto di Nobile alla sua signora e alla bambina

La signora Carlotta Nobile, moglie del valoroso pilota, ha ricevuto stamane il seguente radio che Nobile le ha lanciato qualche istante prima del passaggio sullo zero polare:

Carlotta Nobile - Roma (urgente). Ore 1,30 - Baci a te e Maria.

UMBERTO.

Un aspetto terrificante del passaggio polare

I primi emozionanti particolari
Il tricolore sul Polo!

MILANO, 12.

Il *Corriere della Sera* ha da bordo del «Norge»:

Ore 1: Abbiamo raggiunto il Polo Nord in questo momento ed abbiamo gettato su quel punto le bandiere norvegese, americana ed italiana. Firmato Amundsen Ellesword, Nobile.

MILANO, 12.

Il *Corriere della Sera* ha dalla King's Bay:

Il getto delle tre bandiere quando il Norge *fu sul Polo è stato l'avvenimento più emozionante di tutte le fasi di questo volo. Quando le osservazioni fatte da Riiser Larsen mostrarono che noi eravamo sopra il Polo, il* Norge *cominciò a discendere; la velocità fu ridotta. Allora le bandiere furono gettate sopra la distesa di ghiaccio i cui orli luccicavano come oro alla pallida luce del sole rompente la cortina di nebbia che ci circondava.*

Amundsen per primo gettò la bandiera norvegese; seguì Ellesword con la bandiera delle strisce e delle stelle e finalmente Nobile lanciò la bandiera italiana.

Le segnalazioni del giornalista Tomaselli al "Corriere della Sera„

Com'è noto, anche un fortunato giornalista italiano, il collega Tomaselli trovasi a bordo del *Norge* insieme al giornalista norvegese Ramm.

Ecco le segnalazioni che il Tomaselli ha inviate, ora per ora, al suo giornale: il *Corriere della Sera*:

Ore 18.30. — Siamo a 86 gradi di latitudine nord, a 10 di longitudine est. Facciamo rotta sempre in direzione nord alla velocità di 92 chilometri all'ora. Altezza sul ghiaccio 570 metri; leggera brezza di sud sud est; atmosfera completamente chiara; temperatura 12 centigradi sotto zero; barometro 727 millimetri. I bollettini meteorologici che riceviamo continuamente segnalano costantemente condizioni favorevoli. Abbiamo fermato il motore di sinistra mettendo il funzione quello di destra. Tutti bene.

* * *

Ore 20,25. — 87 gradi di latitudine nord, 10 longitudine est, direzione nord, velocità 67 chilometri, altezza sul ghiaccio 460 metri, leggera brezza sud est, atmosfera chiara, temperatura 12 centigradi sotto zero, barometro 736 millimetri. Abbiamo incontrato dei venti contrarii dovuti all'alta pressione della zona dove il *Norge* ora naviga. Speriamo di migliorare proseguendo. Se l'attuale velocità continua potremo raggiungere il Polo in quattro ore.

* * *

Ore 21.40. - Siamo a 87 gradi e 30 di latitudine nord, 10 longitudine est, direzione nord, velocità 67 chilometri, altezza sul ghiaccio 400 metri, vento di sud est, nebbia sparsa, temperatura 12 centigradi sotto zero, barometro 741 millimetri. Abbiamo cercato di trovare una altezza dove i venti contratti spirassero con minor minor forza e ci siamo abbassati a 170 metri. Ma ivi il vento è più forte. Il sole irrompe attraverso la nebbia leggera, così la visibilità è ancora buona.

* * *

Ore 23. — Abbiamo raggiunto 88 gradi e 30 di latitudine nord direzione nord, velocità 60 chilometri, altezza 800 metri, vento leggero, temperatura 12 centigradi sotto zero, barometro 709 millimetri. La longitudine e gli altri particolari non sono stati ancora determinati.

Ore 24. — 89 gradi di latitudine nord, 10 di longitudine est, direzione nord, velocità 60 chilometri, altezza 720 metri, leggero vento di sud-est, nebbia, temperatura 12 centigradi sotto zero, altezza barometrica 715 millimetri. Queste osservazioni sono state possibili togliendo alcuni raggi fugaci che hanno rotto la volta di nebbia. Tutti bene ».

L'aeronave scortata da Byrd nella prima ora di volo

BERLINO, 12 notte.

Un radiotelegramma da Oslo alla *Vossische Zeitung* dice che quando il *Norge* ha spiccato il volo per il Polo e l'Alaska, il capitano Byrd il pilota Bennet ed il corrispondente del *Times* a bordo del «Fokker», hanno accompagnato il dirigibile per circa un'ora, nel mare aperto, poi hanno ripreso la via del ritorno, mentre il *Norge* ha continuato il suo volo in direzione del Polo.

Il colonnello Nobile prima di partire disse che una delle maggiori difficoltà poteva essere costituita dalle condizioni atmosferiche dell'altra parte del Polo. Egli si dichiarò tuttavia fermamente convinto che tutto sarebbe andato bene e che l'Alaska sarebbe stata raggiunta. Non seppe pronunziarsi su un eventuale atterramento nella zona polare, poichè ciò dipenderà in gran parte dal tempo. Comunque quello che importa non è tanto l'aver raggiunto il Polo, quanto il poter fare delle osservazioni e delle scoperte, sopratutto dal Polo in là. Le stazioni radiotelegrafiche di Oslo sono in contatto con il *Norge*.

Il "Norge„ all'aerodromo di Leningrado

Il Consiglio dei Ministri plaude ai transvolatori del Polo

Il Consiglio dei Ministri al completo ha stamane alle ore 10 tenuto a Palazzo Viminale l'ottava seduta della presente tornata. Presiedeva il Capo del Governo on. Mussolini. Segretario l'on. Suardo.

Pel fondo dell'emigrazione

Su proposta del Capo del Governo Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, il Consiglio ha fra l'altro approvato un provvedimento che stabilisce i ruoli organici dei cancellieri e del personale d'ordine del Ministero per gli Affari Esteri ed un disegno di legge concernente autorizzazione al fondo dell'Emigrazione per l'investimento di avanzi di bilancio in mutui fruttiferi.

Provvedimenti dei minorati di guerra

Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento concernente nuove concessioni a favore di alcune categorie di minorati meritevoli di particolari considerazioni (grandi mutilati, invalidi di prima categoria, tubercolotici, ufficiali di carriera etc.) nonchè taluni ritocchi alle vigenti norme intese a precisare ed a perfezionare la legislazione sulle pensioni di guerra in relazione ai suggerimenti dell'esperienza, anche per quanto attiene alla materia procedurale.

Insieme alle nuove provvidenze, in armonia ai fini moralizzatori della riforma delle pensioni di guerra, è sancita la indegnità al beneficio anche nei casi di abbandono di posto avanti al nemico e di altri gravi reati militari.

Su proposta dello stesso Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha altresì approvato uno schema di provvedimento col quale, in accoglimento dei voti da più parti pervenuti, si stabilisce che le agevolazioni tributarie portate a favore delle Provincie meridionali e delle Isole dall'art. 3 della legge 15 luglio 1906 N. 383 continuano ad aver vigore fino al 30 settembre 1931.

Alle ore 10,45 giunge al Capo del Governo la notizia che il "Norge„ ha transvolato il Polo poco prima delle ore 2 di questa notte. La notizia comunicata dal Primo Ministro al Consiglio determina un commosso plauso per gli audaci componenti della spedizione che aggiungono nuovo lustro alla storia gloriosa delle esplorazioni italiane.

L'esame del regolamento sindacale

Il Consiglio dei Ministri ha poscia continuato nell'esame dello schema di regolamento per l'attuazione della legge 3 aprile 1926 N. 563 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro. Questo regolamento avrà in prossima tornata la sua approvazione definitiva della quale sarà data notizia nel relativo comunicato.

Il Consiglio dei Ministri ha sospeso i suoi lavori alle ore 13 e si riunirà nuovamente venerdì 14 corrente alle ore 10.

* * *

Il Consiglio ha oggi continuato l'esame delle norme di applicazione della legge sindacale. Sono stati sin qui esaminati cinquanta articoli; ne restano da esaminare ancora sessantadue, perchè — come già avvertimmo — il progetto delle norme consta di centododici articoli.

La discussione sull'importante progetto sarà ripresa venerdì.

Siamo informati che è stata esclusa la costituzione di una corporazione — che da qualcuno era stata progettata — di utenti servizi pubblici o privati.

LA CAPITOLAZIONE DELLE "TRADE UNIONS„

L'ordine di cessazione dello sciopero

LONDRA, 12 (per radio, ore 13.55).

L'"Agenzia Reuter„ comunica: Il Congresso delle "Trade Unions„ annuncia che, allo scopo di riprendere i negoziati, ha deciso che lo sciopero cessi oggi.

* * *

LONDRA, 12, ore 12.35.

(Engely). — *Sebbene non ufficialmente confermato sembra che la Federazione dei minatori nel Meeting tenutosi al Congresso della* Trade Unions *abbia richiesto che il Consiglio generale della* Trade Unions *dia l'ordine della cessazione dello sciopero generale.*

La Federazione dei minatori ha espresso i ringraziamenti alle Trade Unions *per la solidarietà manifestata.*

La Trade Unions *dei minatori peraltro seguiterebbe a scioperare.*

* * *

(Vedi in secondo pagina le altre notizie sullo sciopero).

Una conferenza di Nobile a Mosca alla presenza di Trotschi

Al "Norge„ l'onore della scoperta

MOSCA, 11.

L'«Agenzia Tass» riceve dal suo corrispondente speciale dallo Spitzberg che l'americano Byrd, rientrato alla King's Bay, si è rifiutato di rispondere ai membri della spedizione Amundsen che, capitanati dallo stesso Amundsen, si erano recati ad incontrarlo, se il Polo è stato scoperto da lui. E' possibile che egli voglia telegrafare direttamente in America a questo riguardo.

Amundsen ha felicitato, calorosamente Byrd e lo ha abbracciato.

Sebbene con una velocità di 150 chilometri all'ora sviluppata dal Fokker *trimotore Byrd abbia potuto effettuare il viaggio dalla King's Bay al Polo e ritorno in quindici ore, tuttavia tale forte velocità gli ha senza dubbio impedito di compiere i rilievi esatti necessari. Apprezzando dunque debitamente il coraggio di Byrd che ha effettuato un raid così pericoloso senza sky e senza una imbarcazione sul suo aeroplano, si può essere sicuri che l'onore della scoperta scientifica del Polo spetterà alla spedizione Amundsen-Nobile.*

Il corrispondente mette in evidenza nel suo telegramma il carattere sportivo e anche reclamistico della spedizione capitanata da Byrd il quale non ha nascosto il suo desiderio di fare concorrenza ad Amundsen ed ha stabilito la partenza del suo aeroplano alla King's Bay proprio a questo scopo.

Il corrispondente aggiunge che l'equipaggio del Norge *ha lasciato lo Spitzberg pieno di ottimismo e di baldanza per il successo del viaggio compiuto da Roma alla King's Bay e sopratutto per la sua vittoria sulla tempesta durante il volo a di sopra del Lago Ladoga riuscendo a superare quegli ostacoli che provocarono la perdita del dirigibile* Shenandoba.

Il Norge *è partito fra le acclamazioni frenetiche della popolazione locale e dell'equipaggio dell'incrociatore norvegese* Heimdal *che ha prestato importanti servizi alla spedizione.*

Wilkins in procinto di spiccare il volo

FAIRBANKS (Alasca), 11.

Si conferma che il capitano Giorgio Wilkins è giunto a Punta Barroe a bordo del suo aeroplano trimotore.

Egli ha fatto sapere per telegrafia senza fili che sorvolerà l'Artico, verso il Polo, appena saranno dissipate le nebbie.

* * *

MILANO, 11. — Il «Corriere della Sera» ha da Punta Barrow: Il capitano Wilkins è ancora qui. Egli non tenterà di volare sulla banchina inesplorata finchè la nebbia che avvolge la regione non si schiarirà abbastanza da permettere una esplorazione soddisfacente. Le condizioni atmosferiche hanno impedito sabato e domenica le comunicazioni radiotelegrafiche.

LO SCIOPERO GENERALE INGLESE

Come fallirono i tentativi di conciliazione

LONDRA, 12, ore 10,35.

(Engely). — Il "Times„ stampa un ordine in Consiglio, "Order in Council„, datato dal 9 Maggio che viene aggiunto ai regolamenti in caso di necessità del 1926. Ecco il primo articolo che è quello sostanziale, gli altri due essendo meramente procedurali:

" Quando il Segretario di Stato può aver ragione di credere che il denaro o gli accreditamenti sieno stati o saranno trasmessi dal di fuori del Regno Unito nel Regno Unito o quando denaro o accreditamenti debbono essere nel Regno Unito richiesti secondo istruzioni provenienti dal di fuori del Regno per qualsiasi scopo che pregiudichi la sicurezza pubblica o la vita della comunità, il Segretario di Stato ha facoltà di proibire alla Banca od alla persona dalla quale, o attraverso la quale, i denari o gli accreditamenti dovrebbero essere trasmessi o depositati, di fare tali pagamenti o accreditamenti, senza uno speciale permesso in iscritto del Segretario di Stato „.

Lo scopo di questo ordine di Consiglio è ovvio. Apprendo ora che i tentativi di conciliazione dell'attuale conflitto sono riusciti infruttuosi giacchè la Commissione parlamentare laburista non è riuscita nel " meeting „ di ieri, a persuadere il Congresso delle " Trade Unions „ a sottostare alle condizioni preliminari di ritardare l'ordine di sciopero generale. Dal punto di vista delle condizioni generali se da una parte uomini ritornano al lavoro, dall'altra l'ordine di questa notte dato dal Congresso delle " Trade Unions „ che " Trade Unions „ di meccanici e costruttori di navi debbano anche esse scioperare, aggiunge parecchie centinaia di migliaia di scioperanti. Solo nella Scozia i nuovi scioperanti vengono calcolati a cento mila.

I tentativi di mediazione

LONDRA, 12.

(Engely.) — *Si delinea la possibilità che il marchese di Reading, ex-viceré delle Indie, possa assumere la parte di mediatore tra i proprietari e i minatori, Reading avendo il vantaggio psicologicamente importante di non aver mai preso parte alla questione.*

Evidentemente tra questa possibilità e la riunione tenuta dal Comitato esecutivo dei minatori, alla quale partecipò per qualche tempo Macdonald deve esserci una certa relazione, come pure col fatto che alle 8 di iersera l'Esecutivo dei minatori, Macdonald e Henderson hanno partecipato al meeting *del Congresso delle* Trade Unions.

Divergenza di vedute tra i leaders?

Proprio questa sera infatti, nel British Worker, *Arthur Pugh, presidente del Consiglio generale del Congresso delle* Trade Unions, *polemizzando con Sir Douglas Hogg, attorney generale, circa la responsabilità tra le due parti di chi per primo ruppe le trattative nella fatale notte di domenica, ammette che il Consiglio generale accettò come base della discussione la relazione della «Commissione Reale» e che lo stesso Consiglio generale era in trattative col Comitato esecutivo della Federazione dei minatori in rapporto alla diminuzione delle paghe. Ora, tutto ciò non si concilia con la categorica affermazione di Cook di non voler far toccare le paghe in alcun modo.*

Vi è di più, molte Trade Unions *hanno obbedito all'ordine di sciopero essendo intimamente convinte non senza una certa parvenza di ragione che ai minatori fossero domandati sacrifici senza i corrispettivi vantaggi ad essi indirettamente derivanti dalla riorganizzazione dell'industria mineraria, proposta dalla Commissione reale.*

La relazione infatti suggerisce che prima di diminuire le paghe agli operai nelle miniere, alle miniere stesse venga applicato un complesso di rinnovamenti e miglioramenti. Ma in ogni modo la relazione parla anche di diminuzione di paghe sia pure a titolo transitorio, quando Cook insiste che nè paghe nè ore di lavoro debbono esser toccate, e dunque le Trade Unions *si trovano in sciopero non perchè la relazione sia applicata nella sua integrità ma, sia pure in buona fede, per sostenere i puntigli del signor Cook.*

La manovra di Mr. Cook

La realtà è che se la maggioranza del laburismo considera questo sciopero come strettamente industriale, Cook e alcuni seguaci comunisti lottano per la distruzione del capitalismo con scopo chiaramente politico.

Resta a vedere che cosa la Federazione dei minatori farà quando la maggioranza delle altre Trade Unions *si saranno persuase del carattere che Cook tenta di dare a questo sciopero. Daranno essi ordine ai loro membri di riprendere il lavoro? Quasi certamente i minatori comprenderanno che, abbandonati a se stessi non vi è niente da fare e quindi diverranno ragionevoli.*

La proposta Simon

Sempre a proposito della ripresa delle trattative, alla Camera dei Comuni Sir John Simon ha proposto che il governo manifesti l'intenzione di prolungare il sussidio alle miniere per breve durata, a condizione che certe clausole sieno contemporaneamente fissate. Queste sarebbero:

1.o ordine immediato e incondizionato di cessazione dello sciopero generale;

2.o ripresa del lavoro nelle miniere con le vecchie paghe;

3.o preparazione da parte del governo di una legge applicante le proposte fatte dalla Commissione reale e l'impegno da parte dei proprietari e dei minatori di trattare prendendo la relazione come base, senza escludere alcun punto di essa.

Non essendovi presente alcun Ministro, alla Camera dei Comuni, la proposta Simon sarà ripetuta domani sotto forma di mozione e avrà l'appoggio dei liberali che domanderanno al governo di fissare il giorno perchè essa venga discussa. Tuttavia la proposta ha già incontrato difficoltà presso alcuni membri del Parlamento che osservano essere assurdo discutere ai Comuni trattative più utili a farsi in privato. Altri osservano che non dovrebbero intavolarsi trattative se non dopo la cessazione incondizionata dello sciopero generale.

E' innegabile peraltro che in questi ultimi due giorni la preoccupazione maggiore è stata più quella di trovare una via di uscita che affermare il principio di autorità dello Stato.

Importante è però la dichiarazione del governo circa la nuova formazione dei constabili civili. In breve il governo dice che le condizioni del paese consigliano come misura precauzionale il rafforzamento della polizia, giacchè in caso diverso potrebbe divenir necessario l'uso dell'esercito o dei marinai, che il governo e il paese vogliono invece esclusi dal presente conflitto.

Lord Reading

L'Internazionale di Amsterdam e lo sciopero inglese

PARIGI, 12.

(Scardaoni.) — *Mandano al* Times *da Amsterdam che i signori Brown e Oudegest si recheranno oggi stesso a Londra per conferire con il Comitato dello sciopero in vista delle nuove misure che l'Internazionale e Sindacale di Amsterdam dovrà prendere.*

Il corrispondente del Times *dichiara che nella conversazione che ha avuto luogo ieri ha presa conoscenza di alcuni rapporti venuti dai differenti paesi circa gli aiuti da dare agli scioperanti britannici ed in vista di stringere sempre più i legami fra l'Internazionale Sindacale e l'Internazionale socialista e labourista.*

I socialisti americani per gli scioperanti inglesi

PARIGI, 12.

(Scardaoni.) — *Si ha da Chicago che il partito nazionale socialista ha lanciato un appello ai socialisti americani perchè vengano in aiuto immediatamente degli scioperanti inglesi.*

Vapore inglese fermato a Filadelfia

PARIGI, 12.

(Scardaoni.) — *Si ha da New York che un vapore inglese è stato fermato a Filadelfia poichè l'equipaggio ha cessato di lavorare per manifestare la sua simpatia agli scioperanti inglesi. Questo gesto è dovuto in particolar modo all'istigazione della Unione Internazionale degli operai dei trasporti marittimi.*

I Sovietys e la loro politica economica

RIGA, maggio.

La Russia dei Soviety va facendo decisamente ogni sforzo per uscire dalla crisi economica nella quale ancora si trova. La pratica fin qui seguita ha dimostrato che si sono commessi molti errori e che finora i nuovi metodi, le nuove misure prese ogni qualvolta si è constatato che i risultati non rispondevano all'attesa; — non hanno ancora determinato quel grado di sviluppo e di produttività economica al quale lo Stato comunista aspira.

Pertanto tutta la vita economica del Paese è oggi in riorganizzazione, quella industriale, quella finanziaria, quella commerciale. Ma le nuove vie che si tentano si cerca di contenerle nei limiti di quelle che non si allontanino molto dalla teorica bolscevica. Il Governo, pur rimanendo fermo nei suoi principii, cerca di correggere gli errori, di perfezionare e intensificare la produzione e di portare il Paese allo sperato livello di produttività in modo da ritrovare l'equilibrio della vita della Nazione.

Tutto lo sforzo dei dirigenti sovietisti è diretto oggi ad ottenere il massimo rendimento. Si esaminano quindi e si applicano le misure che potranno aumentare la produzione, migliorarne la qualità, diminuirne il costo. Tutto quanto è ritenuto nocivo a questi scopi viene inesorabilmente eliminato. La Pravda *ci dà una statistica molto interessante sulla riduzione del personale impiegato nelle aziende di Stato dell'U. R. S. S. verificatosi dal 1921 ad oggi.*

Al 1. maggio 1921 figuravano nella sola Repubblica russa 5.674.279 impiegati di aziende statali; nell'anno d'esercizio 1923-24 li vediamo già ridotti a 1.189.770. Nel 1925-26 figurano invece non nella sola Repubblica, ma in tutta l'Unione delle Repubbliche sovietiste 1.201.126 impiegati.

Il personale addetto alla produzione e al lavoro nel 1921 figurava nella proporzione di 7.154.279 operai e impiegati; di cui (esclusi i ferrovieri) 4.429.000 impiegati e 2.726.000 operai. Al 1. settembre 1925 li troviamo ridotti a 2.034.894 impiegati e 3.143.000 operai.

Un patto di garanzia franco-russo proposto dai Sovieti

PARIGI, 11.

(Scardaoni.) — *Si ha da Berlino che la* Vossische Zeitung *di stamane dichiara di avere la certezza che il Governo dei Soviety ha effettivamente espresso al Governo francese il suo desiderio di concludere con esso un Patto di garanzia e di neutralità.*

Questa offerta sarebbe stata formulata da Rakowsky durante l'ultima riunione della Conferenza franco-russa per il regolamento del debito.

Il gabinetto di Parigi si sarebbe riservato di rispondere più oltre.

STILE FASCISTA

Manifestomania

Il viandante che arrivi in giorno festivo in una qualunque città o cittadina italiana può — se ne ha voglia — dedicare un'ora abbondante alla lettura dei manifesti fascisti di ogni misura e gradazione che occupano i muri. Comincia il segretario federale e dice la sua; segue il segretario politico locale e ribadisce; sopravviene la commissaria dei gruppi femminili e aggiunge un pizzico di dottrina; e talvolta anche i balilla credono doveroso stampare il loro bravo appello ai camerati. Se ne trovasse mai uno anonimo o impersonale! Macchè: tutti i manifesti, da quello della federazione a quello dei balilla recano nome e cognome del relativo capo. E non è raro trovare nel testo fiori di questo genere: «Io, capo del fascismo ecc. ecc.»: «Noi (*plurale maiestatis*) che siamo stati chiamati dalla fiducia delle supreme gerarchie» *ecc. ecc. Quanto poi a ciò che dicono i manifesti, poco importa: nè si può pretendere siano eccessivamente brillanti visto che ripetono a data fissa argomenti cucinati in tutte le salse che non possono — salvo onorevoli eccezioni — che cadere nel visto e nel retorico.*

Arginiamo dunque la manifestomania: e in un modo assai semplice. Con una norma che prescriva la pubblicazione dei soli proclami della direzione del partito i quali non sono soltanto il doveroso ricordo di una data o di una gesta, ma bensì una manifestazione di ordine politico che si rivolge a tutto il paese.

In questo modo si risparmieranno danari e si castigherà una forma di esibizionismo che ha raggiunto altissimi vertici.

E' una cura che si impone non più verso questo o quel fascio, ma verso tutto il partito che soffre dove più dove meno, dei piccoli mali che andiamo da più giorni elencando.

Ed è bene anzi fare osservare che le nostre noticine non hanno riferimenti particolari — anche perchè in questo caso non la finiremmo più — ma tendono a correggere una moda di pessimo gusto che purtroppo si è generalizzata in ogni parte d'Italia.

I fascisti di buona fede e di ogni provincia sono quindi pregati di meditare sulle nostre modeste argomentazioni dettate dal buon senso e dal buon gusto e correggersi, se per caso si fossero identificati.

La riconoscenza di Palermo al Duce

Una vibrante manifestazione al Consiglio Comunale

PALERMO, 12. — Ieri il Consiglio Comunale di Palermo si è riunito in solenne seduta straordinaria per manifestare la propria riconoscenza al Primo Ministro e al Governo Nazionale, per le recenti provvidenze deliberate a favore della città per la risoluzione degli annosi suoi problemi igienico sanitari e di risanamento. Alla seduta, oltre ai consiglieri fascisti in camicia nera e decorazioni, hanno assistito il prefetto gr. uff. Mori, il segretario provinciale fascista on. prof. Cucco, il Segretario politico del Fascio palermitano comm. Scarcella e numerosi invitati.

Dopo un saluto rivoltogli dal Prosindaco, il prefetto gr. uff. Mori ha pronunciato un discorso dicendosi lieto di assistere alla solenne seduta consigliare che segna finalmente l'inizio di una nuova era per Palermo, auspice il Governo Nazionale e per ferma volontà del Duce magnifico. Il prefetto ha terminato, fra scroscianti applausi, inneggiando a S. M. il Re, a S. E. Mussolini e al Governo.

Ha poi preso la parola, salutato da vivi applausi, il Prosindaco on. Di Marzo il quale ha illustrato ampiamente i recenti provvedimenti governativi a favore della città. Alla discussione che ne è seguita hanno partecipato numerosi consiglieri che hanno avuto tutti parole di vivo plauso e di gratitudine per il Governo e per il suo Capo.

Fra entusiastici applausi è stato poi approvato per acclamazione un ordine del giorno con il quale il Consiglio Comunale palermitano esprime con animo vibrante devozione fervida ed imperitura riconoscenza al Duce del Fascismo e Capo del Governo che, mantenendo la sua solenne e spontanea promessa, ha assicurato alla città di Palermo il più degno avvenire.

E' stata approvata infine la proposta di murare nell'aula consigliare una lapide a ricordo dello interessamento di S. E. Mussolini per Palermo. Sulla lapide sarà riprodotto il testo del telegramma con il quale il Primo Ministro annunziava al Prosindaco la deliberazione dei provvedimenti governativi, preceduto dalle promesse manifestate da Benito Mussolini al popolo palermitano il 5 maggio 1924 con le parole: «La sintesi di tutti i vostri problemi è presente nella mia coscienza. Ho la volontà di risolverli e li risolverò».

Per l'arretramento della rete doganale nel confine con la Svizzera

COMO, 12.

Il Sottosegretario di Stato all'Interno, S. E. Teruzzi è arrivato a Como per partecipare ad un convegno indetto con il Sottosegretario di Stato alle Finanze S. E. D'Alessio ed il Comandante generale della Guardia di Finanza; scopo del convegno era quello di cercare di superare le difficoltà che ostacolano il progettato arretramento della rete doganale lungo il confine con la Svizzera. I rappresentanti del Governo e S. E. il generale Ghersi hanno voluto esaminare sopraluogo lo stato delle cose per farsi una convinzione propria che giovi all'equa soluzione dell'importante problema, cui è collegato l'interesse diretto dello Stato e che d'altra parte tocca molto da vicino numerosi paesi di confine. I due Sottosegretari si sono da prima recati sul Monte Bisbino, tuttora ricoperto di neve, per esaminare il tratto di rete in quella località, e, dopo una rapida e frugale colazione alla capanna del «Touring», hanno percorsa tutta la Valle D'Intelvi, esaminando attentamente, insieme anche ai rappresentanti dei Comuni interessati, tutto il tratto della rete ivi esistente e il progetto di arretramento. I rappresentanti dei Comuni, che alla questione molto si appassionano, hanno tenuto ad esprimere ai due Sottosegretari la loro gratitudine per l'interessamento davvero fascista del Governo. Dopo la faticosa passeggiata durata quasi tutto il giorno, S. E. Teruzzi e S. E. D'Alessio, sono rientrati a Milano, donde ripartiranno per Roma ove il progetto allo studio verrà esaminato tenendo conto delle risultanze del sopraluogo eseguito.

Un istituto per l'assicurazione dei crediti mercantili all'estero

MILANO, 12. — Lunedì 17 corr alle ore 21 avrà luogo nel salone centrale della Camera di Commercio di Milano una riunione promossa dall'Associazione importatori ed esportatori, per gettare le basi di un primo Istituto per l'assicurazione dei crediti mercantili all'estero.

L'oratore ufficiale sarà l'on. **Ezio Maria Gray**, il quale illustrerà il progetto dell'Istituto preparato dal comm. Umberto Corvi e dal cav. Gaetano Camusso.

L'esodo dei cinesi venditori di perle false

MILANO, 12. — Si era parlato di dubbi che sarebbero sorti alla Questura intorno all'attività dei cinesi, attività che sarebbe stata messa in relazione con gli ordini impartiti dall'Esecutivo comunista di Mosca. Nulla di vero in tutto questo. Le cose stanno molto diversamente. I cinesi calati alla conquista del mercato di Milano, muniti di passaporti regolari per vendere collane di perle false fabbricate dalla Società «Orientale francese» avevano ricevuto dalla questura un permesso temporaneo di soggiorno. Invitati a sloggiare da Milano, alcuni obbedirono, altri, una trentina, rimasero, e furono sopportati dalla Pubblica Sicurezza.

In questi tempi i 30 sono diventati 200 e l'invito di allontanarsi fu loro ripetuto con maggiore energia. Man mano infatti che essi si presentano, vengono muniti di un *foglio di via* e inoltrati per la località prescelta. L'esodo è cominciato e finora le preferenze sono per Modane.

Uno studente condannato a Firenze

per aver aggredito e percosso un professore

FIRENZE, 12. — Dinanzi alla 3. Sezione del Tribunale Penale si è svolta la causa per il clamoroso incidente avvenuto nell'ottobre dello scorso anno all'Istituto Tecnico «Galileo Galilei». Durante la sessione autunnale di esami di licenza lo studente Dino Buzzegoli, di anni 23, di Firenze, fu riprovato in inglese e in ragioneria. Il giovane attribuì il cattivo esito delle prove alla eccessiva severità del prof. Arturo De Roche, dell'Istituto tecnico di Padova, che era Commissario esaminatore all'Istituto Galilei, e il 25 ottobre nei pressi della scuola affrontò il De Roche, lo ingiuriò con parole vivaci e lo percosse con pugni e calci.

Per questo fatto il Buzzegoli venne rinviato a giudizio per rispondere di oltraggio e di lesioni in danno del suddetto professore. Il Buzzegoli è comparso a piede libero assistito dall'on. avv. Gino Sarrocchi e dal comm. avv. G. B. Marziali. All'udienza assistevano professori, studenti e studentesse. L'imputato si è difeso spiegando il suo stato d'animo di candidato agli esami che si vede riprovato per l'eccessivo rigore degli esaminatori. Il prof. De Roche ha narrato l'episodio del 25 ottobre e ha dichiarato di avere già perdonato al Buzzegoli. Si sono poi interrogati molti testimoni fra i quali i professori Paolo Bonaventura, Diego Garoglio, Perseo Falchi, Chim. rag. Adolfo Berti, la signorina Adriana Podestà e il prof. Giovanni Crucini.

Infine dopo la difesa e la requisitoria del P. M. si è avuta la sentenza: lo studente è stato condannato a cinque mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Tragico episodio in Romagna

durante il primo giro ciclistico

FERRARA, 11. — Ieri a Lavezzola si è svolto il primo giro ciclistico delle quattro provincie romagnole. Per evitare che succedessero incidenti era stato disposto un servizio di militi nazionali dell'81° legione. Al milite trentunenne Bellenghi Giuseppe era stato dato l'incarico di sbarrare una strada vicino al traguardo. Pochi minuti prima dell'arrivo dei corridori giungeva allo sbocco di detta strada un biroccino guidato da Ferrieri Giuseppe di anni 38 da San Biagio nella nostra provincia.

Il Bellenghi invitò il Ferrieri a fermarsi; ma questi non volle sentir ragione e, frustando il cavallo, si inoltrava a corsa sfrenata con grave pericolo della folla presente. Il milite allora inforcò una bicicletta e sul ponte della Bastia raggiunse il Ferrieri per chiedergli le generalità. Quegli per tutta risposta insultò dapprima e colpì poi con pugni il Bellinghi il quale, quando si accorse che il Ferrieri faceva l'atto di estrarre una arma, impugnò la rivoltella e gli sparò contro un colpo. Il Ferrieri rimase colpito alla gola e spirò quasi subito.

Il milite subito, dopo il fatto, si è dato alla latitanza. Il Ferrieri, noto come tipo violento e dedito al vino, aveva a suo carico alcune condanne per resistenza e oltraggio all'arma dei RR. CC.

Mario Giampaoli festeggiato a Milano

MILANO, 12. — Ieri sera i fascisti del gruppo *Bonservizi* hanno voluto festeggiare Mario Giampaoli, assunto alla carica di segretario federale. Alcune migliaia di persone con musica e gagliardetti attendevano il festeggiato alla barriera daziaria. Giampaoli ha ringraziato per la solenne manifestazione e a poi detto la sua conferenza sul tema: *L'avvenire d'Italia.*

In memoria di due valorosi aviatori

MILANO, 12 — Domenica 16 corrente al Monumentale verrà inaugurato il monumento funebre sulla tomba entro la quale sono tumulati come caddero insieme a Sesto Calende, gli aviatori Enrico Montegani e Umberto Guarnieri di Roma.

I drammi dell'emigrazione clandestina

Ha destato grande impressione il tragico caso occorso ad un gruppo di arabi, imbarcati clandestinamente ad Algeri, diretti alla volta di Marsiglia, molti dei quali vennero rinvenuti all'arrivo cadaveri, parte schiacciati nella stiva, durante il viaggio, per il precipitare di mercanzie, parte rimasti soffocati in un compartimento stagno dal reparto macchine, dove erano stati nascosti. Un giornale italiano riceve al riguardo da Marsiglia una dettagliata corrispondenza nella quale vengono enumerati opportunamente e a lungo i martirii e le dolorose peripezie di molti emigranti affidatisi con la solita sciocca e cieca fiducia agli agenti di emigrazione clandestina e truffatori di emigranti che pullulano nel porto francese, non meno che altrove.

Ma poichè in un punto della corrispondenza si fa cenno all'Avana come una via che, sia pure tutt'altro che facile e sicura e priva di spine resterebbe tutt'ora aperta all'emigrazione clandestina per gli Stati Uniti, verrà a proposito riprodurre nella sua interezza una corrispondenza che sotto il titolo: «Immigranti clandestini gettati a mare», è stata inviata recentissimamente, appunto dall'Avana, al giornale «Il Bollettino della Sera» di New York:

«Le Autorità locali hanno aperto un'inchiesta sulla scomparsa misteriosa di un contingente di immigranti che cercavano di entrare illegalmente negli Stati Uniti.

La polizia di Avana è stata informata che gli scomparsi perirono in seguito all'affondamento della lancia nella quale essi facevano il viaggio diretti a Pensacola. I parenti delle vittime invece, affermano che gli scomparsi debbono essere stati buttati in mare in qualche punto dai contrabbandieri.

Questo gruppo di immigranti partì da Havana lo scorso dicembre diretto a Pensacola e di essi non si è saputo più nulla».

IL PERGAMO DI GIOVANNI PISANO RICOSTRUITO NEL DUOMO

Si ricompone l'Opera miracolosa di quegli che fu nell'arte italiano nuovo

LA NASCITA DI GESU' (Formella del pulpito)

Pietra immortale

L'Italia riacquista col Pergamo di Giovanni Pisano uno dei suoi più grandi capolavori. Ed è merito della nuova mentalità fascista la ricostruzione di questo monumento divino che l'"Opera della Primaziale ha voluto e saputo condurre a compimento, dopo sforzi inauditi, colla valida cooperazione del Governo, del Municipio pisano, dell'on. Buffarini; e con la indefessa operosità della Commissione incaricata del lavoro e di cui furono i principali artefici Ludovico Pogliaghi, Ferdinando Puntoni e Peleo Bacci.

Due anni e mezzo sono durati gli studi; le ricerche, le prove; ma, finalmente, la grande opera è compiuta. Questo monumento che la gente d'oltr'alpe ci invidierà come il più divino del genere, sorto all'albore del secolo XIV, quando l'Alighieri cantava, nell'esilio e nel dolore, la sua passione, rappresenta il punto fisso di partenza di tutta la grande arte italiana del rinascimento. Giovanni ha saputo in esso fondere l'elemento classico che aveva nella sua Pisa studiato e ammirato sotto la guida di suo padre, e l'elemento goticheggiante che lo spingeva, irrequieto e incontentabile, a raggiunger nuove mète, a fermare la sua passione, a costringere entro il marmo il tumulto della sua anima di uomo nuovo.

Il Pergamo di Pisa è l'ultimo suo canto, il suo testamento d'artista. Contiene tutta la sua arte, giunta a maturità e perfezione: Studio del vero, e sintesi mirabile; ispirazione classica e ampiezza di orizzonte; studio della figura e passione incontenibile abbozzata e quasi scavata nel marmo con la sgorbia, come guidata da una febbre meravigliosa. Se l'Ercole è tale statua che potè far pensare a un marmo classico, il San Michele ha tale dolcezza che ci fa tornare ai santi del Cristianesimo nella espressione più soave. I suoi leoni hanno ruggiti e fremiti; le sue aquile saldezza di artigli e irosa forza del becco adunco, le ali pronte al volo solenne. Cristo è sereno e benedicente; la Chiesa amorosa; le Virtù assorte nella contemplazione del cielo. C'è in tutto il monumento un'ansia di volo, un desiderio dell'alto, dell'azzurro, un senso di cielo che alleggerisce le masse e le fa divine. Da una selvetta di statue e di colonne s'innalza, fiore miracoloso, verso le piccole Sibille e le mensole agili a sorreggere i pannelli scavati in blocchi di marmo che l'arte e la pazienza e l'abilità dello scultore hanno lavorato con tenacia, fino a perforarli, a cavarne fuori persone, animali, paesaggi, miracolosamente. Non è una scultura; è questa una fioritura, che ha tutti i caratteri della spontaneità, come sorta sotto una serra calda e misteriosa, scaldata dall'afflato potente dell'artista.

E non dal lato dell'arte scultorea soltanto il monumento ha importanza; si bene anche pel senso di novità introdotto nell'architettura. L'avere spezzato in due mensole l'archetto trilobato, e averle create così agili; tutte a roccoli e fioroni avvolgentisi con grazia e chiudenti figure di profeti e di evangelisti; l'aver creato capitelli di puro stile rinascimento; l'avere scolpito statue che, come il San Paolo, hanno tutte le caratteristiche dell'arte michelangiolesca, fanno di Giovanni un precursore, uno di quei portatori della lampada della grande arte, che preannunciano i grandi miracoli dell'avvenire e segnano le mète per generazioni e generazioni. In lui troviamo in germe tutta l'arte grande italiana; c'è Donatello e Masaccio, in quanto essi, a Pisa, ne videro il miracolo marmoreo, lo ammirarono tanto che rimase nei loro occhi fissamente.

Tanto precorre i tempi Giovanni pisano, che quando, in tempi non lontani, altri tentò di ricostruire il Pergamo, credette le sue mensole frutto di un incipiente barocchismo!

Ora questo Pergamo su cui mille pastori predicarono la parola di Cristo,, torna nella Cattedrale della Piazza dei Miracoli, dopo lunghi studi e ricerche e sforzi.

Se anche manchino al monumento le due Sibille che i Teutoni acquistarono in seguito ad un furto e che non vollero restituire, l'opera non per questo perde nella sua armonia e bellezza. Il Duomo le è cornice meravigliosa e piena di ombra e di mistero; il suo fulgore eburneo sembra tralucere nella vastità e tra la selva di colonne della Cattedrale bellissima; appare come un fantasma dantesco che, in certe ore, sembra donare alla Chiesa una luce che abbia chiusa in sè nell'andar dei secoli. Sprigiona un fascino dolcissimo, ammaliatore, su cui domina l'aquila veramente romana, quale Giovanni la sentì ne' suoi sogni, attraverso il classicismo onde aveva permeati gli anni della sua puerizia.

I francesi invano si affannano a contenderne la originalità; l'arte loro non ha nè la forza nè la potenza, nè il movimento, nè il verismo di quella di Giovanni. Egli è tal gigante che, nel suo secolo, marcia con l'Alighieri verso gli orizzonti delle età venture e che i miseri contemporanei neppure intravidero nella loro miopia. Il " mirabile parlare „ dantesco è fissato nelle figure di Giovanni. L'Alighieri, se fu a Pisa, quando vi scese Arrigo VII, vide il pulpito meraviglioso e, forse, ne trasse ispirazione per le sue sculture del Purgatorio. Ma non nominò Giovanni. Nominò Policleto, come aveva nominato Cimabue e Giotto, Oderisi e Franco Bolognese; non l'artista pisano! Potè in lui, fiero e animoso uomo di parte, più il fiorentino che l'artista. Fiorentino, allora, voleva dire nemico di Pisa, la rivale che chiudeva gli sbocchi al mare, al commercio fiorentino.

Ma, certo, se si aggirò tra il tumulto della folla inebriata, nel Duomo pisano, egli che sapevasi chiudere in solitudine anche tra i molti, vide e ammirò e, forse, si ispirò per i canti del Purgatorio...

Pisa dona così alla Patria un'altra ragione di orgoglio! Così fatta è l'Italia! Ai gesti ciechi e stupidi degli abitatori delle grigie terre del nord, la terra nostra ogni tanto mostra, espressi dal suo seno fecondo, mille e mille miracoli di bellezza e di gloria che rendono gli stranieri attoniti. E' la dea della bellezza consapevole, della grazia audace, delle supreme vittorie dello spirito che parla perennemente al mondo!...

ALBERTO NICCOLAI

LA PRESENTAZIONE AL TEMPIO (Formella del pulpito)

IL PERGAMO RICOSTRUITO

Come si venne alla ricostruzione

Fin dal 1922 la Deputazione dell'opera della Primaziale Pisana aveva stabilito di erogare una somma per rimettere in vita quel gioiello d'arte qual è il Pergamo di Giovanni di Nicola Pisano e nel successivo anno, riconosciuta l'impossibilità di ricostruire il Pergamo nel luogo originario e sorte divergenze sui sostegni di esso e sul modo come l'artista li aveva concepiti si venne nella determinazione di ricostruire il Pergamo nel luogo che ad esso era stato primitivamente destinato, servendosi di quanto il Pisano aveva approntato di modelli e di pezzi già compiuti per la formazione di esso.

Si sa che il meraviglioso monumento era pressochè finito nel 1311 e demolito tra il 1599 e il 1601 e i suoi frammenti in parte distrutti e in parte sparsi e qua e là abbandonati, fino a che nel 1864 Giuseppe Fontana, insegnante d'ornato nella pisana Accademia di Belle Arti, con arguta pazienza andò raccogliendo le membra sparse dell'antico prezioso Pergamo, riuscendo a raccogliere presso che tutte le parti che ne costituivano le pareti. Era già molto.

Arrivati a questo punto, nel 1872 il Municipio di Pisa per iniziativa di Ranieri Simonelli, sotto il sindacato di Giuseppe Bianchi, deliberò di rintracciare a qualunque costo i pezzi mancanti del Pergamo e la ricostruzione ne venne affidata allo scultore senese Tito Sarrocchi: ma purtroppo la cosa doveva rimanere ancora per lungo tempo allo stato di pio desiderio, nonostante i successivi incitamenti di Igino Supino e di Nello Toscanelli, fino a che, traverso ad altre incertezze e difficoltà, compresa quella della depennazione nel bilancio della somma stanziata per la ricostruzione ambita, si arrivò al 1922.

Nel quale anno, facenti parte della deputazione dell'opera della Primaziale pisana il dottor Ferdinando Puntoni coadiuvato dall'ing. Giovanni Carmignani e dal prof. Ugo Vaglini, sotto la presidenza del comm. Giuseppe Fascetti e del comm. Amerigo Lecci nominati a tal carica da S. E. il cardinal Pietro Maffi si arrivò ad affermar nuovamente la precisa volontà di ricostruire, senza ulteriori tergiversazioni, il monumento famoso « gloria non pur pisana ma nazionale ».

Tutto ciò portò alla costituzione d'una speciale commissione della quale furono chiamati a far parte anche il dott. Dario Simoni, mons. Niccola Zucchelli, l'architetto Ugo Vaglini e il comm. Peleo Bacci soprintendente ai monumenti sotto la presidenza del dottor Ferdinando Puntoni che aveva già tanto operato per arrivare alla mèta auspicata e fortemente voluta.

Associati alla Commissione, per volere del Governo Nazionale, il Supino e il Pogliaghi e compiute ricerche ulteriori e più profondi studii per la miglior esecuzione dell'opera di ricostruzione del Pergamo si giunse finalmente alla mèta ed oggi, sotto la direzione della locale soprintendenza dei monumenti è avvenuta la cerimonia della posa della prima pietra che darà nuovamente la vita al Pergamo che l'arte geniale di Giovanni di Nicola Pisano aveva creato.

PISA O LA TERRA
(Particolare del pulpito)

Preziose pitture del 500
scoperte nell'ex Ducato Estense

FERRARA, 11. — Già aveste notizia della scoperta avvenuta a San Martino in Rio durante i lavori di restauro a quel palazzo comunale. Come si ricorderà si tratta di due splendidi soffitti a cassettoni adorni di pregevolissime pitture di grande valore non solo artistico ma anche storico, e tuttavia in stato di quasi completa conservazione.

Recatosi sul luogo per delega della R. Sovraintendenza per l'arte medioevale l'architetto Capezzuoli, questi eseguì accurato esame delle opere venute in luce confermandone la doppia importanza.

Di tali soffitti si è trovata notizia nella storia della Rocca feudale di San Martino dell'ing. Maestri di Carpi.

San Martino del Rio, ora fa parte della provincia di Reggio Emilia, ma la scoperta interessa in sommo grado Ferrara, essendochè detto paese era incluso nei possedimenti dell'antico Ducato Estense, e i soffitti in parola si riferiscono a restauri ordinati dal Duca Borso.

Un'interrogazione sulla zona monumentale di Padova

Il senatore Tamassia ha presentato al Senato la seguente interrogazione, circa i progetti di costruzioni nella zona monumentale di Padova:

Al Ministro della Pubblica Istruzione per sapere se, giusta il parere della Commissione di Belle Arti, troncato ogni indugio, non creda di vietare nel centro stesso della zona monumentale di Padova, e dove è più che mai necessario il mantenimento di libero spazio, la costruzione di un inutile e massiccio palazzo, d'insopportabile peso per le stanche finanze comunali, proprio di fronte alla facciata principale dell'edificio universitario, che per la vicinanza della nuova mole ne sarebbe inesorabilmente oppresso. Il male progettato edificio sorgerebbe a poca distanza, e con ingombrante altezza, davanti alla storica porta dell'Università, in cui sono scritti, nel bronzo tolto al nemico, i nomi gloriosi degli studenti caduti nella grande guerra.

Esposizioni d'arte a Mosca

MOSCA, 11.

Durante l'attuale esposizione d'arte l'interesse del pubblico è stato sopratutto attratto dalle opere esposte dall'Associazione dei pittori della Russia rivoluzionaria, tra i quali sono da notare Machkov, Arkhipov, Brodski.

L'arte di detta associazione può essere definita come un ritorno al realismo artistico arricchito dalla tecnica dell'arte moderna.

La produzione degli aderenti a questa organizzazione tende ad illustrare la vita della nuova Russia dopo la rivoluzione. Un notevole successo ha anche ottenuto la esposizione di scultura organizzata dalla Società degli scultori russi, con il concorso dell'amministrazione scientifica centrale del Commissariato del popolo dell'istruzione pubblica. Le sculture di Altman, d'Ezri, di Vataguie e le opere di Konenkov hanno attirato la più viva attenzione dei critici. Anche la società di pitture da laboratorio, che può anche definirsi un ritorno al realismo ha ottenuto un buon successo.

Nel museo storico della nostra città è stata nuovamente riaperta l'esposizione delle incisioni dove si notano vecchie stampe e paesaggi architettonici della antica Mosca.

L'Accademia di Stato per lo studio dell'arte ha inaugurata nelle sale del Museo Roumiantzev un'altra esposizione che riunisce tutte le categorie dell'arte di tutti i paesi europei del principio di questo secolo.

Una esposizione di pittura al Lyceum femminile

Ieri, alle ore cinque, alla presenza delle maggiori personalità artistiche e di un largo stuolo di avvenenti signore intenditrici d'arte, si è inaugurata nelle sale del Lyceum in Via dei Prefetti, la mostra personale del pittore Renato Javarone.

Già noto per avere più volte esposto a Venezia, il pittore a cui è stato concesso di abitare in Roma fra i grandi alberi di Villa Borghese, lo studio lasciato deserto per la morte di Armando Spadini, si è dedicato, in queste tele, specialmente alla riproduzione dei nostri paesaggi solari.

« L'isola di Capri » coi suoi inafferrabili toni madreperlacei, della roccia che trascolora d'attimo in attimo sotto il sole; è stata colta in molti aspetti, colla rapidità e la pazienza necessaria a fissare una luminosità mutevole.

Il chiuso dei cortili capresi, inverosimilmente candidi, è stato riprodotto sotto l'incombente poesia del cielo azzurrissimo. Miracoli della natura italiana che sono più ampi dell'arte, ritroviamo qui costretti, con una audacia e una onestà degni d'assoluto rilievo.

L'accesso alle sale, che rimarranno aperte fino al giorno 25 corr. è pubblico e gratuito.

Concorso letterario nazionale Francescano

FIRENZE, 11. — In occasione del 7. Centenario Francescano è aperto fra tutti gli italiani un concorso per un premio da conferirsi alla migliore opera in versi o in prosa, edita o inedita, che esalti la sublime figura e l'altissima idealità di S. Francesco d'Assisi, con schietto sentimento religioso cattolico, con puro intendimento d'arte, con nobile spiritualità e con italianissima perfezione di forma.

Il componimento dovrà essere semplice e sobrio, ispirato all'esempio dei grandi maestri della nostra letteratura, che sapevano contenere i più vasti e profondi concetti in una costruzione severa, armonica, netta, serrata, efficace, senza lungaggini vuote e senza ampollosità inconcludenti.

Nel componimento dovrà essere comunque ricordata la Verna ed esso dovrà trarre anzi qualche parte della sua ispirazione dalla sacra montagna in relazione alla vita e alla missione svolta da S. Francesco in quella solitudine grandiosa e al miracolo sublime delle Stimmate.

Il premio di L. 5000 è concesso all'opera che mostri di per sè, indipendentemente dall'eventuale mediocrità degli altri concorrenti, un valore di assoluta eccellenza, sì da essere veramente degna dell'eccelso argomento.

Ove nessuna opera sia degna, in armonia coi criteri di cui sopra, del premio di L. 5000, la Commissione giudicatrice potrà proporre al Comitato che il premio in tutto o in parte sia diviso fra le opere edite o inedite risultanti relativamente migliori, ma ciò potrà essere deciso a maggioranza assoluta di voti dei componenti la Commissione.

L'opera premiata verrà letta integralmente, o nelle sue parti principali, per la prima volta alla Verna, in una solenne occasione nel settembre 1926, dall'autore o da persona designata dal Comitato, e la lettura verrà ripetuta a Firenze in Palazzo Vecchio.

Il concorso si chiuderà improrogabilmente il 30 giugno 1926, e il responso dovrà essere dato entro il mese di agosto. I componimenti inediti dovranno essere dattilografati, e contrassegnati da un motto ripetuto in busta chiusa, che conterrà il nome dell'autore.

Le opere concorrenti, edite o inedite dovranno essere indirizzate al «Comitato per la celebrazione Francescana alla Verna» (Concorso letterario presso «L'Ente per le attività Toscane» - Via Ginori 3 Firenze).

Il Comitato non prende impegno alcuno per la restituzione dei manoscritti e delle pubblicazioni agli autori. Le opere rimarranno di assoluta proprietà degli autori.

Il Comitato potrà raccomandare a editori amici la pubblicazione e divulgazione dell'opera inedita che venisse premiata.

I componimenti editi e inediti che perverissero al Comitato dopo la mezzanotte del 30 giugno 1926 o che in qualche modo fossero presentati in violazione delle norme contenute nel bando di concorso, verranno immediatamente esclusi dal concorso stesso e quelli inediti verranno restituiti.

La Pompei russa

SEBASTOPOLI, 11.

Sono stati ripresi gli scavi dell'antica Chersoneso, che gli archeologi chiamano la Pompei russa. Gli scavi erano rimasti sospesi da oltre dieci anni.

La strada

Sere di primavera nei quartieri popolari.

All'ora della libera uscita, le reclute del '906 escono dalle caserme, ostruiscono il marciapiede, passando in catena, sottobraccio, e fanno i loro cori, da cui apprendiamo che l'allegria dei vecchi soldati è malinconia dei cappelloni.

Ed è proprio così. Essi conoscono la poesia della stazione, dei ritratti e delle belle.

Poi si sbandano, perdono la strada e, se vi chiedono indicazioni, vi danno del tu. Si affollano intorno ai carrettini di frutti. Si comperano i pettinini e gli specchietti. Qualcuno si va a fare il ritratto vestito da bersagliere.

Poveri cappelloni. Sono tanto bravi. Non sanno fare nemmeno il saluto. Infagottati nei vestiti nuovi, sono timidi, pieni di zelo e maldestri. Nelle piattaforme dei tram ostruiscono il passaggio, specialmente se vogliono lasciarlo libero. Temono di vedere in tutti degli ufficiali in borghese o dei parenti di ufficiali. Una volta, in tram, una recluta mi cedette il suo posto a sedere. Un'altra volta trovai, in una strada deserta, una recluta sull'attenti, con la mano alla visiera. Intorno non c'era nessuno. — Chi saluterà? — pensai. Allora m'accorsi che da una finestra aperta veniva lo strombettio d'un grammofono che suonava la Marcia Reale.

Brave reclute. Per ora sanno poche cose. Sanno che a navigar sul mare ci voglion le barchette e a far l'amor di sera ci voglion ragazzette.

E a far l'amor di sera ci voglion ragazzette.

* * *

Si fermano intorno ai ciarlatani.

Quand'ero ragazzino, mi ci fermavo anch'io e giustificavo di fronte a me stesso questa debolezza, col dirmi che lo facevo per compiere studî psicologici sulla folla e sui ciarlatani. Invece mi ci fermavo come tutti gli altri; per sentire quello che diceva il ciarlatano e perchè fa sempre piacere perdere tempo a guardare qualche cosa. Chi non s'è mai fermato a guardare un cavallo caduto scagli la prima pietra.

I ciarlatani, quando arrivano in piazza, fanno un gran cartoccio e lo tengono in mano, per richiamar gente. Se nessuno s'avvicina, per far più effetto dànno fuoco al cartoccio. Ma, in generale, basta un cartoccio per far radunare la folla.

Una volta io e un mio compagno di scuola ci fermammo appunto intorno a un ciarlatano. O, meglio, erano due ciarlatani, probabilmente moglie e marito; due miserabili, sui cui volti si leggevano la fame e la sfacciataggine. Lui era anche [illegible]egiato. Avevano messo per terra alcune mattonelle di cioccolata, qualche catenina e una bottiglia di marsala. Si trattava d'una lotteria ed era in giuoco per l'appunto il marsala. E, benchè lui avesse citato persino Dante non riuscirono a piazzare che un biglietto, acquistato da me e dal mio amico.

Un ragazzino estrasse il numero e venne fuori il nostro. Dalla folla si levò un allegro mormorio e qualche risata. Allora, il ciarlatano ci guardò con due occhi che, se erano canne di pistola, ci freddavano; poi squadrò la folla con aria di sfida e, afferrata rabbiosamente la bottiglia del marsala, ce la consegnò.

Noi corremmo in un vicolo dove, rotto il collo alla bottiglia, tra risate ne tracannammo il contenuto, non senza versarne buona parte in terra. Poi, un po' alticci, tornammo come due assassini sul luogo del misfatto. La folla s'era sbandata. Di lontano vedemmo i due miserabili che, in silenzio, stavano rimettendo le mattonelle di cioccolata e le catenine in una informe valigia. Avremmo voluto andare a dir loro una parola di conforto. Ma ci mancò il coraggio e girammo al largo.

* * *

Si domanda a chi di ragione se sia ammissibile che, al giorno d'oggi, ci siano ancora delle vecchie contadine, con le sottane pieghettate, il busto fuori della camicetta, il fazzolettone sulle spalle e la faccia secca, rubizza, sorridente e piena di rughe: e se sia ammissibile che l'autorità nulla faccia per abolirle.

ACHILLE CAMPANILE

Due opere d'arte scomparse

FIRENZE, 12. — Da parecchio tempo corrono voci imprecisate sulla pretesa scomparsa da una galleria privata della nostra città di due pregevolissime opere d'arte una del Beato Angelico e l'altra del Botticelli. Le due opere attualmente si troverebbero in America presso un famoso collezionista.

Il primo pellegrinaggio italiano
al Congresso Eucaristico di Chicago

Sul piroscafo « Dante Alighieri » partirà domani 13 il primo pellegrinaggio ufficiale, diretto a Chicago.

La "Rassegna del Lazio e dell'Umbria,,

Gli ultimi due fascicoli di questa pregevole rivista quindicinale diretta dal collega Guglielmo Quadrotta (Roma, Libreria di Cultura, via del Nazareno), recano alcune importanti lettere dirette da illustri personalità al direttore, con le quali si approva e si incoraggia il riuscito tentativo di dare alle due storiche belle, prospere regioni che circondano Roma una seria e viva rassegna di divulgazione e di esame. Gli interessanti documenti sono dovuti a S. E. il Ministro Federzoni, a S. E. il Governatore Cremonesi, ai Sen. Baccelli e Rava, all'on. Bottai, ai prof. Ceccarelli, Calza e Fortini. Un articolo dedicato a Benito Mussolini ed un comento alla lettera dell'on. Federzoni illustrano l'opera del periodico nel fervido rinnovamento nazionale.

Interessanti articoli e nitide illustrazioni rendono assai attraenti i due fascicoli editi elegantemente dalle Industrie Grafiche Romane. Notiamo: Aldo Valori «Il problema etrusco» Alberto Buttaroni: «Il Governatorato di Roma ed i Castelli»; Tito Gori: «Sui Monti Lepini»; Innocenzo Cappa: «Francesco d'Assisi sulla scena lirica»; Ettore Moschino: «Roma e la terra d'Africa»; Carlo Tagliavini: «L'interpretazione della lingua etrusca»; Carlo Buglioni: «Il Governo per il Lazio Meridionale»; Guido di Nardo: «I costumi del Lazio» «Vita e problemi del Lazio e dell'Umbria» Rivista Agraria.

CRONACA DI ROMA

La seconda giornata del fiore al Giardino Zoologico

Il vero successo della manifestazione floreale al Giardino Zoologico, domenica 9 corrente, è troppo recente perchè solo per un momento possa dubitarsi che la seconda manifestazione floreale indetta per domani 13, non rinnovi l'unanime consenso, l'unanime plauso della cittadinanza, il più lusighiero successo.

Non fummo i soli a rilevare la perfetta riuscita della Mostra floreale di domenica scorsa. Notammo infatti S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. E. Volpi e la signora, il Governatore di Roma con i Rettori Mariotti e Secreti, il Presidente del Senato S. E. Tittoni e le sue gentili figliuole, il prefetto D'Ancora e la contessa, il senatore Baccelli e tutte le numerose altre personalità che domenica visitarono la Mostra floreale al Giardino Zoologico, esprimere il loro sincero compiacimento al presidente del Giardino Zoologico, barone Fassini, e ai componenti la Commissione Amministratrice fra i quali l'ing. Giacchetti, il comm. Rossi, ecc., che con l'abituale signorilità facevano.. gli onori di casa.

L'organizzazione della manifestazione di giovedì è stata curata con ogni attività. Si può fin da ora esser certi che la manifestazione stessa avrà il più riuscito svolgimento. Il programma è in verità attraentissimo. L'addobbo delle capanne rustiche costituirà una degna cornice agli addobbi di mensa e di tavoli da thè, mentre le piante fiorite da tepidario e da piena aria — che costituiranno l'importante « fuori concorso » — daranno una speciale intonazione e varietà di colori.

Un « fuori concorso » che può ritenersi una novità: « fiori recisi di produzione propria ». Trattasi di un fuori concorso libero anche agli amatori. Sarà un incoraggiamento alla produzione del fiore, e l'idea — se non altro per questo — merita di essere segnalata.

Le adesioni alla Mostra di giovedì sono numerosissime e delle più note Ditte romane, attratte anche dagli importantissimi e numerosi premi, fra i quali primeggiano un orologio in tartaruga di S. M. la Regina, una coppa d'argento di S. E. Federzoni, una medaglia grande d'oro del Giardino Zoologico, medaglie grandi d'argento del Governatore di Roma, della Camera di Commercio, del Ministero dell'Economia Nazionale, della Deputazione Provinciale di Roma, dell'Associazione Movimento Forestieri, ecc., ecc.

L'attuale Commissione Amministratrice del Giardino Zoologico avviando il Giardino verso una vita di attrattive, l'anno scorso indisse per la prima volta una mostra artistica di lavori in fiori freschi; ha rinnovato quest'anno l'attrattiva con un programma più vasto e in una forma del tutto nuova e caratteristica.

La riuscita della manifestazione di domenica e l'immancabile numeroso concorso del pubblico alla manifestazione di domani confermando il successo dell'iniziativa, oltre a dimostrare il consenso della cittadinanza verso l'impulso sempre più crescente che questa istituzione va giorno per giorno acquistando, varrà anche a dimostrare come la stessa cittadinanza romana segua con vivo interessamento la rinnovata vita del Giardino Zoologico.

* * *

Ecco il programma della gara che si svolgerà domani, giovedì al Giardino Zoologico:

Decorazioni di mensa (per otto persone) — 1. premio: medaglia grande d'oro del Giardino Zoologico — 2. premio: medaglia grande d'argento del Governatore di Roma — 3. premio: medaglia grande d'argento della Camera di Commercio — 4. premio: medaglia grande di bronzo del Ministero Economia Nazionale.

Decorazioni di tavolo da the — 1. premio: Coppa d'argento di S. E. Federzoni — 2. premio: medaglia grande d'argento della Deputazione prov. — 3. premio: medaglia grande di bronzo del Ministero dell'Economia Nazionale.

Fuori concorso: di piante fiorite da tepidario o piena aria — 1. premio: orologio da tavolo in tartaruga, dono di S. M. La Regina — 2. premio: medaglia grande d'argento della Camera di Commercio — 3. premio: Targa con medaglia vermeil dell'Associazione Mov. Forestieri.

Fuori concorso: di fiori recisi di produzione propria — 1. premio: medaglia grande d'argento del Ministero dell'Economia Nazionale — 2. premio: medaglia di bronzo dell'Associazione Mov. Forestieri.

La Lega Navale Italiana ad Ostia

La Sezione di Roma della Lega Navale Italiana, ha organizzato per domenica 16 corrente, una grande gita sociale ad Ostia mare.

I gitanti visiteranno prima gli scavi dell'antica città sotto la guida intelligente del prof. Guido Calza, si riuniranno quindi a banchetto al grande Ristorante Ostia-Lido; e visiteranno quindi l'Ospizio Marino che tanto sta a cuore al Governatore di Roma.

I biglietti per partecipare alla simpatica gita si possono acquistare presso la sede della Lega Navale in via della Scrofa 57; presso l'agenzia Lloyd Sabaudo in via del Tritone; il Lloyd Triestino in via del Babuino, l'agenzia Chiari e Sommariva in Piazza Venezia; presso l'Ente Nazionale Industrie Turistiche (Enit) piazza Colonna; da Roesler Franz in v. Condotti; dalla Ditta Crognale in via Condotti e presso l'Unione Militare in via Tomacelli.

Le adesioni si ricevono sino a tutto venerdì 14 corrente.

ECHI DELLA FIERA DI MILANO

Soc. An. Bamberger, Leroi e C.
Articoli sanitari ed alberghieri

Una qualsiasi merce che viene messa in esposizione per richiamare ad essa l'attenzione del pubblico, accresce certamente di pregio se è ben presentata, in ispecie se ben fatto l'ambiente in cui è messa in visione. I lusinghieri commenti del numerosissimo pubblico, specialmente della sua parte aristocratica, denotavano l'unanime ammirazione per l'insieme della mostra della Soc. An. Bamberger, Leroi e C. nel Padiglione dell'Alberghiera della Fiera di Milano dello scorso mese; dalle frasi udite e dalle espressioni si deduceva che tale ammirazione accentuavasi all'analisi della finezza, della signorile linea d'estetica e della perfezione di ciascun oggetto in ogni suo dettaglio.

Questa Casa nel rispondere con visibile sentito slancio all'invito del Touring Club Italiano (la grande nostra benemerita Istituzione) di contribuire alla Mostra Alberghiera, da esso Istituto patrocinata per la propaganda dell'igiene nelle abitazioni ed ancora più negli alberghi non solo ha accettato di prendere parte in questa sezione della Fiera, ma ha partecipato col suaccennato encomiabile allestimento.

Nella fabbricazione dei suoi articoli, come ci fu cortesemente spiegato, alla bontà delle merci adoperate e di produzione delle sue fabbriche di porcellane e di «grés» di fama mondiale e alla famosa sua speciale rubinetteria di marca «BELCO» originale, si accoppia una perfetta lavorazione minuziosamente curata e basata su criteri fondamentali prettamente sanitari. Nei trenta e più anni di sua vita industriale questa Casa ha perfezionato così e tanto la sua produzione da divenire una delle prime del nostro Continente.

Presso la sua Sede in Milano (via Panfilo Castaldi 20) e presso la sua Filiale di Genova (via Granello 67 rosso) la Società Anonima Bamberger, Leroi e C. ha costantemente allestite due grandiose esposizioni degli articoli di sua fabbricazione e cioè: Gabinetti da bagno, di gran lusso e comuni — Vasche da bagno, di tutti i tipi — Lavabi di porcellana e di Fireclay — Scaldabagni «RECORD» — Bidets — Water closets di ogni modello comune e speciale — Rubinetteria marca «BELCO» — Specchi ed accessori per toeletta — Articoli tutti per forniture complete di Alberghi, di Case di cura, di Ospedali e di case civili.

L'onomastico di Pio XI

Oggi, nella ricorrenza onomastica del Pontefice, molte personalità ecclesiastiche e laiche e membri del Corpo Diplomatico si sono recati ad apporre la loro firma nel registro collocato nell'anticamera dell'appartamento papale.

Il personale dei giardini vaticani ha offerto un grande cesto di fiori che è stato posto in una delle sale presso la Biblioteca privata.

La presidenza del Circolo di San Pietro ha offerto il solito cesto di fiori e frutta.

La banda della Guardia svizzera, nel cortile del quartiere, ha eseguito, dalle 11 a mezzogiorno, un programma musicale, che si è chiuso con l'inno pontificio. I Corpi armati del Palazzo Apostolico hanno indossato la tenuta festiva ed issate le bandiere.

Un corso di "Scienza politica,, di R. Forges Davanzati

Nell'aula XVI della nostra R. Università oggi alle ore 16 Roberto Forges Davanzati terrà la prima delle tre lezioni del corso di « Scienza politica ». Parlerà della « Crisi della Società delle Nazioni e il Fascismo ».

Mercoledì 19 maggio 1926, ore 16: *Il suffragio universale, l'organizzazione di classe e lo Stato fascista.*

Mercoledì 26 maggio 1926, ore 16: *Il Fascismo e la missione dell'Italia.*

L'Ascensione

Il ciclo delle feste cristiane postpasquali si chiude bensì colla Pentecoste, che è simbolo altissimo del più soave mistero della Fede cattolica: l'eucaristico. Ma questa dell'Ascensione — che è la penultima — è la festa che colpisce i sensi esteriori e risveglia vite, credenze e fedi.

Il Redentore della Umanità, dopo aver dato il suo sangue per la salute del mondo, compiuta la sua missione sulla terra, ritorna accanto al Padre, qui est in coelis. *E' simbolico, ma è soave ed è mistico; la leggenda popolare ne sente la purissima lieta giocondità, e la Chiesa l'avvolge in un apparato di quella luce mite e chiarissima che circonfonde tutto il mistero della Redenzione.*

Contribuisce opportunamente, nell'emisfero boreale, la lene primavera, ammantata di fiori, di profumi, baciata dal sole ardente, fonte di ogni vita. Essa nel transito dell'Uomo-Dio dalle miserie della terra alle glorie dell'Empireo, ravvisa la realizzazione della vittoria della vita in quel miracoloso duello di morte ch'ebbe sul Golgotha la sua fase trionfale: mors et vita duello conflixere mirando.

Scendiamo fra il popolo che sente e crede. Tutta la sua giocondità si risveglia fremente di forza, di giovinezza. Esso discende nei campi fioriti, nei giardini smaglianti di colori, ove la divina Natura risveglia la vita degli uomini e degli animali; morde sulle frutta novelle e profumate; si circonda di rose, di azalee, di garofani, di mughetti e inneggia lietamente alla ripresa di quella vita, che parve offuscarsi per un momento nell'ora della Passione divina.

Trasfondendo poi il simbolo in una pratica tutta umana, beve il latte rappreso — la giuncata — che è insegna dei primordiali principii della vita.

La giornata meravigliosa, il Sole smagliante e tiepido, il profumo della vegetazione, che s'inorgoglisce nella luce splendida, rinvigorisce la umanità. E' simbolo di ripresa di forza e di ricostruzione gloriosa.

L'Ascensione di Cristo, nella infinita bellezza della Natura che rivive, è augurale per la novissima gloria d'Italia che risorge, fervida di forza, di vigore, anelante di grandezza, di magnificenza imperiale, fidente nel suo avvenire radioso. E gloria sia, fulgida, immortale, sotto gli auspici del Redentore novissimo, che incarna le sorti di un popolo grande, che sente, crede ed anela di vivere...

Lutto tipografico

Oggi, alle 17.30, partendo dal Policlinico, avranno luogo i funerali del tipografo Fernando Orlandi, ex ufficiale e mutilato di guerra.

Ai funerali parteciperanno larghe rappresentanze del personale del Poligrafico — al quale l'Orlandi apparteneva, — dei Mutilati, degli ex combattenti e numerosi amici ed estimatori dello scomparso. Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

MONDO ROMANO

Miss Reid

Un'Esposizione Artistica al "Quirino,,

Sotto l'alto patronato della contessa Calvi di Bergolo principessa di Savoia, « primavera d'arte » inaugurerà mercoledì 12 maggio alle ore 16 nel Foyer del Teatro Quirino, un'esposizione di quadri e di arredamento artistico della Casa, la Mostra che raccoglie una ricca scelta di oggetti d'arte e di lavori femminili troverà certo largo consenso fra il pubblico che ha già dato il suo voto di plauso alle altre esposizioni di « Primavera d'arte ».

La mostra rimarrà aperta tutti i giorni fino al 6 giugno con ingresso libero dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Per i fanciulli delle Colonie

Come è stato annunciato, domani, giovedì 13, dalle 17 avrà luogo alla Casina delle Rose a Villa Umberto un tè organizzato sotto gli auspici della Segreteria generale dei Fasci all'Estero per i fanciulli fascisti delle nostre colonie.

Luci di fede e musica sacra al Colosseo

Domani, 13 maggio, si ripeterà all'Anfiteatro Flavio, a benefici dell'Opera «Gaetano Giardino», l'audizione di Musica Classica che, nel decorso marzo tanta ammirazione destò nel pubblico che vi intervenne.

I cori si svolgeranno sotto la direzione dell'illustre maestro Casimiri, e il programma contiene i migliori brani del Palestrina e dei più noti compositori della Scuola Veneta, Spagnola, Fiamminga del XV e XVI secolo.

Ai cori, seguirà la illuminazione dello Anfiteatro con luci di bengala, ciò che costituisce uno dei più suggestivi spettacoli cui sia dato di assistere in presenza delle vestigia dell'Antica Roma.

L'Anfiteatro durante l'esecuzione sarà illuminato da migliaia di fiaccole che, oltre a mettere in rilievo la linea monumentale dell'Anfiteatro, varranno con le loro tremule fiammelle a dare palpiti di vita ai ruderi della maestosa mole Imperiale e a richiamare alla mente e all'animo degli spettatori, tante pagine di storia.

Musica ed illuminazione, contenute ed unite in una linea rigorosa di arte pura e severa, varranno a dare maggior fascino e suggestività alla cerimonia che, e per luogo, e per l'ora del tramonto in cui si svolgerà, richiameranno domani al Colosseo gran folla di spettatori. E senza dubbio si ripeterà il successo veramente mirazione ebbe a destare.

Un concerto di Camilla Chelazzi-Rodolfi alla "Romagnoli,,

Domani sera, giovedì 13, alle ore 21.30 nel salone dell'Associazione fra Emiliani e Romagnoli avrà luogo il concerto della soprano signora Camilla Chelazzi Rodolfi — moglie del carissimo collega nostro del « Tevere » avv. Tito Chelazzi — col gentile concorso delle signorine Mimì Pretolani e Wanda Pietrini, Alessandro Del Signore e Gino Del Signore.

Il programma che verrà eseguito è il seguente:

Dizione di versi, sig.na Mimì Pretolani; « Trillo del Diavolo » di Tartini, «Ave Maria» di Schubert, « Polonese in re » di Wienhiaschi, sigg.: Alessandro e Gino Del Signore (violino e piano), « Oblio » di Sgambati, « In giardino » e « Alba di luna sul bosco » di Santoliquido, « Adriana Lecouvreur » di Cilea, « Lucciole » di Tirindelli, « L'aria del sonno » dell' « Africana » di Meyerbeer soprano signora Camilla Chelazzi Rodolfi.

Echi di una inaugurazione

A completare la cronaca della visita fatta ai nuovi locali della « Elettricità e Gas » dobbiamo correggere una inesattezza involontaria: la prima idea di demolire le casupole di Via del Pozzetto, indegne sotto ogni aspetto, e trasformarle nei meravigliosi nuovi ambienti fu precisamente dell'egregio ing. commendatore Alberto Pacchioni, attualmente amministratore delegato della « Società Gas di Roma ». Come dicemmo il progetto e la direzione dei lavori spettano all'ing. Giulio Via.

A rendere infine l'impressione della imponenza dei lavori e del materiale della nuova sottostazione tiburtina, diremo che essa è costata, nel suo complesso, la somma di sei milioni.

La meravigliosa trasformazione dell'Urbe
attraverso l'esposizione di architettura del Governorato

Come sarà Piazza Mazzini

Oggetto di grande interessamento fra la cittadinanza è il problema della sistemazione di Roma e del suo sviluppo; ed a riprova di ciò valgono i dibattiti sulle colonne della stampa quotidiana, sulle riviste, nei circoli e nelle accademie, ai quali dibattiti prende parte una sempre più vasta schiera di persone comprendendo fra queste anche coloro che un tempo ben difficilmente porgevano orecchio alle voci che circolavano in materia di problemi cittadini.

Opere di giovani

Nel momento attuale dunque, per la rinnovata passione verso la nostra grande Città e per l'amore che per essa nutrono gli italiani tutti, è sentita vivamente la necessità di poter conoscere in maniera precisa lo sforzo che gli organi del Governatorato compiono per tradurre in atto il grande programma di lavori che dovranno, secondo la volontà del Capo del Governo, restituire a Roma la solenne grandezza e la superba bellezza dell'epoca imperiale.

La comprensione esatta di tale necessità ha indotto l'Amministrazione del Governatorato a raccogliere gli studi già compiuti dai propri organi, molti dei quali già in via di attuazione, ed a presentarli al pubblico nei locali situati al primo piano del Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale.

E' dato così alla cittadinanza di potere ammirare nobili fatiche di giovani e valenti architetti che dedicano al Governatorato, spinti da un vero e sincero amore verso la nostra meravigliosa Città, tanta parte della loro geniale attività. Ed inoltre è dato di appagare il desiderio di conoscere la sistemazione dell'uno e dell'altro angolo di Roma, senso questo di sana curiosità che anima oggi tanta parte della popolazione.

I progetti per le scuole

Nella prima e nella seconda sala sono stati riuniti gli ultimi progetti presentati per la costruzione di scuole. Già si è parlato sui giornali del concorso per i progetti di cinque edifici scolastici sotto l'egida dell'Associazione dei Cultori di Architettura per conto del Governatorato.

In tale concorso soltanto due sono stati i progetti prescelti, e cioè l'uno dell'ing. Marino per una scuola a S. Onofrio, l'altro dell'ing. Cianocchi per un edificio a Monteverde. Per una terza scuola quella di Piazza d'Armi è stato bandito un concorso di secondo grado fra i vari architetti che avevano presentato i migliori progetti. Di tali progetti ve n'è alla Mostra uno assai lodevole dell'arch. Marini.

Oltre a questi progetti inviati per il concorso indetto dai Cultori di architettura, sono notevoli altri quattro studi fatti eseguire dalla Sezione architettura del Governatorato per i nuovi edifici da sorgere in piazza Mistretta (arch. Fasolo) a Tor Pignattara (arch. Fasolo) a Tor di Quinto (arch. Nori) ed in via Flaminia (arch. Aschieri).

In una di queste sale è anche esposto un progetto di massima del Fasolo per la trasformazione del Palazzo delle Esposizioni in Palazzo dei Congressi, ma data l'importanza dell'argomento su ciò torneremo con più abbondanza di particolari in altra occasione.

Insieme ai progetti di nuova scuola si è creduto di aggiungere qualche altro progetto di scuole del Venturi e del Fasolo già in corso di costruzione e di particolare carattere ed importanza.

Piazza Mazzini e il Semenzaio

Nel terzo grande salone lo spazio centrale è occupato da un plastico riproducente la sistemazione architettonica e di giardinaggio della grandissima Piazza Mazzini, che avrà nel mezzo la più ampia fontana di Roma, con particolari architettonici in pietra di bella fattura e di squisito sentimento artistico, in armonia con la decorazione arborea che in questa piazza immensa avrà un carattere del tutto nuovo per la nostra città. Ispirato peraltro alle tradizioni classiche del giardinaggio italiano. Tale opera è dovuta all'intelligente amore dell'arch. De Vico, che si cura della sistemazione architettonica dei giardini della città, in continuo sviluppo ed in superba rinascita.

E poichè in tale sala l'onore spetta al giardinaggio, vi è esposto il progetto di sistemazione dell'antico convento di S. Sisto Vecchio, sulla via di S. Sebastiano, adiacente al grande semenzaio del Governatorato, la cui inaugurazione è avvenuta in occasione del XXI aprile u. s.

Il palazzo governatoriale di Ostia

In tale convento, dopo eseguiti lavori importanti di restauro, già iniziati ed ormai a buon punto, avrà sede la Direzione dei giardini, riunita così alla parte più ricca e più delicata degli impianti di giardinaggio e prossima anche alle maestose zone di verde della Villa Celimontana e della Passeggiata Archeologica al cui miglioramento si dedicano le più amorevoli cure.

Sempre per dare maggiore solennità al suggestivo ambiente della Villa Celimontana e dei giardini di S. Sisto Vecchio, è stato studiato dall'arch. De Vico un progetto per la creazione di un grande teatro all'aperto, progetto che è esposto nella stessa sala in cinque grandi disegni geometrici e prospettici.

Del De Vico stesso v'è il progetto del Monumento orfani ai Caduti da erigersi al Verano.

Nella stessa sala è da notarsi il progetto dell'arch. Del Dublio per l'edificio della Scuola superiore di architettura da erigersi a Valle Giulia, ed infine l'importante studio del Fasolo per l'ampliamento dell'Ospizio marino di Ostia intitolato a S. M. il Re per ospitarvi un numero di bambini ben maggiore dell'attuale, coronamento dell'opera di bene personalmente diretta da S. E. Cremonesi al fine di restituire nuova forza e più vigorosa salute a tutti i piccini sofferenti.

Accanto all'Ospizio i cui lavori ci auguriamo presto di sapere iniziati, sono esposti i disegni per il bel palazzo Governatoriale di Ostia, progettato dal Fasolo ed attualmente in avanzato corso di costruzione.

La sistemazione dei Lungotevere

Nella quarta sala sono stati esposti numerosi varii tipi di scuole rurali, da costruirsi nell'Agro Romano a svolgimento del programma di azione studiato dal Governatorato, della quale iniziativa ardita e geniale sono state già date notizie a mezzo dei quotidiani.

Nella stessa sala è esposto il progetto per l'Ospizio antitubercolare a via Laurentina, dovuto anche questo alla geniale versatilità dell'arch. Fasolo, di cui è anche il progetto di sistemazione dello Stabilimento del latte gestito dal Governatorato. Esempio tipico di un nuovo genere di architettura industriale che dovrebbe nel tempo attuale essere particolarmente curata, e che potrebbe in avvenire aprire nuovi orizzonti oggi completamente ignoti all'arte.

Un altro problema che il Governatorato si proporrebbe di risolvere gradatamente nonostante la sua vastità e rispondenza è quello della sistemazione del Lungotevere per cui sono stati presentati vari progetti di massima degli architetti Energiri e Limongelli riguardanti nuovi accessi al Lungotevere in Augusta e per la sistemazione dei Lungotevere Sanzio e Tebaldi.

Aula Consigliare e palazzi Capitolini

Nella quinta sala sono stati esposti disegni e gli artistici acquarelli del Venturi, vincitore del concorso per la sistemazione dell'aula consigliare e degli edifici capitolini.

Molta parte del lavoro affidato al Venturi è già stata compiuta, e la cittadinanza ha di fatti potuto ammirare da tempo l'ampliamento dei Musei del Palazzo dei Conservatori e di recente la ricostruzione del demolito palazzo Caffarelli, nella cui area è oggi sorto il bell'edificio del Museo Mussolini, del quale Museo inaugurato il 31 ottobre dello scorso anno numerose fotografie riproducono gli aspetti più interessanti.

Per la sistemazione del grande blocco di fabbricati, compreso fra la gradinata del Portico del Vignola, la via del Campidoglio e la via di Monte Tarpeo sono già avanzatissimi gli sterri e le demolizioni, e v'è da augurarsi quindi che fra breve sia dato di ammirare l'armonico complesso di costruzioni progettato dal Venturi, ed arricchito da quella gemma del palazzetto di Pirro Ligorio, che il progettista ha pensato di ricostruire con il materiale originale, fino ad oggi giacente nei magazzini del Governatorato, e di incastonare nel fronte prospiciente la via del Campidoglio.

Il Quartiere del Rinascimento e altre sistemazioni

Nella VI Sala sono riuniti vari progetti studiati per la sistemazione del famoso quartiere del Rinascimento, secondo i criteri che una speciale Commissione di artisti nominata dal Comune va fissando nel corso dei suoi lavori.

Notevoli i disegni del Lenzi per il restauro dell'Albergo dell'Orso, del Valle per il ripristino della Casa dei Sabini, del Fasolo per la creazione di un grande edificio a Tordinona in armonia con la bella scuola dallo stesso progettata e già costruita, del Vetriani per un nuovo ponte presso la Mole dei Fiorentini, dell'Antonelli per la Casa del Bucardo, del Malpuli per una casa in via di Parione.

Accanto a questi progetti alcuni dei quali già in via di esecuzione si presentano al pubblico varie sistemazioni di Piano Regolatore.

Si tratta della sistemazione della Zona di Argentina, della nuova testata di destra del ponte Vittorio Emanuele; della sistemazione della zona adiacente alla via Marco Minghetti; del progetto d'allargamento di via del Tritone; del tracciato della nuova via Barberini. Nella stessa sala v'è anche un progetto del Nori per lo sbocco della Galleria per la circolazione tramviaria in via della Purificazione e per il conseguente prolungamento di tale arteria. Altre sistemazioni sono quelle per l'erezione della nuova Borsa in via dei Crociferi e l'imbocco di altra galleria tramviaria su via del Muro Torto dell'architetto Alessandro Limongelli, e per la piazza di San Silvestro nell'imbocco di via del Gambero dell'architetto Nori.

L'isolamento dell'Arce

Nella settima sala è riunita poi la parte di maggiore attualità e di più elevato interesse, poichè i progetti esposti riguardano alcune sistemazioni della zona monumentale di Roma, l'isolamento del Colle Capitolino e l'erezione di un monumento sul Campidoglio nel giardinetto della Vittoria ai fascisti caduti.

Le prospettive rappresentano l'accesso principale al Campidoglio di piazza Aracoeli (A. Nori); sistemazione del lato destro del monumento a Vittorio Emanuele verso il Foro Traiano e sbocco della nuova via Cremona (arch. Limongelli); rampa di accesso al Foro Traiano presso Magnanapoli e scoprimento dell'emiciclo orientale della Basilica Ulpia (arch. Nori); nuovo grandioso accesso al colle Capitolino dal lato sinistro del Monumento a Vittorio Emanuele e delle zone fra il Campidoglio e la piazzetta di San Marco (arch. Limongelli).

Oltre a queste sistemazioni dei più grande interesse vanno poste in evidenza altre grandiose già studiate dalla Sezione di Architettura per l'isolamento del Teatro Marcello, per il quale isolamento sono stati già iniziati i lavori (arch. Nori) per il tracciato della nuova arteria fra piazza delle Carrette ed il Colosseo, lungo gli enormi resti della Basilica di Costantino.

Con tale nuova arteria sarà possibile avere da piazza Venezia la visione dell'Anfiteatro Flavio.

Nella stessa sala sono poi radunati un certo numero di minori progetti della Sezione architettura per la sistemazione di una zona a giardino prossima al palazzo Farnese, per lo sbocco del ponte Palatino, del Nori, per la sistemazione del Foro Boario e per il ripristino del Sepolcro degli Scipioni dell'ing. Valle, che tanto amorevolmente ha illustrato tale insigne monumento nel numero di marzo della rivista *Capitolium*.

La Mostra, rimarrà aperta al pubblico fino al 20 maggio.

Ieri la Mostra si è aperta alla presenza del rettore duca Caffarelli, del Segretario generale, di vari funzionari e di numerosi giornalisti guidati dal capo dell'Ufficio stampa, comm. Scifoni.

Il "Circolo di San Pietro,, in una festa alla Farnesina

La festa di beneficenza del Circolo San Pietro nella Villa della Farnesina alla Lungara (Presso ponte Sisto), per la quale è così viva l'attesa, avrà luogo, come è stato annunciato domani giorno dell'Ascensione, dalle ore 16 in poi.

I biglietti affidati alle signore del Patronato e del Comitato sono stati venduti con una facilità che ha superato le più rosee previsioni, ed è così assicurato l'intervento di un pubblico numeroso ed elegante; i ritardatarii potranno ancora trovare qualche biglietto all'ingresso della Villa, cui si può giungere anche con gli autobus di Piazza Colonna e di Piazza di Spagna.

Come è noto le attrazioni sono molte e variate: oltre allo spettacolo gratuito cui prendono parte gentilmente delle celebrità quali la signorina Maria Laetitia Celli e la signora Giuta Lanart e molti distinti dilettanti quali il brillantissimo cav. uff. Gelli e la piccola soprano signorina Gastoni, si avrà la tenda delle chiromanti beduine chiuse nei loro baraccani misteriosi, la mostra storica del costume femminile dal 1300 ad oggi, la Taverna con decorazioni originali dei pittori russi signori Zagoronie e Sadicoff, i giuochi della Luna e dei cerchisti, il pozzo meraviglioso, il tiro a segno, ecc., ecc.

La grande lotteria ha già ricevuto circa mille doni offerti dalle più spiccate autorità Ecclesiastiche e Civili, dai soci del Circolo San Pietro e da negozianti e commercianti; ad essi va aggiunta la ricca toilette per signora offerta dal sig. Carlo De Gaspari che verrà sorteggiata fra gli acquirenti dei biglietti d'ingresso.

La meravigliose Gallerie di Raffaello, che di solito sono chiuse al pubblico, per gentile concessione di S. E. il Principe Chigi, potranno essere liberamente visitate.

Fondazione Ernesta Besso

Venerdì: Alle ore 17.30 la signora Cagli Della-Pergola terrà una conversazione con le intervenute sulla «Croce Rossa Giovanile». — Ore 18 Conferenza di Cultura classica (prof. G. Staderini);

Sabato: Ore 18.30 Storia del Risorgimento (prof. Ghisalberti).

Un esagerato rimedio pel male di stomaco

Alle ore 7.15 di stamane, il portiere Prospero Silvestri, di anni 69, da Pianella, addetto alla custodia dello stabile in via della Dataria 22, affetto da male di stomaco fastidiosissimo da lui ritenuto inguaribile, preso da un accesso di disperazione si è gettato dalla loggetta dello stabile stesso, restando cadavere sull'impiantito della strada sottostante.

Il cadavere è rimasto piantonato, in attesa del rituale sopraluogo dell'Autorità giudiziaria.

I *thés dansants* e le serate di gala all'Excelsior

Per il corrente mese di maggio l'*Excelsior* terrà i suoi *thés dansants* soltanto nei giorni di giovedì, sabato e domenica dalle 17 alle 19, mentre il ballo proseguirà tutte le sere dalle 22 alle 24. Anche il *gala night* del venerdì, con tutto il suo *charme*, proseguirà a svolgersi regolarmente.

Ad ogni riunione prende parte la celebre « *Excelsior Jazz-Band* ».

La prolusione Barone all'Università

Ieri, dinanzi ad uno scelto e numeroso uditorio, il prof. Domenico Barone, Consigliere di Stato, tenne la prolusione al suo corso di scienze politiche sulle « riforme costituzionali ed amministrative italiane », trattando il tema: *Caratteri della nuova legislazione italiana.*

Urto fra tram ed automobile

Il commerciante Francesco Maggiasetti del fu Angelo, di anni 40, da Trigiano (Bari) abitante in via Calabria n. 25, ieri sera alle ore 22,45, a via Salaria, nei pressi del teatro La Fenice, mentre guidava una automobile, è andato a cozzare contro il tram numero 618 della linea 44 proveniente da via Po. All'urto il Maggiasetti ha riportato un grave trauma psichico. All'Ospedale del Policlinico, dopo le medicature del caso, è stato trattenuto in osservazione.

Le condizioni di Nino Pettinati

Da notizie che abbiamo assunto, ci è grato poter annunziare ai numerosi amici e antichi colleghi del comm. Nino Pettinati, rimasto già vittima di un incidente automobilistico che le sue condizioni, dapprima gravissime, sono andate lentamente

Una disgrazia al "Luna Park,,

Annita Segatori di Luigi, di 18 anni, da Subiaco, commessa al tiro a segno al Luna Park, alle 1,30 di ieri, mentre insegnava ad un giovanotto a sparare con una piccola pistola Flobert, stando di fronte a lui, disgraziatamente partiva il colpo che la feriva al fianco sinistro.

NEI SINDACATI FASCISTI

Il labaro della Federazione Provinciale del Commercio. — Domenica 16 corr. alle ore 10,30 in questa sede di Piazza San Luigi de' Francesi, presenti le Autorità verrà solennemente benedetto ed inaugurato il Labaro della Federazione Prov. Fascista del Commercio, il primo che si inaugura in Italia, e che è simbolo della piena adesione della classe commerciale laziale al Regime ed all'ordinamento sindacale voluto dal Duce.

Sindacato Fascista Camionisti. — Questo Direttorio proseguendo attivissimamente le pratiche presso le competenti Autorità per risolvere secondo le necessità della classe e dell'industria edilizia della Capitale la grave situazione creatasi con la limitazione di carico degli autocarri è stato ricevuto il giorno 10 corr. unitamente all'on. Collegio dei Costruttori dal Segretario generale del Governatorato gr. uff. Mancini al quale sono state prospettate le difficoltà presenti e quelle ancor più gravi che si potranno verificare fra qualche tempo ove perduri l'attuale condizione di disagio. Il Segretario Generale ben compreso della complessità del problema e delle ragioni che muovono questo Sindacato l'on. Collegio dei Costruttori ha dato affidamento che la questione sarà prontamente studiata e risolta. Si invitano pertanto gli aderenti a questo Sindacato a serbare la massima calma e disciplina fidenti nell'attività di questo Direttorio e nel senso di giustizia delle superiori autorità.

I patti di lavoro dei gassisti e degli elettricisti. — Nella Sala dei Tipografi al Viale del Re, gentilmente concessa, ebbe luogo un convegno di tecnici, impiegati e operai inscritti alla Corporazione A. G. E. (Acqua, Gas Elettricità) e convenuti a Roma, quali esperti alle trattative in corso per il concordato nazionale gassisti e per la revisione dei concordati per gli elettricisti.

Il dott. Piero Marini, precisò come il giorno 5 erano state presentate le richieste ai delegati degl'industriali, e come il giorno 8 — attraverso discussioni in cui il segretario generale fu validamente coadiuvato dagli esperti, dall'avv. Vittorio Romano e specialmente dal dott. Razza, fossero state superate difficoltà avanzate dai datori di lavoro col seguente accordo, che l'assemblea accolse con un vibrato applauso.

«I rappresentanti della «Fedingas» e della Corporazione Sindacale Fascista A. G. E., incontratisi a Roma il giorno 8 maggio 1926, dopo un esame generale della situazione, hanno deciso di comune accordo di riconvocarsi il giorno 14 corr. a Roma per discutere il trattamento di previdenza e correlativamente procedere alla revisione delle attuali condizioni contrattuali».

Il contratto per i lavoratori di tufo e di pozzolana. — Nella sede della Federazione industriali alla conclusione di un contratto in cui — garentite tutte le clausole di carattere morale — si conseguì un aumento generale sulle paghe del 16% e sul lavoro festivo straordinario del 30%.

Tali vittorie ottenute dalle Corporazioni Fasciste del Lazio che hanno saputo validamente difendere gli interessi dei lavoratori, servano a dimostrare ai nemici e ai denigratori del fascismo quale sia l'opera che esse svolgono nel campo del lavoro ed a tutela di esso.

Sindacato Fascista merciai e chincaglieri. — Sotto la guida del rag. Nicola Pallini, Commissario delegato della Federazione Sindacale anche il Sindacato merciai e chincaglieri ha potuto in questi giorni riordinarsi in disciplina.

Il Commissario ha in questi giorni attentamente esaminate le quistioni che riguardano la posizione degli inscritti, i quali attendono una sistemazione che stabilisca l'ambito nel quale il loro commercio stradale deve svolgersi.

Sindacato Fascista commessi droghieri. — Ha avuto luogo una riunione preparatoria dei commessi droghieri aderenti al Sindacato Fascista. Si è deliberato di intensificare il tesseramento e si è dato incarico alla Commissione provvisoria di compilare un abbozzo di contratto di lavoro da proporre ai proprietari droghieri. Per venerdì 14 alle ore 21,30 in via degli Avignonesi 78 è convocata l'assemblea generale dei commessi droghieri per prendere visione del contratto di lavoro studiato dalla commissione provvisoria.

Il contratto di lavoro pei fornaciai romani. — Se una categoria di lavoratori v'era che sembrasse più restia, per la sua tradizione, ad inquadrarsi disciplinata negli organismi sindacali fascisti, tale era proprio quella dei fornaciai romani.

Subito dopo la costituzione ufficiale del loro Sindacato, il prof. Luigi Lo Iacono Commissario della Federazione Sindacale per il Lazio, presentò alla Federazione Industriale uno schema di contratto di lavoro, inteso a disciplinare in ogni rapporto la prestazione d'opera e a dare agli operai una sistemazione economica adeguata all'aumentato costo della vita.

Le trattative per la stipulazione di tale contratto furono iniziate il 12 marzo e durarono fino a sabato scorso 8 maggio.

Il contratto firmato costituisce per gli operai una tangibile conquista economica e segna — senza dubbio — una tangibile conquista economica ed una delle più grandi affermazioni delle Corporazioni Sindacali Fasciste del Lazio.

In virtù dell'accordo il cottimo è aumentato del 15%; circa il lavoro ad economia, gli operai che non superano la paga di lire 3,00 all'ora ottengono un aumento del 15%; quelli che la superano del 10%.

E tale tangibile beneficio economico, che si traduce per gli operai a cottimo in un aumento di lire 4,50 giornaliere e per quelli in economia di lire 3,60 ha valore retroattivo dal 12 aprile ed i lavoratori avranno quindi diritto agli arretrati di un mese.

Nel Sindacato Nazionale Avvocati. — Il segretario della Corporazione delle Professioni Intellettuali, avv. Di Giacomo, d'accordo con le gerarchie superiori, ha nominato un quadrumvirato composto degli avv. comm. Brofferio, De Bernardinis, gr. cr. Grisostomi, Marini, comm. Todaro, con l'incarico di completare in tutta Italia l'inquadramento e la organizzazione dei Sindacati Fascisti avvocati e procuratori.

Il Comitato sarà presieduto dal Segretario Nazionale avv. Giuseppe Brofferio e dovrà ultimare la sua missione e riferire al Segretario Generale della Corporazione entro il 30 luglio prossimo venturo.

Sindacato Nazionale dipendenti compagnie private di Assicurazioni. — Tra i rappresentanti la Compagnia di Riunione Adriatica di Sicurtà e quelli del Sindacato Nazionale fra dipendenti di Compagnie Private di Assicurazioni si sono svolte le trattative pei miglioramenti economici da accordarsi al personale impiegatizio della sede romana. Dopo cordiale discussione fra le due parti sono stati concordati, con decorrenza 1. maggio corr. equi aumenti di stipendio per tutti gli impiegati della Sede in considerazione del presente costo della vita, ed altre opportune norme di servizio.

I rappresentanti il Sindacato Nazionale si sono riservati di presentare in seguito un progetto di Regolamento organico a quelli della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Federazione Nazionale Universitari Fascisti — In data odierna questa Federazione ha espulso dalle sue file il sig. Eduardo Bossa per grave indisciplina.

Un detenuto tenta uccidersi
in una sala della Corte d'Appello

Non sappiamo precisamente se il piccolo fatto, che per dovere di cronaca ci accingiamo a narrare, debba attribuirsi a rimorso o a semplice gesto semidrammatico per la dimostrazione di una inutile protesta. Non spetta a noi troppo indagare in proposito.

Fatto sta che il detenuto Ricciotto De Lellis, fu Achille, di anni 29, romano, abitante in via Mocenigo n. 41, alle ore 18,30 di ieri, nell'aula della 3.a Sezione della Corte di Appello mentre si discuteva un appello da lui interposto non appena il presidente ebbe terminato di leggere la sentenza nel confermare quella del Tribunale, si è messo ad urlare come un ossesso e si è ferito al collo, lato sinistro, con un pezzettino di latta arrotata che egli teneva nascosto.

Subito il De Lellis è stato afferrato dai carabinieri accompagnato alle carceri e medicato in quella infermeria.

Le Commissioni fasciste per le abitazioni
del Gruppo "Giovanni Berta"

Anche il Gruppo *Giovanni Berta* si è distinto in modo particolare con le sue Commissioni nell'assillante problema delle abitazioni.

Le due Commissioni ivi create dall'Ispettorato della prima Zona, avv. Angelo De Angelis, hanno compiuto un'opera veramente meritevole. Non ostante le gravi difficoltà in mezzo a cui hanno dovuto funzionare perchè spesso si sono trovate a lottare contro la insipienza di taluni signori proprietari, o contro la ignoranza di taluni inquilini, le due Commissioni hanno potuto dare un notevole contributo alla soluzione o almeno all'alleggerimento del grave problema, ottenendo soddisfacenti risultati.

Data la ubicazione del Gruppo posto in rione molto popolare, con forte densità di popolazione, i ricorsi furono numerosi. La prima Commissione esaminò oltre 100 ricorsi e quasi altrettanti la seconda.

A dire il vero bisogna rilevare l'opera di taluni proprietari che di fronte talvolta all'evidenza e perseguendo scopi esclusivamente egoistici con tutti i mezzi, invano hanno tentato di eludere l'opera efficace delle Commissioni sia cercando di procrastinare le decisioni invocando la competenza dell'Associazione «Proprietari case», sia con altri mezzi contro cui efficacemente si è spesso adoperata la Commissione fascista del rione.

La popolarità e la fiducia di cui godono le Commissioni del Gruppo *Giovanni Berta* hanno fatto sì che ogni sera file interminabili di cittadini ricorrenti alle medesime attendano dai fascisti del luogo la parola e la decisione giusta e serena sia relativamente alla sospensione dello sfratto, sia relativamente a una misura più equa di pigione.

Giova qui rendere pubblici i nomi di quei cittadini che non vollero accogliere l'esortazione delle Commissioni e contro i quali è richiamata l'attenzione della Federazione fascista dell'Urbe. Essi rispondono ai nomi: Torretti Giuseppe, Palombini Liberata e Anchise Cuzzoli, Tuccimei Jacobacci Valentina, Granatiero Luigi.

Mentre invece sentiamo il bisogno di additare alla riconoscenza dei fascisti e della popolazione l'opera fattiva di tutti i singoli componenti le due Commissioni.

Una domestica si uccide asfissiandosi

Non sappiamo precisamente per quali ragioni la domestica Giorgia Panattini di Giuseppe di anni 34, occupata presso la famiglia dell'avv. Colazza, abbia voluto porre fine ai suoi giorni. Ella non ha lasciato alcuno scritto e quindi le cause del folle atto compiuto restano avvolte dal mistero.

Da diversi giorni ad Ostia Mare, e precisamente nel villino Bellanti sito al Viale Marina di Roma, si era trasferita da Roma l'intera famiglia dell'avv. Colazza, portando con sè la domestica Giorgia.

Questa mattina la signora non vedendo la domestica stessa intenta, come di consueto, alle sue faccende e credendo che ancora dormisse, si è recata nella sua camera per svegliarla.

Appena entrata, ha avvertito un acre odore di acido carbonico, che le ha fatto presentire una sciagura.

La donna era sul letto e non dava più segni di vita. Si era suicidata, ponendo un braciere di carbone nella sua stanza.

Il dott. Colli, chiamato d'urgenza, non ha potuto che constatarne la morte, avvenuta per asfissia.

Si sono recati sul luogo il commissario cav. Neri e l'arma dei carabinieri. Il cadavere è stato piantonato e messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

La Corte d'assise in sopraluogo per la strage di Bivio di Decima

L'ingresso e l'interno dell'osteria

Alle 10 di stamane, una lunga teoria di automobili su cui si trovavano il Presidente della Corte Straordinaria di Assise comm. Bartoli, il Proc. Gen. comm. Misasi, i giurati, gli avvocati difensori e quelli della Parte Civile nel processo per la strage di Decima, sono partiti dalla Basilica di San Paolo per il sopraluogo stabilito nella udienza di ieri.

L'interno dell'osteria di Bivio di Decima è alquanto cambiato dall'epoca del delitto ed è subentrato quale proprietario un parente del Ferretti a nome Arcangelo Arcangeli che ha fatto ripulire pareti e banconi.

Molte cose però sono ancora al loro posto e i giurati si sono potuti rendere perfettamente conto della posizione dei cadaveri e di quella dei due tavoli che furono trovati apparecchiati, ad uno dei quali probabilmente siedettero a mensa i coniugi Di Girolamo e la loro nipote e in un altro le persone che poi compirono il delitto e che, naturalmente dovevano essere bene conosciuti dagli osti. Qualche cosa dei Di Girolamo è rimasta: le spalliere dei letti e un quadro del S. Cuore di Gesù con sopra scritto: *Antonio e Regina Di Girolamo si consacrarono al S. Cuore il 1.o novembre 1916.*

Angelo Ferretti, il figlio della vittima, è evidentemente commosso al ricordo del misfatto e cela a stento le lacrime.

I giurati vogliono tutto esaminare, tutto vedere minutamente: si informano e domandano al Presidente molteplici cose.

Il comm. Bartoli, con una precisione matematica, risponde loro esaurientemente e terminato il sopraluogo nell'osteria si passa al di fuori.

Viene osservato il punto dove i Di Girolamo tenevano il cane, dove si recavano a prendere l'acqua per pulire le botti e quindi, sulla via di Malpasso, dove furono trovati i bossoli di rivoltella, il fucile e le carte del Di Girolamo stesso.

Terminato il sopraluogo dentro e fuori l'osteria, sopraluogo a cui ha anche assistito il comm. Cedalino capo della squadra investigativa, la Corte si è portata alla Capanna detta del «Rizaro» nella quale dormivano i tre imputati e la Orfei.

Questa capanna si trova proprio sul margine del Tevere, presso una cava di rena.

Una donna quando vede tutta quella gente che invade il suo domicilio, accompagnata dai carabinieri, diventa rossa in volto e a domanda del Presidente il quale le chiede se abbia affinità con i tre esclama forte:

— Noi, grazie a Dio, non abbiamo a far nulla con nessuno.

I giurati entrano nella capanna, che è abbastanza piccola, ascoltano attentamente la lettura dei verbali che l'ottimo maresciallo Rinaldi fece sulle posizioni dei letti dei tre e quello del rinvenimento di una giacca apparentemente insanguinata sul tetto di una altra baracchetta poco distante, giacca appartenente al Bruga, e quindi passano a visitare l'altra baracca del Rossi nella quale i tre si recavano spesso a mangiare.

Il Presidente ed il Proc. Generale hanno risposto esaurientemente alle varie domande rivolte loro dai giurati e quindi il sopraluogo ha avuto termine verso il mezzogiorno.

Venerdì alle 9,30 il dibattimento sarà ripreso per l'esame dei testi per cui il Presidente si è riservato fin da ieri e si inizierà così la discussione.

Gl'iscritti al Fascio Romano di Combattimento
Terzo elenco

B

Bianchi Luigi, benestante, Via Principe Amedeo 74 — *Bianchi Ugo*, impiegato Statale, Via Giuseppe Marchi 6 — *Biancone Guglielmo*, impiegato soc. romana, Via del Commercio 12 — *Biasini Luigi*, operaio, Lungotevere Testaccio 76 — *Biglietti Pietro*, capo stazione, FF. SS., oPrta Maggiore 186 — *Bignami Italo*, impiegato privato, Via Spezia 81 — *Bigoni Antonio*, medico, Via Trionfale 209 — *Bimbi Domenico*, commerciante, Via Catone 29 — *Bini Eugenio*, direttore cart. Banca d'Italia, Via dei Serpenti 53 — *Biondi Romano*, industriale, Corso d'Italia 25 — *Bisci Enrico*, Conducente automobili, Via Principe Amedeo 66 — *Bisco Emanuele*, commerciante mob. oggetti d'arte, Via del Plebiscito 106 — *Bisognani Giulio*, funzionario al Governatorato, Via S. Prassede 2 — *Bizzarri Luigi*, negoziante, Lungotevere Sanzio 5 — *Blanc Giovanni Alberto*, libero doc. Univ., Piazza del Popolo 3 — *Blanc Barone Carlo*, possidente, Fontanella Borghese 36 — *Blanc Barone Giulio*, dott. in scienze sociali, Fontanella Borghese 36 — *Blandini Giovanni*, impiegato Ist. Ass., Via Bixio 71 — *Blasi Enrico*, fabbr. pesi e misure, Via Francesco dell'Ongaro 6 — *Blasotti Pietro*, ingegnere costruttore, Via S. Maura 39 — *Blasotti Sebastiano*, studente, Via S. Maura 39 — *Boccaccini Vittorio*, impiegato Governatorato, Viale Gorizia 15 — *Boccardi Arturo*, ragioniere, Via Sicilia 134 — *Boccaseca Orazio*, insegnante elem., P. Celimontana 39 — *Boccia Gennaro*, avvocato, Via Flavia 72 — *Bocconcelli Alfredo*, abbacchiaro, Borgo Nuovo 106 — *Boffi Ferruccio*, professore lettere, Via Borgia 33 — *Bogi Giuseppe*, impiegato comunale, Lungotevere Testaccio 54 — *Bollino Salvatore*, impiegato Statale, Corso d'Italia 102 — *Bologna Edmondo*, studente universitario — *Bombardieri Vincenzo*, studente, Viale Regina Margherita 232 — *Bonacasata Giuseppe*, impiegato Statale, Viale R. Margherita 85 — *Bonacchi Nazareno*, impiegato postelegrafonico, Via Germano Sommeiller 11 — *Bonaccorsi Guido*, macchinista FF. SS., Via Orvieto 25 — *Bonacelli Raffaele*, chimico farmacista, Via Giulia 16 — *Bonafaccia Fernando*, negoziante, Via Napoli 72 — *Bonanni Achille*, infermiere, Via Gaeta 2 — *Bonanni Alfredo*, agricoltore, Via Leccosa 3 — *Bonanni Alfonso*, pensionato, Monte Verde Nuovo (Zona Martini) — *Bonanni Luigi*, negoziante, Via Laurentina 49 — *Boncinelli Ettore*, ragioniere, Via S. Martino al Macao 11 — *Bondioli Cesare*, 1. commesso Min. Istr., Via Arco della Pace 5 — *Bonelli Luigi*, ingegnere, Corso Umberto I 277 — *Bonfatti Giovanni*, tipografo, Viale Giotto 6 — *Bonfigli Rodolfo*, V. Direttore Manicomio, Via Trionfale 209 — *Bonfiglio Ernesto*, impiegato, Via Egadi 17 — *Bonfily Renato*, commerciante, Via Rusticucci 18 — *Bongiani Lorenzo*, studente, Via Varrone 2 — *Bongiovanni Angelo*, grande invalido di guerra, Viale Ionio, Scala E (Monte Sacro) — *Bonomo Luigi*, chauffeur, Via della Maddalena 48 — *Bonora Riccardo*, studente, Via Monte Giordano 1 — *Bonsignori Osvaldo*, impiegato Statale, Vicolo del Cancello 13 — *Bordoni Mauro*, pensionato, Via Marcch 22.

Borghetti Vincenzo, ingegnere FF. SS., Via dell'Olmo 4 — *Borghini Alfredo*, ispettore inf. vigili urbani, Vicolo Bologna 44 — *Borioni Achille*, possidente, Corso Umberto I 530 — *Borselli Giovanni*, bancario, Via Farini 40 — *Borra Luigi*, commerciante, Via Scipioni 88 — *Bosmann Enrico*, economo osp. tecnico, Via Consulta 2 — *Bosio Umberto*, cantiere elettrificazione, FF. SS. — *Bossi Carlo*, comm. cons. Min. Esteri, Foro Traiano 78 — *Bossò Alfonso*, cameriere, Piazza Principe di Napoli 17 — *Botti Auterpe*, contabile, Via Leonardo da Vinci 8 — *Botticelli Vito*, usciere Corte dei Conti, Via del Mascherino 9 — *Bousquet Temistocle*, console M.V.S.N., Via Aurora 48 — *Bove Giuseppe*, medico chirurgo, Via Borgognone 12 — *Bossoni Antonio*, commesso, Via del Governo Vecchio 10 — *Bracchi Domenico*, sottufficiale P. S., telegrafo Min. Interno — *Bracci Remo*, negoziante, Via Porto Fluviale 35 — *Braccioli Adamo*, postelegrafonico, Via Sicilia 152 — *Brambilla Pietro*, impiegato, Via Urbana 12 — *Branchi Raffaele*, giardiniere, Villa Umberto I — *Brancia Ennio*, impiegato, Via Frangipane 29 — *Brandissi Enrico*, possidente, Via Giov. Lanza 200 — *Brardinoni Giovanni*, impiegato, Via Campobasso 19 — *Bravi Ugo*, elettrotecnico, Banco S. Spirito 21 — *Brenciaglia Carlo*, dottore in legge, Corso d'Italia 19 — *Breschi Guido*, mediatore, Via dei Venti 2 — *Bresciani Marco Aurelio*, imb. tessuti, Vicolo del Leonetto 4 — *Bresetti Pietro*, impiegato postelegrafonico, Via Umberto Biancamano 30 — *Brigante Colonna Guido*, agricoltore, Viale Doria 2 — *Briganti Angelo*, impiegato assicurazioni d'Italia, Via Montebello 21 — *Briganti Francesco*, studente universitario, Piazza Navona 88 — *Brigliadosi Leopoldo*, carrettiere, Via Trionfale 7 — *Brucoli Alfiero*, operaio FF. SS., Piazza Vittorio Emanuele 35 — *Brugnola Ruggero*, capo sez. Min. Guerra, Via G. Donizzetti 20 — *Brugnoli Armando*, costruttore, Via Nazionale 5 — *Brugnoli Costantino*, geometra, Via Cialdini 14 — *Bruni Giulio*, portiere, Via Buonarroti 40 — *Bruni Riccardo*, ricevitore bestiame, Via Galvani 9 — *Bruno Vincenzo*, ragioniere, Min. Int., dir. gen. P. S. — *Brunori Silvio*, possidente, Via Marcello Malpighi 9 — *Bruschi Carlo*, chirurgo-dentista, Vicolo Sciarra 61 — *Bruti Liberati Francesco*, proprietario agricoltore, piazza Unità 13 — *Brussese Pietro*, applicato, Via Servio Tullio 25 — *Bublico Francesco*, 1. seg. Min. P. I., Via Fabio Massimo 106 — *Bucca Vincenzo*, ispettore FF. SS., Via Adda 7 — *Bucchi Ugo*, gelatiere, Via della Campanella 14 — *Bucci Alfredo*, ragioniere, Via Purificazione 29 — *Bucci Ubaldo*, commerciante, Via Piemonte 117 — *Buccolini Antonio*, barbiere, Pineta Sacchetti 111 — *Buglielli Remo*, ingegnere, Via Giulia 147 — *Buglioni Mario*, impiegato Statale, Via Sforza ai Monti 36 — *Bulgarini Antonio*, agronomo possidente, Via del Lucchesi 29 — *Buoninsegni Fausto*, giornalista, Via Montebello 15 — *Buoninsegni Primo*, giornalista, Via Tritone 61 — *Buono Giovanni*, studente univ., Via della Purificazione 57 — *Businari Ferruccio*, ingegnere FF. SS., Via Cagliari 11 — *Bussoletti Silvestro*, guardiamerci FF. SS., Borgo Vittorio 85 — *Bussotti Arnaldo*, postaio, Passeggiata di Ripetta 11 — *Buttarelli Luigi*, ingegnere FF. SS., Via Ruggero Bonghi 27 — *Buzzonetti Alberto*, impiegato dires. PP. TT., Via Germanico 196.

Accusa infondata

Il sig. Brunetto Petruccelli venne l'anno scorso denunciato — come la cronaca ebbe a suo tempo a narrare — dalla signora Ester Oliva, di furto continuato di una rara collezione di sigilli antichi che la stessa aveva ereditato dal marito ing. Perrau.

Ma l'istruttoria minuziosa ha dato per risultato che la denuncia della sig.ra Oliva non aveva alcuna base, in quanto la collezione dei sigilli fu trovata intatta nei magazzini del defunto Perrau, insieme con altri oggetti venduti agli Ing. Busiri e Barluzzi dalla stessa denunciante sig.ra Oliva.

E' superfluo indugiare sulle sofferenze fisiche e morali patite dagli imputati durante un intero anno e particolarmente da un uomo notoriamente onesto e tutto dedito alla famiglia quale è Brunetto Petruccelli. Devesi aggiungere che, insieme a Petruccelli venne arrestata la domestica della denunziante che pure è stata assolta.

Dalle maestre Pie Filippine

Nella scuola delle maestre Pie Filippine a Porta Angelica si è svolto un interessante trattenimento drammatico per la beatificazione della Ven. Lucia Filippini.

Nella prolusione recitata con molta grazia dalla sig.na Luraschi vi era un cenno delle eroiche virtù esercitate in vita dalla grande educatrice Lucia Filippini e un encomio al zelantissimo superiore mons. Carlo Cremonesi fratello del nostro Governatore.

Le sig.ne Parrinello, Luraschi, Matteucci, Annunziata Busato e Bizzarri rappresentarono la commedia in due atti «Mamma Francesca» e ne riscossero molti meritati applausi.

Bellissimo ed elegante riuscì il coro delle «Bimbe e fiori», il pubblico entusiasta ne volle il bis.

La poesia «Agnese» dalla sig.na Bizzarri fu declamata meravigliosamente; in essa illustrò l'opera educatrice che svolge l'Istituto delle Maestre Pie Filippine e l'amore che Sua Eccellenza dimostra alle loro opere.

La graziosa bimba Valentina Carocci recitò un monologo che fu applauditissimo. Grazioso riuscì il dialoghetto «Piccola mia» detto dalle bimbe Carocci, Rogari, Ancidoni e Politi.

Splendido riuscì il coro dell'«Ave Maria», in fine del quale vi fu l'apparizione della Madonna di Lourdes sotto il cui titolo sta la scuola.

Intervennero a questa applaudita scuola di beneficenza: Mons. Cremonesi colla sorella Elvira Cremonesi in Barberi coll'ingegnere suo marito, mons. Capotondi, mons. Zangolini, mons. Borgia, il sotto sagrista dei Sacri Palazzi, P. A. Ruelli, il comandante della Gendarmeria svizzera col tenente colonnello, il comm. Manzia sotto maestro di casa colla sua signora, la contessa Penisi, la marchesa Soddu-Millo ed altri personaggi di cui ci sfugge il nome.

Incendio alla Madonna del Riposo

Verso le una di stanotte i vigili del fuoco venivano telefonicamente avvertiti, che un grave incendio si era sviluppato alla Madonna del Riposo.

Si trattava infatti di un fienile di proprietà del marchese Gerini, contenente circa 100 quintali di fieno, e che improvvisamente incendiatosi, minacciava gli abitanti vicini.

Con la sollecitudine ormai nota, i bravi pompieri agli ordini dell'ing. comm. Testa si recavano sul posto con le moto-pompe e carri-attrezzi.

Disposte le tubazioni dopo pochi minuti enormi getti d'acqua s'incrociavano sull'immane braciere, domando, a poco a poco, la furia devastatrice dell'incendio.

Così dopo un arduo e lungo lavoro di più ore, i vigili riuscivano a domare le fiamme, eliminando il pericolo ai vicini.

Fino a questo momento, non si sono potute esattamente precisare le cause dell'incendio, che ammonta a circa ottantamila lire di danni.

Nel regno dei gonzi e dei pataccari

Nel pomeriggio di ieri si è presentato negli uffici del Commissariato di P. S. Salario tale Tommaso Profili del fu Gaetano di anni 54 da Spoleto, ivi domiciliato, di passaggio per Roma, dicendo di dovere sporgere una denunzia.

Infatti al funzionario che lo ha ricevuto egli ha raccontato che poco prima da due sconosciuti col solito sistema della patacca era stato truffato per la somma di 400 lire nonchè di un orologetto di argento con catena di oro del valore di circa 350 lire.

— Sempre nel pomeriggio di ieri il calzolaio Natale Tanini di Giuseppe di anni 36 nato a Peglio (Pesaro-Urbino) qui di passaggio, col solito sistema della patacca è stato truffato a Valle Giulia di 285 lire ad opera di due sconosciuti.

La truffa patita è stata denunziata al Commissariato di P. S. Flaminio.

Il problema dell'italianità in Tunisia

L'esperimento polacco

TUNISI, maggio.

L'on. De Warren, deputato della Meurthe et Moselle, che tanto si adopera per paralizzare ogni influenza italiana in Tunisia, è venuto qua nell'intento di avvisare ai mezzi migliori — in comunione d'idee e di propositi con le autorità locali — capaci di risolvere il problema dell'emigrazione straniera nella Reggenza.

Il De Warren è stato colono al Mornag e conosce a fondo le questioni locali. A questo duplice titolo egli dunque ha patrocinato l'opera di una missione polacca di cui fa parte un ex-ministro, che ha accolto l'invito della *Société Agricole* e della *Société d'Emigration Française* di visitare la Tunisia.

Il progetto di nuovo afflusso di stranieri nel Beilik non è nuovo. Esso segue quell'altro fallitissimo del signor Dyme che voleva i lavoratori jugoslavi.

Noi non ce ne allarmiamo. Da molti anni l'emigrazione degli italiani si è arrestata. Dal giorno cioè che il Commissariato degli Emigranti volle valorizzare i nostri lavoratori cessò l'affliggente spettacolo delle masse di emigranti che sbarcavano in Tunisia senza appoggi e venivano assunti dalle imprese rurali o minerarie o di costruzione, privi di garanzie e di contratti.

Gli accordi del 1919, congiunti alla ferma volontà del Governo fascista, disciplinarono le correnti emigratorie italiane che, dovunque, debbono essere efficacemente tutelate per non costituire, come nel passato, nuclei di krumiraggio o di sfruttamento.

L'on. De Warren, favorendo l'immigrazione polacca, spera di risolvere un problema demografico e nazionale.

La Francia — egli dice — deve tendere a convogliare in Tunisia quegli elementi etnici suscettibili di assorbimento.

Insomma, chi viene nella Reggenza a dare il proprio contributo manuale per togliere dall'imbarazzo i francesi nelle loro industrie o nelle loro terre, deve, (dopo un certo periodo, e magari immediatamente), rinunziare alla nazionalità d'origine ed abbracciare quella francese.

Tesi ormai vecchia ma sempre tenacemente combattuta, alla quale il Governo di Roma si oppone nei riguardi degli italiani.

L'arrivo dei polacchi dovrebbe, comunque, favorire l'ingrossamento della popolazione francese a breve scadenza, dato che la legge del 20 dicembre 1923 colpisce indistintamente gli elementi europei, ad eccezione degli italiani che sono tutelati dallo strumento diplomatico del 1896.

I polacchi sian dunque i benvenuti; anzi, conveniamo con la *Tunisie Française* laddove dice che «l'Italie et les italiens de Tunisie ne sauraient trouver mauvais que nous melangions un peu les élements européens qui sont destinés à contrebalancer dans l'avenir les gros bataillons de la population mussulmane; de même que cette dernière tirera — elle l'a déjà constaté — le plus grand profit de l'accroissement des effectifs européens; c'est pour elle une garantie de progrès dans l'ordre et la sécurité ».

Ripetiamo che il tentativo di popolare la Tunisia con i polacchi non ci aduggia nè può pregiudicare i nostri connazionali autoctoni che hanno le loro occupazioni. Sospesa la corrente emigratoria italiana (per le ragioni suesposte e per il fatto che la mano d'opera agricola e giornaliera sta meglio a casa propria, ove l'impulso industriale e agricolo è grandissimo, anzichè in Tunisia ove le condizioni sono inferiori), possiamo guardare all'avvenire con animo sereno.

Che i Polacchi o gli Svizzeri affluiscano nella Reggenza a noi poco cale. Sono elementi destinati ad essere assorbiti per ingrossare il numero dei naturalizzati. Ma una voce discorde si è elevata dal facile coro dei consensi affrettati. Mentre la *Tunisie Française* plaudiva all'arrivo dei polacchi, il *Petit Matin* ha fatto delle riserve.

Premesso che il Governo di Varsavia si studierà di inviare in Tunisia l'elemento agricoltore che abbia requisiti morali e tecnici inappuntabili (visto che la Francia rigurgita di « trop de voleurs et d'assasins originaires des rives de la Vistule ») il *Petit Matin* chiede, con una punta d'ironia, se poi sia tanto necessaria ed urgente la venuta dei polacchi.

Comunque, se costoro dovranno essere adibiti ai lavori agricoli, all'intento di agevolare il compito dei coloni «transeats», ma se nell'intenzione dei fautori dell'immigrazione prevalesse il concetto di affidare ai contadini polacchi dei lotti di colonizzazione, allora sorge spontanea la protesta.

E la protesta del *Matin* è motivata.

Riserve francesi

Non si deve dimenticare che numerosi francesi non hanno ancora ottenuto i lotti richiesti nonostante la rinnovata istanza e i titoli indiscutibili esibiti. Ed il giornale ammonisce che « prima di dotare i nostri amici sia pure polacchi è indispensabile soddisfare i francesi della Metropoli, ma sopratutto i francesi residenti in Tunisia ed in particolare modo i figli dei piccoli coloni nonchè i funzionari il cui concorso non mancherebbe di influire felicemente sulla crisi del *peuplement français*.

Il giornale del mattino non nasconde le ragioni politiche che inducono le alte sfere a convogliare i polacchi nella Reggenza, ragioni evidentemente plausibili per lottare con efficacia contro pericoli più o meno immaginari o magari inesistenti, ma esso vuole che si cominci col favorire i francesi secondo la logica e l'equità. I polacchi verranno dopo.

Per una volta tanto ecco un giornale che ha parlato chiaro.

Questa « marotte », che assilla le menti dei vari Morinaud e De Warren ci sembra sproporzionata ai bisogni della Tunisia e agli interessi della Francia.

Non si risolve un problema così grave, quale è quello della natalità, forzando la gente a diventar francesi o, per servirci di una frase caratteristica dell'*Impero*, facendo incetta di maschi!

I francesi vigilanti al *peuplement* potranno obbiettare che il fine giustifica i mezzi, ma è del machiavellismo destinato a disilludere in avvenire.

Questi poveri italiani della Tunisia entrano in tutte le salse. Prima costituivano il *peril* contro cui bisognava guardarsi spalancando gli occhi, poi il *peril* andò man mano svanendo, ne restò in giuoco la prevalenza numerica e quel loro attaccamento alla italianità contro cui furono sferrate tutte le offensive d'ordine morale e materiale.

Morinaud bandì le crociate ed altri lo seguirono nel concetto snazionalizzatore che è arbitrario, antistorico, antisociale, antinazionale e antiumano. Poi si è rivelato il pensiero di Pierre Mille il quale, in una settimana di soggiorno qua — ove tenne qualche conferenza noiosissima — diventò anche lui un competente di problemi locali e sul *Temps* riaprì la campagna per la snazionalizzazione degli italiani della Tunisia pullulante di « formiche siciliane! », com'egli definì i lavoratori di Sicilia che han dissodato le terre brulle del Beilik.

Un nuovo apostolo ha pontificato dalle colonne del *Temps* ove il Mille ha ripetuto la frusta antifona della francesizzazione ad ogni costo.

Perre Mille ha ricordato *che la Tunisia è un protettorato ove gli italiani non possono rimaner tali!*

Ma sì, è proprio perchè la Tunisia è protettorato che la Francia non può imporre agli italiani le leggi snazionalizzatrici vigenti in Algeria senza cadere nella infrazione ai trattati. Ma per tornare all'on. De Warren, è bene notare che egli si è dichiarato propenso a favorire l'*accession des colons italiens* al Credito agricolo perchè l'italiano valorizzatore di un appezzamento di terra tunisina, non l'abbandonerà, (non si lascia, egli dice, un suolo fecondato dalle proprie braccia) e dato che — come ha detto la *Tunisie Française* — la *questione delicata della naturalizzazione sarà risolta fatalmente «envers et contre tous» favorevolmente alla Francia.*

Prendiamo atto di queste nuove intenzioni dirette ad orientare gli agricoltori italiani verso le istituzioni di credito francesi e lasciamo che i polacchi colmino le lacune esistenti nella Reggenza. Ci auguriamo per soprammercato che l'idea propugnata dall'onorevole De Warren trovi maggior fortuna di quella tentata nel 1924 con gli jugoslavi onde attrarre nel Beilik la mano d'opera dalla Serbia.

Chè se l'esperimento polacco dovesse fallire — magari per motivi climatici — allora si potrebbe ricorrere al progetto del signor Saurin, il fautore della piccola colonizzazione incanalando sulla Tunisia gli svizzeri del Valais, elementi colonizzatori di prim'ordine, o i greci dell'Asia Minore.

Noi non ci commoviamo dei tentativi fatti nè ci adombra l'esperimento polacco chè, fin'ora — secondo l'*Action Coloniale* — *se sont voues en echecs* — ed auspichiamo esito concreto all'*Associaniale — se sont voués en echecs* — ed la Società d'immigrazione.

Quel che non lasceremo facilmente risolvere è unicamente la questione della snazionalizzazione.

Italiani siamo venuti e italiani intendiamo restare.

FRANCESCO BONURA

Gli avvenimenti sportivi

Le Corse alle Capannelle

Domani, giovedì 13, nel grande Ippodromo delle Capannelle si svolgerà la settima giornata di corse della seconda riunione di primavera. Il programma s'impernia nel Premio Tarquinio, dotato di 15.000 lire; sarà disputato da cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese.

Dopo i *forfeits* dichiarati a mezzogiorno di ieri, ecco i cavalli rimasti iscritti in ogni singola prova:

PREMIO SERVIO TULLIO (L. 6500; metri 1600 - pista grande): *Silence* (52); *Italia Bella* (51); *Bhopal* (56); *Noro* (54); *Fata Radiosa* (49); *Rhumm* (63).

Indichiamo: (BHOPAL - *Fata Radiosa* - *Noro*.

PREMIO AURELIANO (L. 6500; m. 1800 - pista grande): *Pegaso* (56 1/2); *Phalsbourgh* (53 1/2); *Fowling Giri* (50); *Dite* (60); *Flaminio* (52); *Fata Radiosa* (56 1/2).

Indichiamo: PHALSBOURGH - *Fowling Giri*.

PREMIO CALIGOLA (Vendere) - L. 6500; m. 1300 - (pista piccola): *Rolando* (52); *Pigmalione* (48); *Pegaso* (56); *Montenevoso* (52); *Uncas* (51).

Indichiamo: UNCAS - *Pegaso*.

PREMIO MARCO AURELIO (Vendere) - L. 10.000; m. 2400 - (pista piccola): *Gué de l'Aulue* (66); *Agrippa* (70); *Basilius* (60); *Erminia* (71); *Daino* (62).

Indichiamo: BASILIUS - *Gué de l'Aulue*.

PREMIO TARQUINIO (Vendere) - Lire 15.000; m. 1900 - pista grande): *Claustidium* (57); *Ghismonda* (49); *Flaminio* (51); *Fenomeno* (53); *Bhopal* (63); *Noro* (55); *Lugano* (61); *Agrippa* (56); *Trenno* (57); *Silence* (53).

Indichiamo: BHOPAL - *Claustidium* - *Ghismonda*.

PREMIO TIBERIO (L. 6500; m. 1500 - pista piccola): *Noro* (55); *Italia Bella* (54); *Fenomeno* (50); *Fimbra* (49); *Miss* 47); *Rhumm* (64); *Fata Radiosa* (57); *Parisina* (57); *Silea* (56); *Drusilla* (45).

Indichiamo: PARISINA - *Fimbra* - *Italia Bella*.

PREMIO DOMIZIANO (L. 6500; m. 2200 - pista grande): *Pegaso* (52 1/2); *Rossana* (49 1/2); *Vodice* (45); *Doccia* (47); *Lugano* (67); *Fata Radiosa* (63); *Noro* (55); *Silence* (53 1/2).

Indichiamo: ROSSANA - *Silence* - *Vodice*.

Livorno contro Alba allo Stadio

Domani alle ore 16 la balda e temibilissima compagine del « nazionale » Magnozzi, il torello indomabile, sul terreno dello Stadio disputerà la vittoria al poderoso e sfortunato squadrone albino.

L'incontro precedente, chiusosi alla pari lasciò in sospeso la questione di superiorità che si dibatteva tra i due undici, e logico è quindi l'impegno con cui sarà giuocata la partita di domani, perchè sia gli uomini di Piselli che quelli di Magnozzi vorranno imporre la loro classe sugli avversari.

Le due squadre scenderanno in campo al gran completo. Dirigerà la partita uno dei migliori arbitri romani.

La gare di scherma della Divisione di Roma

Queste importanti gare per ufficiali si sono svolte ieri ed oggi, fra numerosi e forti concorrenti, nella Sala di scherma della Scuola Centrale militare di Educazione fisica alla Farnesina. Il generale Aliberti dei Granatieri dirigeva dette gare. Sono risultati vincitori rispettivamente nelle tre armi i seguenti ufficiali:

Maggiore di S. M. Cordero di Montezemolo per il fioretto; tenente dei Granatieri Losena per la spada e tenente dei granatieri Manente per la sciabola. La giuria, presieduta dal maestro cav. Innorta, era composta dai mestri: capit. Albertini, Tattoli, Maffei, Ammannato, De Luca, Parolini e Virgilio.

LA RIUNIONE DI SABATO ALL'ADRIANO

Chi sono Lafont, Luneau e Bosq

Giuseppe Spalla

Anche l'odierna riunione, come la precedente in cui Barbaresi è stato opposto ad Humbeeck, può essere classificata riunione di « giganti » in quanto le categorie di peso a cui appartengono i protagonisti variano da quella dei medi a quella dei massimi.

Abbiamo già accennato al valore del *match clou* in cui Barbaresi contro il poderoso se pur discontinuo Giuseppe Spalla, giuocherà la sua maggiore carta.

Farabullini Alberto farà la sua prima incursione nella categoria dei medi contro un uomo che è servito di *cheval d'essai* ai più quotati pesi medi e medio-massimi europei. Pierre Bosq infatti, coraggioso combattente, dallo stile elegante e dalla *boxe* tecnicamente perfette, sarà un bell'avversario per Alberto. Non potrà costituire un pericolo per il forte atleta romano, ma varrà a convalidarne la forma a otto giorni di distanza dal *match* che dovrà sostenere con Paumelle. Del resto Bosq vanta un *record* rispettabilissimo e se ha perduto sovente lo ha fatto contro uomini di classe al suo peso quali Rouquet, Molina ed il campione d'Europa Davos.

Non come quello di Farabullini è il compito di Lafont. Il medio-massimo francese è un uomo di classe che conta al suo attivo vittorie per k. o. su Dumondin, Sicler, Annel, Lynel, e che conta vittorie ai punti su Marmouget, Lengagne, Pionnier, sul campione di Francia Romerio, su Jacquelin, sul campione danese Chik Nelson e un *match* nullo con Porcher. Ma quel che più valorizza Lafont è la sconfitta ai punti per le mani di quel vero asso della *boxe* europea che è Leone Jacovacci. Opposto nello scorso marzo e *au pied levé* all'asso piemontese Bonaglia, Lafont, privo d'allenamento e quindi in cattiva forma fece un superbo combattimento interrotto all'ottavo *round* dall'incapacità dell'arbitro che dirigeva l'incontro. Ubaldo, che pure conta al suo attivo una bella *performance* contro Bonaglia, avrà un osso ben duro da rodere.

Louis André Luneau, campione della Marna e dello Champagne è l'uomo scelto per essere opposto al duro De Carolis. Alto, agile e poderoso quanto il romano, giovane e già possessore di un *record* ragguardevole, Luneau è l'uomo atto ad impegnare a fondo l'ex avversario di Leroi e possessore di un pugno capace di liquidare prima del limite la partita. Infatti il *record* del campione di Reims conta tra le altre, numerose vittorie in meno di 4 *rounds* sui. Tavernier, Jenès, Troyes, Panard, Varley, Godot, Mathis, Sprechel, Domoor, Compère e Crausaz.

I biglietti saranno in vendita da domani presso il botteghino del teatro Adriano, il Chiosco Luminoso al Tunnel e la Casa del Passeggero.

Girardengo e Bestetti s'iscrivono al XV Giro d'Italia

Nel dare l'annunzio dell'iscrizione ufficiale di Girardengo al Giro d'Italia giunta ieri, la « Gazzetta dello Sport » così scrive:

« Un colpo di scena. Girardengo che sino a otto giorni addietro non ritenevamo assolutamente probabile partecipante al XIV Giro d'Italia, ci telegrafa da Novi Ligure pregandoci di iscriverlo alla nostra grande corsa unitamente a Bestetti e Negrini. Il fatto assume un'importanza eccezionale e per il valore dell'atleta in questione e per il modo come si è giunti alla sua iscrizione.

Facendo nostre le dichiarazioni fatte da Girardengo a molti colleghi sino dal febbraio e dal marzo scorso e pubblicate da parecchi giornali, credemmo opportuno tempo addietro e precisamente qualche giorno dopo la presentazione del Giro d'Italia, soffermandoci sui probabili assi che davano affidamento di partecipare alla grande prova a tappe, escludere dall'elenco il « campionissimo ».

Ripetiamo: le dichiarazioni di Girardengo rese pubbliche a suo tempo, circa la decisione che egli assicurava di avere preso di interrompere durante il 1926 la intensa attività nelle corse su strada; di essere deciso a rinunziare alla competizione per il Campionato e in particolar modo alle fatiche del Giro d'Italia: infine il ricordo delle vicende del Giro della scorsa stagione, ci avevano più che convinti che Girardengo non avrebbe preso parte quest'anno alla massima prova su strada.

Confessiamo francamente che le dichiarazioni di rinuncia fatte da Girardengo, pur non avendoci procurato un senso di piacere, non avevano potuto sorprenderci. Girardengo giunto alle più invidiate conquiste, non più molto giovane, non poteva pensare — questo era il nostro modo di vedere — a rivincite sensazionali contro i più giovani assi disputando una prova che impone sacrifici enormi e fatiche gravi, cioè il Giro d'Italia. E non ci sentimmo di attaccare il « novese » che pur rimanendo sulla breccia non intendeva di affrontare un nuovo Giro d'Italia. Piuttosto pensammo che avendo il Congresso dell'U. V. I. esclusa la nostra prova a tappe da quelle valevoli per il Campionato, Girardengo fosse per ritornare sulle sue decisioni circa la rinuncia alla lotta per il titolo che egli detiene da tanti anni ed al quale ha sempre tenuto in modo incredibile ».

E' stato facile pronosticare qualche giorno fa che il record delle iscrizioni sarebbe quest'anno battuto. Le più forti cifre si erano avute per la prima edizione e per la più recente: 166 iscritti nel 1909 e 164 l'anno scorso. Questi « massimi » erano già superati ieri, penultimo giorno per iscriversi.

La chiusura vedrà certamente l'elenco arricchito di un nuovo nucleo dimodochè il successo apparirà in tutta la sua imponenza ad assicurare al XIV Giro d'Italia il più grandioso e più lieto degli elementi di riuscita.

La terza marcia dell'Audax

Proseguono nello svolgimento del programma sportivo la Sezione Romana dell'*Audax Italiano* domenica 23 corr. farà svolgere la terza marcia ufficiale, sul seguente percorso: Roma, Rieti, Contigliano, Cottanello, Poggio Mirteto, Corese, Roma, km. 201,4 in ore 16.

Anche in questa marcia il turista sarà allietato da incantevoli panorami e le strade che esso percorrerà saranno di fondo ottimo.

Le iscrizioni si ricevono i giorni 13 e 20 corrente al Caffè di via Nazionale (angolo via Torino) dalle ore 22 alle 23,30.

Una vita di malvagità e di delitto conclusa con l'uxoricidio e col suicidio

TRIESTE, 12 — Una torbida tragedia coniugale si è svolta l'altro ieri nella vicina Parenzo.

Le figure dei protagonisti sono impersonate da Giovanna Maurich, maritata Furlanich, di 39 anni, e dal marito di lei, Paolo Furlanich, di 39 anni.

Dalle prime indagini si è potuto sapere che i due si sposarono circa 19 anni or sono, e dalla loro unione nacquero sei figli, il primo dei quali, Paolo, conta ora 19 anni, ed il minore 6. Circa un anno fa il marito, proprietario di un negozio di commestibili, cominciò a trascurare gli affari, dandosi ad un bere smodato, frequentando tutte le osterie. Quando rincasava si scagliava contro la moglie, la maltrattava, esigeva del danaro e le faceva continue scenate di gelosia.

Già nel negozio aveva preso posto il secondogenito Pietro, di 18 anni, perchè la famiglia non avesse a finire completamente in rovina.

Spesse volte il padre portava seco i denari dell'incasso, per cui alla fine i famigliari si videro costretti a tener chiusi i danari in un cassetto ed a conservarne la chiave con cura.

Il gesto omicida

Il dramma è esploso nel pomeriggio di lunedì, come sinistra conclusione di una situazione che si tendeva ogni giorno di più.

Il Furlanich rincasò alticcio e, salito in cucina, chiese alla moglie cinque lire, per comprare delle sigarette.

La donna, per calmarlo gli rispose che gli avrebbe dato le sigarette, ma i soldi no. Allora, all'improvviso, mentre ella gli volgeva le spalle, echeggiarono a breve intervallo due colpi d'arma da fuoco. La Maurich si sentì ferita e cercò istintivamente di fuggire, ma di colpo le forze le mancarono e piombò a terra.

Nello stesso istante rintronò un terzo colpo di rivoltella; era il marito che puntata l'arma contro di se si sparava un colpo in bocca e stramazzava fulminato.

Alle detonazioni accorse spaventato il figlio che si trovava nel negozio e quindi una folla di paesani. Avvertiti, dalla vicina Muggia accorsero i carabinieri ed il dottore De Luca che, constatato il decesso del Furlanich, prestò le medicazioni d'urgenza alla donna ferita e consigliò il suo immediato trasporto a Trieste.

Intanto i carabinieri assumevano i rilievi di legge e sequestravano l'arma della quale si era servito il Furlanich: una rivoltella di piccolo calibro.

La povera ferita, intanto, accompagnata dalla sorella Maria Cergol e dalla cognata Maria Maurich, veniva trasportata a Trieste e ricoverata all'ospedale Regina Elena, dove i sanitari le riscontrarono una ferita d'arma da fuoco al braccio destro ed una alla regione sottospinale, tutte e due senza foro di uscita, di conseguenza si riservarono la prognosi.

Nel frattempo il brigadiere Bobig, addetto all'Ospedale, per non stancare la ferita, interrogò le due donne che l'avevano accompagnata.

Tristi precedenti

Esse aggiunsero altre dichiarazioni, per cui si seppe che il Paolo Furlanich era figlio di un possidente del paese che morì quand'egli aveva appena 14 anni. L'eredità fu lasciata per metà a lui e l'altra metà per il figlio primogenito, Giuseppe, che allora aveva 19 anni, al quale fu assegnato il negozio di commestibili con un'annessa osteria. Al Paolo fu data invece un'altra osteria lasciata dal padre. Ma questa divisione, avvenuta conformemente ai desideri del morente, non soddisfece il Paolo. Da cui un'odio, un rancore continuo contro il fratello. Questi si sposò, ebbe un figlio e sperò che il fratello si calmasse con l'età e con la riflessione. Invece, 23 anni or sono, quell'odio culminò in un fratricidio! Infatti, il Paolo, atteso in un'imboscata il fratello che usciva da una festa da ballo, lo uccise con un colpo di rivoltella. Il fratricida, che aveva allora 16 anni, fu assolto, oltre che per la sua minore età, perchè fu considerato come uno squilibrato. Ma la parte di eredità non toccò a lui, che forse solo per questo aveva commesso l'orrendo delitto, bensì al figlio del morto, Giuseppe, che allora aveva 3 anni e ora ne ha 25. Il piccino fu raccolto dai parenti e rimase in casa con loro sino al giorno in cui si sposò.

Ma il Furlanich divenne geloso del nipote, e si scagliava continuamente contro la moglie che invano cercava difendere il suo nore di sposa e di madre. Invece dinanzi al nipote — che, quando seppe di tali accuse affrontò lo zio per dimostrargli l'assurdità dei suoi sospetti — egli pareva convinto ed annuiva.

L'atmosfera torbida di questa tragedia non si circoscrive a questi atroci fatti: un mese e mezzo fa la moglie del giovane nipote, sconvolta dalle insistenti accuse dello zio contro suo marito, impazzì! Da quel giorno si trova al nostro manicomio, ossessionata da quest'incubo.

Le due donne dissero ancora che il Furlanich aveva finito col dar fondo alla eredità paterna.

Allorchè cominciò a darsi all'alcool, si indebitò e gravò di ipoteche case e terreni. Veniva a Trieste e si faceva mandare al paese i generi necessari al rifornimento del negozio. Conosciuto sulla piazza, perchè sempre puntuale nei pagamenti, non gli fu difficile ottenere credito. Ma un bel giorno i fornitori si accorsero che il Furlanich non corrispondeva come nel passato ai suoi impegni, e iniziarono pratiche legali. Infatti, le proprietà della famiglia sono oggi sotto sequestro per un ammontare di 115.000 lire.

Altra luce sul torbido groviglio di questa sciagura familiare potranno portare le dichiarazioni della Murlanich — se sopravviverà alle ferite riportate — e le indagini che già stanno svolgendo alacremente le autorità di P. S.

LA PERDUTA DI ALLAH

di GUIDO MILANESI

— Dove, Sidi? Non t'ho detto che la mia casa è come la terra su cui sgocciola la *ghirba* intorno al pozzo? Tu devi curarmi e non fare aggravare il mio male... E poi tu devi anche difendermi...

— Contro chi?

— Contro El Hadi Coobar...

— Ancora! E che cosa ti fa? — le chiese col tono arido di chi non dia il minimo peso a ciò che chiede e non l'interessi affatto la risposta che gli verrà data.

— Mi perseguita come lo *slughi* la lepre.

— Davvero? Vedremo quel che si potrà fare — egli disse indolentemente accendendo una sigaretta — Guarda... Guarda che cosa ti capita! — schernì.

S'udiva la pioggia dar desolata cantilena alla notte e l'abbaiar d'un cane interporvi lugubri note. Oscillava la fiamma della lampada per risucchi di vento filtrati dalle fessure e le ombre sobbalzavano qua e là pazzamente per la stanza. Intorno a quei due esseri umani di razza diversa e riuniti lì, dentro quella scatola di legno e zinco, turbinava come una sinistra atmosfera, dove, anche nei momenti di silenzio, duellavano i loro due spiriti.

— In ogni modo — riprese Albertenghi — tu non puoi rimaner qui tutta la notte.

— *Luah!* (perchè?) — Non c'è forse posto?

La logica della bestiola andava dirittissima. Pioveva a dirotto, la sua casa era inabitabile, altre non ve n'erano... Ella aveva la febbre... Come cacciarla via?

L'uomo la guardò fissa per un istante e per un istante la considerò donna, sentendo in sè il concetto europeo della parola svanire in mille tortuosi quesiti senza risposta e complicati tutti da una mortificazione scaturita dalle sue più intime fibre di maschio. Anche lui non rappresentava assolutamente nulla per quella donna: egli non era per lei che una cosa, anzi una cosa odiosa. Strana situazione creata per due gioventù, rinchiuse sole, nell'indifferenza d'un mondo che non conosce scrupoli e in presenza d'un letto!

Sotto il suo sguardo gli occhi di Neschma radunavano i riflessi della lampada in due faville senza ecclissi e parevano leggere ad una ad una le considerazioni di cui ella era il soggetto.

— Tu sai bene che ti odio... — aggiunse con precisione.

Tacque. E con altrettanta precisione, senza battere le palpebre immobile come una statuina, riprese:

— Ma sono la tua amante — Posso rimanere.

Lo sguardo dell'uomo oscillò, s'inarcò, si riempì d'ironia e fu sottolineato da un riso senza sorgente. Amante? Che amante? Ma ch'ella avesse davvero una febbre altissima e le sue parole riflettessero null'altro che un principio di delirio?

— Tra un'ora prenderai altre due pastiglie — le disse con la calma d'un medico sicuro della propria diagnosi — Togliti di dosso l'*holi* ch'è umido... Va a sdraiarti sul letto e non parlare più.

— Sul letto d'un Rumi? — ella sussultò come se un'immagine d'orrore la scuotesse — Mai! Se il mio *holi* è umido, è di pura qualità come quello di mia madre e di mia nonna. A me basta una sedia. Coricati tu, Sidi. E ti narrerò una storia: una bella storia.

Ah!: bisognava assolutamente subire tutte le incongruenze di quell'araba febbricitante — che diamine racconterà — si chiese Albertenghi andando a sedersi sulla sponda del letto, mentre la ragazza toltosi l'*holi*, appariva nelle sue snelle linee, ancor meglio precisate fino alle reni dal *fr'mil* verde chiaro, e si sedeva di fronte a lui.

Narrò la sua storia.

Albertenghi le concesse da principio un'attenzione sbadata, infastidito dalle circonlocuzioni profondamente arabe che storcevano continuamente i concetti, e costringevano il pensiero a raddrizzar una sinusoide senza fine. Ma poco alla volta — se ciò che la piccola narratrice diceva era vero — egli la seguì con un crescente interessamento, attratto dalla straordinaria eccezione ch'ella rappresentava nella sua razza. E la guardò con occhi diversi. La bestiola acquistava un'anima e rientrava nell'orbida umana, facendo spalancare ogni porta di fronte alla propria bellezza ed elevandosi subito dagli ultimi posti.

. . . .

Ella non aveva voluto e non voleva essere una cosa. In qualche *surah* del Corano doveva pure esistere qualche passo non spietato per la donna. Quando era bambina e giuocava sulla sua *nigghesa* le schiave di casa le avevano parlato di passioni antiche esaltate da poemi ch'erano fervidi inni d'amore e cantate in note nostalgiche da generazioni e generazioni di tiranneggiate dalla legge e dall'uomo. Per qualcuna delle escluse dalla Moschea, il ricordo di quei canti costituiva come una religione a parte, gelosamente custodita al fondo dell'anima atrofizzata . . .

. . . .

El Hadi Coobar la perseguitava per costringerla nuovamente ad essere una cosa; l'animaletto prezioso del piacere, senz'altro diritto che il capriccio d'un maschio. Dal momento ch'egli seppe dov'era, venne e rivenne senza darle più tregua, nel sordo risentimento dell'affronto ricevuto e nello stupore di essere ancora e sempre respinto, malgrado minaccie e lusinghe... — Il Rumi ti ama... — le diceva... — Mi disprezza e io l'odio — ella rispondeva; e non venne creduta... E quando l'arabo fu affrontato da lui, da lui Rumi, e si persuase che ella mentiva, ritornò di notte e quasi la strangolò: ma ella non cedè... Trascorse qualche mese senza ch'ella lo vedesse più. Ma era ritornato da lei la notte precedente. — Sai — le aveva detto — arrivo dal Garian: il vecchio Alì bey el Dan, tuo marito, è morto. Io ti voglio. Non ci son dunque più ostacoli. Resta inteso che ti sposo e ti porto via con me. Ella aveva rifiutato: libera della sua volontà, non voleva subire imposizioni. Non intendeva di abbandonare la sua terra, ch'ella avrebbe almeno in parte riacquistata tra qualche anno. Il rifiuto così inaspettato, così cocente per un uomo che riteneva la propria proposta un gesto magnifico, aveva provocato in lui uno scoppio di furore bestiale. — « Tu m'inganni » — egli aveva urlato — « la ragione non può esser che questa: Dì che sei l'amante di quel Rumi!... Dì che sei l'amante di quel Rumi!... ». Ed ella, terrorizzata gli aveva risposto: — « Sì... lo sono, e con questo? Non sono forse libera? » — « Tu manchi alla tua fede, tu fai orrore... L'amante d'un Rumi? Bisogna che io t'uccida! » — « Se il Rumi saprà che tu m'hai toccata con un solo dito, ucciderà te. M'adora ed è uomo da venirti a spaccare il cuore anche al fondo del deserto ». Egli aveva avuto paura e s'era allontanato mormorando tremende minacce. Ma al momento di uscire s'era rivolto a gridarle: — « Eppure non ti credo... E' impossibile che una Fedele commetta un così orrendo peccato... Ah! Se ne avessi la prova! ».

. . . .

Dal « Sì, lo sono! » Albertenghi era scattato in piedi, scuotendo il capo, percuotendosi la fronte, accennando interruzioni, punteggiando col gesto in senso di sbalordimento, di sarcasmo, d'ironia approvazione tutte le frasi del dialogo. E quando Neschma terminò il suo racconto e gli fissò negli occhi quei suoi occhi fosforescenti, tornò a sedersi sulla sponda del letto. Una nervosità strana aveva sommersa la sua abituale calma e nella sua anima le parole della ragazza, attraverso un ribollimento continuo, perdevano il loro carattere di finzione, attelaiandosi a poco a poco in tragedia. — « M'adora ed è uomo di venirti a spaccare il cuore anche al fondo del deserto... ». Indecifrabile tipo, che sapeva dar apparenza di realtà alle più assurde immagini! E come, per forza ineluttabile, attraverso una perfetta concatenazione di avvenimenti, risultava logico il suo falso grido: « Sì lo sono: e con questo? ». Quale rimprovero poteva muoverle? Sotto quale altra egida, avrebbe ella potuto rifugiarsi?

Doveva accettare, sottoscrivere quella situazione falsa: ne sentiva l'impegno: ritrarsene sarebbe stato vile. Sì, ch'egli sarebbe sorto in di lei difesa... e con tutta la sua energia.

— Hai fatto bene — disse.

— Allah ti sia meno malevolo, Sidi.

— Ma hai detto la verità?

Ella ritrovò il suo smorto sorriso da Gioconda araba. — Lo giuro su questo segno — E con l'indice si toccò sulla fronte il triangolo azzurrastro degli El Ahamad — Possa il mio corpo esser dato ai corvi se le parole « non hanno seguito al bivio la verità ».

— Inutile dirti che la tua casa è perfettamente asciutta....

— *Ji nahan*. Sì, certamente...

— ... che non hai febbre...

— *Ji nahan*.

— ... e che hai avuto paura di rimanere sola.

— *Ji nahan*. Ma tu credi tutto ciò che ti si dice.

— Quando chi mente è molto abile... Taib. Tu sei fedele ai tuoi patti e lo sarò anch'io ai miei. Tu sai che la tua presenza qui, a quest'ora, rappresenta appunto la prova che El Hadi cerca...

— *Ji nahan*.

— Credi che verrà?

— *Ji nahan*. Nel doppio tempo della preghiera. E' l'ora sua e degli sciacalli.

— Tra poco, dunque. Solo?

— Non bisogna supporlo, non bisogna supporlo... Sidi...

Ora parlavano concitatamente, a bassa voce, sentendo entrambi incombere l'inevitabile. Rinasceva nell'uomo lo spirito di battaglia e come primo effetto cominciava a rendergli breve la parola e più potente il respiro. Un orologio era lì su di un comodino accanto al letto e quasi a contatto con una rivoltella: tempo e morte debitamente connessi insieme: due piccole condensazioni d'immensità e d'eternità.

Le nove... Nove e cinque... Nove e dodici...

(Continua)

Promemoria
per il signor Harry J. Greenwall

Il signor Greenwall, di cui siamo costretti ad occuparci, è corrispondente del Daily Express. *Grazie all'ospitalità fascista, egli, durante il viaggio in Libia del Presidente, è stato a bordo della* Giulio Cesare, *e nel numero del 24 aprile del suo giornale, ha ripagato questa ospitalità con una volgarissima corrispondenza intitolata:* « In mare con Cesare ».

Guido Milanesi, che, com'è noto, è stato ufficiale di marina, che ha letto la corrispondenza, di cui sono riportati i passi più tipicamente sciocchi, ci ha inviato la seguente risposta, che volentieri pubblichiamo.

Non mi atteggio affatto a campione del mio Paese per due motivi che raccomando alla di lei mentalità, la quale apparisce molto bassa dalla corrispondenza da lei inviata al «Daily Express», da bordo della R. Nave «*Giulio Cesare*» dove Ella fu ospitata nella recente gita a Tripoli.

Motivo primo: nè il mio Paese, nè la Regia Marina del mio Paese hanno bisogno di campioni.

Motivo secondo: lei non vale davvero la pena d'un campione; da quanto ha scritto si deduce facilmente che un povero Curiazio come Ella è, non si troverà mai di fronte nessun Orazio.

E le cito un po' di romanità — Saluti, signore, e fascisticamente, come le ha insegnato «*quella specie di agente segreto addetto alla persona del signor Mussolini che a bordo si mostrava terribilmente cortese con lei e incontrandola anche cinque o sei volte in un'ora, non mancava mai di stendere il braccio destro con la mano aperta*, ecc... »! — perchè mi avvedo ch'Ella è molto istruita su tale argomento. Lo deduco dalla piuttosto alcoolica ironia con la quale vorrebbe avvezzare alla degradazione di *Iulius Caesar* in Giulio Cesare.

C'intendiamo, non è vero? Lei, egregio signor Greenwall, ha da fare con un latino che può anche avere nelle vene un poco — pochissimo — di quel «*vino rosso*» la di cui scoperta sulla mensa degli ufficiali di bordo le ha cagionato un così profondo, attonito stupore; ma *whisky* no...

E questo latino le rammenta che è pessimo uso scherzare coi nomi e specialmente con quelli che si riferiscono ad un'ospitalità offertale. S'egli avesse la stessa grossolanità che distingue lei, potrebbe anche consigliarla a cambiare il di lei cognome *Greenwall* — «muro verde» — in *Greenl'veer* — fegato verde: e consideri un po' lei se il consiglio non sia da giorni...

Io non mi occupo minimamente dei suoi giudizi tecnici sulla nave e della dichiarazione che lei «*non può in alcun modo paragonarla a nessuna unità della flotta inglese*». Un uomo che si lamenta di non aver mai visto del burro in tre giorni e tre notti di viaggio e che ha dedicato più della metà della propria prosa a sarcastiche indicazioni sul vitto dei nostri ufficiali... «*si distribuisce loro fra le sette e le otto del mattino una tazza di caffè nero e null'altro fino a mezzogiorno*»... «*la colazione consiste in una zuppa invariabilmente a base di maccaroni, seguita da carne e da due specie di legumi le cui porzioni non sono abbondanti*»... «*talvolta servono come frutta fave crude*»... «*in questa crociera il pasto meridiano dei marinai consisteva normalmente in uno stufato, il cui odore suscitava l'appetito*»...; un uomo che all'infuori di queste acide e villane scempiaggini non sa dedicare neanche una parola all'armamento, alla disciplina, a tutto ciò che è l'esponente della forza d'una nave, dimostra da sè stesso la volgare inconsistenza della propria levatura: e la volgarità non si tocca.

Ma siccome, egregio signor corrispondente del *Daily Express*, il latino che le fa l'onore di occuparsi della sua prosa, è stato per più di un anno Secondo Comandante della «*Giulio Cesare*», così sarebbe bene ch'Ella spiegasse il fenomeno da lei citato, a proposito della coperta di detta nave, la quale «*viene lavata alle sette del mattino, ma un'ora dopo sembra una sezione dello Strand in un giorno di fango*». Io non ricordo che prima della di lei presenza a bordo, nessuno abbia mai saputo operare il miracolo di creare fango sulla «*Giulio Cesare*». Come non rammento che alcuno, anche competentissimo in fave crude, in vino rosso e in porzioni non abbondanti, si sia mai sognato di dire che «*sotto ogni aspetto di nettezza e benessere igienico questa nave è ad un livello lamentevolmente basso*». E quando Ella aggiunge a questa balorda considerazione: «*debbo però confessare onestamente che la salute degli uomini sembra esser buona*» non può sfuggire a nessuno ciò che Ella vorrebbe spiritosamente significare...: il sudicio che ingrassa; e questo, creda pure, riguarda Lei.

E se in tre giorni e tre notti di viaggio, oltre a non aver mai visto burro «*non ha mai sentito parlare di bagni, ma ha udito parlare di musica più di quanto non ne abbia mai inteso in tutta la sua vita*», il suo spirito — maccaroni, sudiciume, miseria e musica, secondo un vecchio quadro forestiero caro agl'imbecilli — si rivela ancora una volta per quello che è: bieca idiozia.

Oh, mio povero umorista! Il suo giornale è ferocemente contro di noi. Meglio così: finchè avrà corrispondenti come lei, i quali deridono la semplicità dei nostri costumi e non comprendono ancora che cosa significhino, ci può far più bene che male. Dia tempo al tempo.

Ma quando l'ospiteremo — Dio ne guardi! — un'altra volta le ricorderemo che come Inglese ha il dovere di essere educato. Dopo di che le presenteremo moltissimo burro, un intero bue arrosto *barbyqu'd* — vede che adopero un termine medioevale della di lei lingua, per sua maggiore intelligenza — e nasconderemo vino rosso, fave crude e maccaroni, che è roba da selvaggi, di fronte al *bacon* e al *whisky*.

Mi dispiace di non poter far ridere la penna, egregio signore. *Good-bye!*

GUIDO MILANESI

Importanti rivelazioni di Windichsgraetz al processo dei falsari ungheresi

BUDAPEST, 12.

Il Principe Windichsgraetz al principio dell'odierna udienza al processo dei falsari dopo essersi brevemente consultato col suo avvocato ha chiesto al Presidente il permesso di parlare e ha detto:

« Ho ricevuto notizia che Schultze è morto. Questa circostanza mi permette di uscire in parte dal mio riserbo e svelare il modo in cui procurammo la carta adatta per stampare le banconote. Schultze ovvero Riccardo Werner, uomo di fiducia delle fabbriche tedesche di carta, ebbe da esse il cosiddetto materiale. Se si fa l'esame microscopico di questo materiale e di quello impiegato dai francesi per falsificare le banconote tedesche da cinque e 10.000 marchi nella Rhur, si può facilmente constatare che essi sono identici. Schultze fu costretto dai francesi in Duisburg ad aiutarli per oltre due settimane a falsificare le banconote tedesche ed ecco perchè egli conosceva benissimo il materiale idoneo alle falsificazioni.

« Io stesso fui nella Rhur e vidi personalmente ciò che fecero i francesi. Anche io volli applicare contro i francesi quelle misure da essi stessi attuate, per esempio la falsificazione delle banconote.

Nella Rhur ho fatto una eccellente esperienza ».

Arreste di falsari a Parigi

PARIGI, 12.

Su mandato della Sicurezza Generale sono stati arrestati quattro stranieri che da due mesi fabbricavano e mettevano in circolazione documenti falsi di identità, passaporti, ecc.

Indosso al capo della banda è stata rinvenuta una somma di 200 mila franchi di cui egli ha rifiutato di indicare la provenienza.

Teatri e Concerti

"La sposa del re" di Ugo Falena all'Argentina

Vogliamo intenderci subito? Sono tre atti agili, scorrevoli, divertenti sul tipo di *Madame Sans-Gêne*. Niente di male che il tipo sia quello, quando sia trattato con l'abilità e la sicura padronanza di cui appunto ha dato nuova prova Ugo Falena. Mentre infatti non sarebbe esattissimo affermare che il pubblico si senta troppo addolorato ogni qualvolta una novità teatrale gli si presenti sprovvista dei vari modernismi estetici e filosofici (con o senza... « silenziatore »), possiamo ammettere, a quattr'occhi, che anche i così detti « esperti » (perchè non modernizziamo anche la denominazione dei critici?...) dell'arte drammatica, non subiscono danni irreparabili quando, tra un avanguardismo e l'altro, possono placidamente ascoltare una commedia di stampo strettamente tradizionale, serena, gaia e, insomma, divertente nel senso comune di questo aggettivo, spogliandolo cioè di tutti i doppi sensi critico-relativistici. Il caso è riposante, e, sotto un certo aspetto, c'è da esserne grati all'autore che lo provoca. E' come se si passasse una buona serata ad un trattenimento famigliare in cui un amabile *causeur* finisca per raccogliere tutti intorno a lui che narra saporosi aneddoti, pescati allegramente in vecchi libri, intorno a grandi figure del passato. (C'è proprio nessuno che, pure ammirando con sincerità e coscienza la musica di Strawinski, non si diverta anche a canticchiare un valzer di Strauss?) Tornando al pubblico, poi, il teatro è un po' come il giornale, nel quale se sono desiderati gli articoli di alta coltura, sono sempre desideratissimi i cosidetti articoli di varietà, specialmente quelli aneddottici che pongano meglio a contatto con la vita intima dei grandi personaggi.

E Falena, ricordando queste vecchie ma sempre profondamente vere verità, ha ripreso garbatamente Napoleone e ce lo ha presentato in tre epoche della sua vita: generale, console, imperatore. Da un libro della contessa D'Armaille de Ségur intorno alla regina di Svezia, ha ricavato lo spunto storico di un amore di Napoleone, generale, per Desiderata Clary che avrebbe dovuto diventare sua moglie ma che invece, sebbene egli l'amasse, poi che fu travolto nel turbinio della sua vita, abbandonò dopo sei mesi di fidanzamento. Il fuoco si riaccende quando Desiderata ricompare davanti a Napoleone Console, e questi sta per ghermirla, ma la donna, desiderosa di trarre vendetta del passato, sfugge abilmente agli artigli dell'aquila con uno stratagemma e sposa il maresciallo Bernadotte, pel quale Napoleone non nutre eccessive simpatie. Non basta. Desiderata che, se Napoleone non avesse mancato alla sua prima promessa, sarebbe diventata imperatrice, vuol diventare almeno regina. Ed ecco che con ridente astuzia rende un servigio alla sorella dell'imperatore, e ottiene da questi in un giorno di letizia per la nascita del Re di Roma, la Corona di Svezia per Bernadotte. Tutto ciò è infiorato di vari episodi, fra cui quello storico del sergente Noel e che il pubblico mostrò di gradire particolarmente.

Questi tre atti, delle cui qualità relative al genere cui chiaramente il lavoro appartiene, il lettore s'è ormai reso conto senza che occorrano altre parole, sono stati iersera molto applauditi da una grande folla di spettatori. E Falena con quel suo lungo volto stranamente somigliante a quello di Sardou (vedi combinazione bene augurante per le repliche facilmente prevedibili e per... i diritti d'autore), fu molte volte evocato al proscenio coi suoi interpreti.

L'esecuzione fu infatti lodevolissima. Nella cornice di una messa in scena vivace e decorosa, Corrado Racca, presentò tre maschere di Napoleone nelle diverse età, veramente indovinate e interpretò il personaggio, non comune con una sobrietà attenta ed efficace. Wanda Capodaglio fu una Desiderata piena di brio e di intelligente femminilità, pronta e sicura. L'Olivieri rese così bene la figura del sergente Noel, tratteggiata in poche battute, da meritarsi un caldo applauso a scena aperta.

E stasera prima replica.

O. G.

Un telegramma al m.° Mascagni per i suoi concerti all'Augusteo

Come è stato annunciato domani giovedì alle ore 17,30 avrà luogo all'Augusteo il secondo concerto sinfonico di Pietro Mascagni. La interpretazione che il Maestro darà alla *Settima* di Beethoven è vivamente attesa.

L'entusiasmo suscitato in tutta Italia dai concerti mascagnani, trova pieno riscontro nel seguente telegramma che in nome della Provincia di Milano il Presidente della Deputazione ha inviato al Maestro: « In Roma che rinnovella le sue glorie giunga al grande Maestro araldo della divina musica d'Italia nel mondo, l'entusiastico saluto augurale della provincia di Milano — Presidente Deputazione *Sileno Fabbri* ».

Una commedia di Lucio d'Ambra applaudita a Genova

GENOVA, 12. — La compagnia comica di Marga Cella ha rappresentato ieri sera al Politeama Margherita « Il battesimo del fuoco », commedia in tre atti di Lucio d'Ambra, nuova per Genova.

Il pubblico fece alla commedia favorevolissime accoglienze e i giornali rilevano che « Il battesimo del fuoco » è commedia molto garbata, molto fine, sceneggiata con grande abilità e, scrive il *Caffaro*, « ravvivata da un dialogo forbito, scintillante, piacevole e in molti punti assai arguto ».

La Cella, il Casilini e il Puggelli recitarono con molto brio la fortunata commedia di Lucio d'Ambra, che in essa ha rimesso opportunamente a nuovo con altro titolo, una sua vecchia commedia che, anni or sono, recitata da Tina di Lorenzo, dal Falconi e dal Gandusio ebbe i più brillanti successi.

Una nuova commedia francese a Firenze

FIRENZE, 12. — Ieri sera dinanzi ad un pubblico folto ed elegante la compagnia drammatica Ferraro Rossi, ha rappresentato al *Niccolini*, per la prima volta in Italia, una commedia in 3 atti dal titolo « La Bambola di lusso » di Armond e Gerbidon. Il lavoro ha avuto un successo contrastato.

ALL'ADRIANO — *Cin-ci-là*, il cui successo è sempre molto vivo, si replica anche stasera.

AL COSTANZI — La replica della bella *Turandot* di Puccini ha richiamato iersera al Costanzi un pubblico enorme: grandi applausi all'insigne maestro Vitale che dirigeva l'orchestra con la solita vigoria e agli artisti, primi fra i quali la Scacciati, la Torri, il tenore Merli e il Parvis.

Stasera spettacolo di gala in onore degli intervenuti al Congresso dei giudici conciliatori con la *Bohème*. Vi prenderanno parte la Baldassarre Tedeschi, la Marchini, il tenore Bagnariol, il Parvis.

Domani *Turandot*, a prezzi ridotti.

AL MORGANA — L'annunciata rappresentazione della *Traviata* ha richiamato ieri sera al Morgana un pubblico numeroso.

Questa sera alle 21, *Trovatore*, col tenore Petropulus, la Fiora, la Giuliani e l'applaudito baritono Lalli.

Quanto prima la *Gioconda*, attesa con particolare interesse.

AL QUIRINO — Si replica anche stasera *Il mio curato fra i ricchi*. Venerdì una novità: *Fra le nuvole* di Tocci.

AL VALLE — Emma Gramatica è stata iersera molto applaudita nelle *Medaglie della vecchia signora*. Stasera ripresa della trionfante *Santa Giovanna*. Domani una interessante novità: *La via Bel Garbo* di J. M. Barrie, che già altrove ha riportato vivo successo.

"Messaggio di rondine" all'Odescalchi

Stasera la compagnia drammatica Zacchetti-Duse rappresenterà una commedia nuovissima: *Messaggio di rondine* di Augusto Nèroba. Ne sarà principale interprete Carlo Duse.

Questa sera all'APOLLO Spettacolo d'addio di Ernest Van Duren ed Edmonde Guy

Questa sera, alle 21,30, spettacolo d'addio dei due meravigliosi danzatori che hanno battuto il « record » di tutti i successi. Dello straordinario programma faranno parte anche la danzatrice giavanese *Djemil Anik* e le 12 *Russell's Girls*. — Alle 23.30 « *Dancing* » con le esibizioni di *Ernest Van Duren* ed *Edmonde Guy*. — Prossimamente: *Maria de Valencia*, la grande artista spagnuola.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"La valanga selvaggia" al Capranica

Sono teorie di carovane che vanno, vanno verso le ignote selvagge e pur meravigliose regioni del West, in cerca di bisonti per farne bottino; e sono tribù di Indiani che decretano loro la morte perchè si sentono defraudati dagli odiati *visi pallidi* di ciò che per essi non è ricchezza, ma cibo necessario per l'infido inverno.

La lotta è terribile e l'avventura emozionantissima si alterna con una avvincente storia d'amore ben condotta da *Lois Wilson* e da *Jack Holt*.

La film è della Paramout e ciò basta per comprendere la grandiosità scenica ed il concetto artistico che la guida.

Spettacoli del 12 Maggio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI
MERCOLEDI' 12 — Ore 21 Replica della commedia in tre atti a fondo storico, di Ugo Falena. Nuovissima:
La sposa di Re
Prossimamente serata in onore di Vanda Capodaglio.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
MERCOLEDI' 12 — Ore 21: Serata di gala in onore degli intervenuti al Congresso dei giudici conciliatori d'Italia:
LA BOHEME
Prezzi popolarissimi concordati col Governatorato. Teatro illuminato a giorno.
GIOVEDI' 13 — Ore 21 A prezzi ridotti settima replica a richiesta generale di TURANDOT - Grandissimo successo.
SABATO 15 — Ore 21 Rappresentazione straordinaria offerta dall'Impresa del Costanzi agli abbonati della stagione lirica col capolavoro di Cimarosa: IL MATRIMONIO SEGRETO
(Telefono automatico 41087)

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
COMPAGNIA DI RIVISTE BONAJUTI
MERCOLEDI' 12 — Ore 21,30 Replica della rivista in 5 atti e 8 quadri:
Si ama così

TEATRO ODESCALCHI
DRAMM. COMP. D'ARTE ITALIANA
MERCOLEDI' 12 — Ore 21 La nuova commedia di Augusto Neroba:
MESSAGGIO DI RONDINE
Indi Dina Zacchetti dirà una poesia.

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMMATICA DI A. DE SANTIS
MERCOLEDI' 12 — Ore 21 Replica della commedia di De Lorde e Chaine:
Il mio curato tra i ricchi

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Ore 21: *Cin-ci-là*.
MANZONI — Comp. comica Petrolini — Ore 21: *Romani de Roma* — *Sgarforotto*.
MORGANA — Stagione lirica — ore 21: *Il Trovatore*.
TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.
VALLE — Comp. dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *Santa Giovanna*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *La valanga selvaggia*.
COLA DI RIENZO — *Faida*.
CORSO — *La casa delle quattro ragazze*.
IMPERIALE — *La mia sposa americana*.
MODERNISSIMO — *La zia di Carlo*.
MODERNO — *La sua ora*.
OLIMPIA — *Il cavaliere della rosa*.
PALESTRINA — *Marchietta*.
QUATTRO FONTANE — *Valencia*.
REGINA — *Il terrore delle praterie*.
SUPERCINEMA — *Risa e lacrime napoletane*.
VOLTURNO — *La donna dalle 4 faccie*.

Il Convegno bolognese per la Federaz. dei teatri lirici

BOLOGNA, 11. — Domenica si è tenuta a Bologna l'adunanza indetta dal Sindaco per discutere il progetto di Federazione dei Teatri lirici italiani. Erano presenti i rappresentanti dei principali teatri e dei comitati dei costituendi Enti Autonomi. Tra gli intervenuti erano: il dott. Razza e il Gr. Uff. Paradossi, il Segretario del Comitato bolognese Attilio Frescura e altre autorità e personalità cittadine.

L'Assessore anziano aprendo la seduta si è compiaciuto con gli ospiti della loro presenza in Bologna per un convegno che dovrà gettare le basi di una organizzazione nazionale che il Municipio è lieto sia sorta ad iniziativa di cittadini bolognesi. Dà poi la parola all'avv. Ruggi, il quale riassume i precedenti del progetto così come venne dibattuto e discusso sulla stampa ed esposto nella relazione al Ministro Rocco, mettendo in evidenza il punto fondamentale della questione: che cioè in Italia volendo costituire un vero e proprio Teatro di Stato, non è possibile prescindere dall'idea di un patto federativo il quale intorno a uno o più teatri principalissimi riunisca le forze e le possibilità morali e finanziarie dei Teatri di tutte le città maggiori. In Italia manca una metropoli. Vi sono in compenso numerose grandi città dai grandiosi teatri, dalle gloriose tradizioni musicali. Occorre quindi idealmente fondere gli elementi sparsi e trarre utile partito da ciò che già esiste.

Quanto al contributo finanziario che lo Stato dovrebbe dare per rendere possibile la soluzione del problema importantissimo, si chiede che esso venga offerto con l'attribuzione agli Enti Autonomi costituendi per i principali teatri italiani, del gettito della nuova imposta sul repertorio di dominio pubblico, che sarà fra poco applicato.

Sull'argomento hanno interloquito l'onorevole Corrado Marchi rappresentante il teatro Carlo Felice di Genova, il comm. Del Beccaro e il maestro Leuzzi per il teatro della Pergola di Firenze, il maestro Ferrante Mecenate per la Fenice di Venezia e il Regio di Torino.

Prende poi la parola il dottor Luigi Razza, le dichiarazioni del quale sono vivamente attese, in quanto come è noto egli rappresenta la maggiore e più autorevole federazione sindacale del Teatro.

Egli dice che si deve innanzi tutto osservare che questa riunione non potrebbe avere risultati pratici e pronti se l'iniziativa non partisse da questo concetto: il teatro lirico deve trovare in se stesso le ragioni della sua vita e della sua esistenza. Deve quindi escludersi ogni proposta tendente ad ottenere dal Governo nuove tassazioni che per favorire il Teatro Lirico colpissero eventualmente il Teatro di prosa, quello di operetta o il cinematografo, o anche gli spettacoli sportivi. Se tendessimo a questo creeremmo un edificio sulle sabbie mobili per ragioni politiche e per ragioni morali. Per ciò il progetto bolognese tendente ad ottenere un contributo su base diversa, risulta anche sotto questo aspetto encomiabile e pratico.

Espone poi il suo pensiero particolare per ciò che riguarda il teatro della Capitale. Il Governo fascista nella riorganizzazione che opererà anche nella vita del teatro avrà senza dubbio a cuore il problema del Teatro di Roma. Un grande teatro per Roma, degno di Roma dovrà organizzarsi. Ma appunto perchè mancando noi di metropoli abbiamo bisogno di far leva sulle forze e sulle tradizioni frazionate dei nostri teatri, dei nostri grandi pubblici, devono essere in certo senso i maggiori teatri d'Italia organizzati corporativamente ad offrire a Roma in certo senso la possibilità del suo teatro. Una volta che Roma abbia un teatro lirico degno della capitale, esso potrà avvantaggiarsi e avvantaggiare tutti gli altri grandi teatri d'Italia, specie se la possibilità di vita e di trarrà le sue origini, anche dall'utile e preventiva organizzazione degli altri grandi teatri italiani.

I presenti su proposta del dott. Razza votano poscia all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei principali teatri d'Italia, quali il Comunale di Bologna, la Pergola di Firenze, il Carlo Felice di Genova, la Fenice di Venezia, il Regio di Torino rappresentati nella riunione odierna indetta dal Sindaco di Bologna, s'impegnano a costituire immediatamente gli Enti locali del Teatro, in quella forma che si riterrà, regione per regione, più consona alle situazioni locali ma sempre in armonia alle particolari esigenze della nuova legge dell'organizzazioni corporative;

prende atto che la Corporazione nazionale del Teatro, parteciperà localmente, attraverso le sue organizzazioni, alla costituzione di questi Enti e dichiarano di dare mandato al Comitato bolognese organizzatore per fissare a brevi termini una riconvocazione a Bologna di tutti gli interessati per la costituzione di un Consorzio federativo nazionale, di tutti gli Enti già costituiti;

dichiara che il suo primo atto sarà quello di offrire una soluzione per la costituzione del Teatro Lirico della Capitale, e riconosce che una delle forme di soluzione dell'attuale crisi lirica è fra l'altro, la costituzione degli Enti, la trasformazione dei patti disciplinanti la proprietà dei palchi e la costituzione dove risulti possibile, di orchestre stabili comunali ».

KLAMOR DI FOLLA

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La nuova polizia

Tra le importanti riforme compiute dal Fascismo, delle quali l'on. Federzoni ha esposto nel suo recente discorso alla Camera i caratteri e gli aspetti fondamentali, una ve n'è che non costituisce soltanto una riforma di carattere tecnico e una nuova applicazione legislativa, ma riveste il carattere di una vera e propria affermazione morale.

Si tratta della riforma della Polizia. Riforma che, in un Paese come il nostro, ha una importanza assolutamente eccezionale, visto e considerato che da noi, fino ad oggi, non era ancora stato possibile nemmeno creare il senso della responsabilità collettiva e individuale nei riguardi degli organi di tutela dell'ordine pubblico e dell'ordine privato dei cittadini. Tradizioni ormai lontane, ma non così lontane da non lasciare residui sentimentali e colpevoli abitudini, hanno fatto sì che sino all'avvento del Fascismo la Polizia fosse considerata in una luce per lo meno non simpatica. Il questurino, ricordava un poco il gendarme dei passati governi e il socialismo con la sua diseducazione delle masse contribuì largamente a creare un'atmosfera di avversione e di odio intorno agli agenti della forza pubblica. Le stesse classi borghesi non sempre seppero avere lo stile necessario di fronte agli organi della pubblica tutela. Gli studenti menarono gran vanto come di una giovanile scappata dall'aver contravvenuto agli ordini della Polizia. E gli squilli di tromba coi quali ritualmente s'intimava lo scioglimento degli assembramenti furono derisi come l'affermazione di una volontà alla quale leggermente e facilmente si poteva non obbedire. Gli avvocati di tutti i partiti andarono a gara nel difendere avanti le Preture e i Tribunali del Regno i contravventori della legge.

Tutto ciò è finito col Fascismo, e, se qualche residuato rimane ancora qua e là, anche tra i fascisti, di questa mentalità e di questa psicologia arretrata e reazionaria la rivoluzione fascista nel suo avanzamento progrediente lo farà scomparire.

L'on. Federzoni ha efficacemente illustrato quali siano i nuovi compiti della Polizia ora che il Fascismo dà allo Stato Nazionale la possibilità di affermarsi in tutta la sua forza e in tutta la sua estensione. La conquista del potere politico da parte della nuova generazione della guerra e della vittoria — ha ricordato il Ministro dell'Interno — non poteva limitarsi alla semplice formazione di un Ministero nuovo, sia pure forte e duraturo, ma doveva esprimersi nella creazione di un nuovo diritto la nuova coscienza della potenza e della disciplina che la Nazione si era formata attraverso il duro sacrificio della guerra e lo sforzo eroico della vittoria. Il nuovo diritto di polizia dovrà esprimere appunto questa rinnovata coscienza etica e giuridica del Paese e per far ciò occorre liberarsi dai residui dei vecchi abiti mentali e dai pregiudizi troppo a lungo conservati. La Polizia della Nazione rigenerata — ha continuato il Ministro — non deve essere guardata col vecchio occhio miope dell'individualismo atomistico e liberaloide; agli organi di sicurezza bisogna riconoscere capacità organica di potere e autonomia di azione e di esecuzione nell'ambito del diritto obiettivo.

Non si potrebbe meglio definire la nuova concezione che i fascisti e gli italiani tutti debbono avere nel magistero della Polizia. Basti infatti considerare che la Polizia serve direttamente lo Stato; e, poichè lo Stato è oggi fascista, dovrebbe sembrare, ai fascisti per i primi, un'assurda contraddizione l'andare in un certo senso, per così dire, contro... se stessi. Ma, del resto, questo nuovo rispetto e questo nuovo prestigio che per virtù del fascismo contorna ormai la Polizia è il risultato diretto di quel vasto prestigio che le camicie nere si sono conquistato attraverso l'opera compiuta per la formazione dell'ordine nazionale.

Il Ministro dell'Interno a chi gli ricordava l'esempio inglese, ha giustamente risposto che oggi già da noi funzionari ed agenti di P. S. sono perfettamente circondati del prestigio che si invoca. Con questa unica differenza che tale prestigio in Inghilterra e presso altre Nazioni emana da una lunga tradizione storica di disciplina, di unità, di salvezza statale e la dignità e l'autorità dello Stato presso quelle Nazioni da tempo immemorabile si riflette anche negli agenti più modesti che in qualsiasi circostanza rappresentano il potere pubblico. Da noi invece questo risultato è recentissimo e lo vediamo concretarsi nei fatti giorno per giorno perchè è uno dei tanti risultati benefici del regime fascista.

D'altra parte, anche senza entrare in merito alla sostanza delle riforme che il Governo nazionale ha attuato, basterebbe porre l'attenzione all'opera caratteristicamente fascista compiuta dalla polizia contro la mafia in Sicilia per considerare la Polizia stessa sotto un punto di vista assai diverso da quello erroneo del passato. La verità vera è che in alcune regioni d'Italia, dati i legami inconfessabili esistenti tra i capi dei partiti e le masse elettorali, dato lo spirito assenteista e cioè squisitamente liberale dei Governi, non era stato possibile compiere nel passato nessuna grande azione epuratrice su larga base. Il fascismo, consapevole della sua forza ha osato. E ha osato contro i fatti presenti e contro le tradizioni inveterate. A chiacchere, più di una volta, nel passato, si parlò della necessità di eliminare e distruggere forme tipiche di delinquenza ormai tradizionali. Delinquenza, contro la quale le popolazioni, soggette al predominio dei capi mafiosi o camorristi, alleati sovente alle pubbliche autorità, non osarono mai, nè lo avrebbero potuto, insorgere, persuase com'erano che lo Stato non avrebbe assunto alcun rischio e alcuna responsabilità e le avrebbe abbandonate al loro destino. Ancora oggi c'è chi vede, diremmo quasi, qualcosa di miracoloso in questo intervento deciso del Governo e della Polizia contro la delinquenza organizzata.

Ma il fascismo sarebbe venuto meno al suo compito se avesse accettato la grave responsabilità del potere adattandosi alla conservazione dello «statu quo». Questo adattamento sarebbe stato contrario allo spirito del fascismo.

Dev'essere pertanto ricordato agli italiani che anche quelle che sembrano pure e semplici operazioni di risanamento contro la criminalità hanno un significato complessivo di grande valore politico e morale. La lotta contro la mafia e la riforma della Polizia sono il documento della rinata volontà di potenza della Nazione italiana.

Il Re e Volpi a Matera

Stasera S. M. il Re parte per Matera, dove si reca a presenziare una grande cerimonia patriottica per la inaugurazione di un monumento ai caduti. Per Matera parte anche stasera il Ministro delle Finanze sen. Volpi che si reca colà in rappresentanza del Governo, invitato anche ripetutamente da rappresentanze autorevoli della Basilicata tutta, le quali intendono tributare onoranze calorose all'uomo che viene giustamente apprezzato per la sua saggia opera di restaurazione della finanza italiana, che all'estero gode oggi la considerazione e il credito migliori.

Elogio di Mussolini alle cannoniere dislocate nell'Oceano Indiano

Il Foglio d'Ordini della R. Marina reca: Le cannoniere «Palmaiola», «Toselli», «Aula», «Berenice», dislocate nell'Oceano Indiano hanno bene compiuto il loro dovere. Il loro esiguo tonnellaggio e le condizioni avverse del mare non hanno impedito il gravoso servizio di vigilanza costiera, di repressione del contrabbando, di trasporto di truppe, di mantenimento delle linee di comunicazione.

«Elogio i Comandanti e gli Equipaggi di tutte le cannoniere, e segnalo particolarmente la cannoniera «Palmaiola» fra tutte la più piccola e la più attiva.

F.to: *Mussolini* ».

Per una storia delle colonie italiane
Una iniziativa dell'on. Cantalupo

Su iniziativa dell'on. Cantalupo, il Ministro delle Colonie principe Di Scalea emanerà prossimamente un decreto concernente il bando di concorso per una storia politica, diplomatica e militare delle nostre colonie dal 1870 ad oggi. Il premio fissato sarà di L. 20 mila. Questa cifra era stata messa in precedenza dal Governo a disposizione dell'on. Cantalupo per le spese necessarie allo svolgimento della Giornata Coloniale. Avendo invece i vari oratori ufficiali delegati a parlare nei capiluoghi di provincia spontaneamente rinunciato al rimborso delle spese, l'on. Cantalupo, che così armonicamente ha sempre dimostrato di accomunare l'azione alle parole, ha proposto, ed il Ministro delle Colonie ha immediatamente approvato di devolvere questa cifra acciocchè meglio e più praticamente potesse concorrere a realizzare il programma governativo rivolto alla formazione della coscienza coloniale italiana. La somma perciò destinata a questo concorso non poteva essere meglio impiegata. La nostra letteratura verrà, in tal modo, ad essere dotata di una storia delle nostre colonie intesa questa nel senso più generale ed organico della espressione. Una grande lacuna sarà colmata. I quarant'anni della nostra colonizzazione africana vedranno così il loro necessario compendio teorico, ed i nostri giovani, cui spetta oggi, il compito di realizzare le premesse del nostro programma di oltre mare troveranno in queste pagine le basi storiche necessarie per iniziare il proprio lavoro nel campo della realtà.

Coscienza ha origine da «conscire» conoscere, sapere, parola che colonialmente non ha avuto fino ad oggi molto riscontro nello spirito degli italiani. La nostra letteratura italiana si è mantenuta dal 1881 ad oggi quasi esclusivamente nel campo delle semplici monografie riflettenti i particolari e non l'insieme della nostra storia coloniale, od in opere dotate molto più di aggettivi che non di vera coscienza della materia trattata.

Il concorso voluto dall'intelligente iniziativa dell'on. Cantalupo, ci darà questa storia, poichè la cifra veramente cospicua che ne costituisce il premio non mancherà certamente di attrarre, in lodevole gara, i giovani ed i vecchi studiosi che dei nostri grandi problemi di espansione fanno l'oggetto di studio e di fede.

Tre progetti di legge
presentati dal Capo del Governo

Per la riduzione della ferma

Come è noto, recentemente il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate onorevole Mussolini, ha approvato uno schema di provvedimento che equipara agli effetti della riduzione della ferma di leva i congiunti dei caduti o mutilati per la causa nazionale ai congiunti dei caduti e mutilati per cause del servizio militare.

Il decreto è accompagnato da una relazione dell'on. Mussolini nella quale si ricorda come i caduti per la causa nazionale nel periodo che va dal 23 luglio 1919 al 31 ottobre 1922 siano stati già equiparati ai caduti per cause di servizio militare agli effetti del trattamento di pensione e che appare pertanto giusto e logico estendere tale equiparazione agli effetti della riduzione di ferma.

Per gli istituti di cultura italiana all'Estero

Gli altri due disegni di legge presentati dal Capo del Governo nella sua qualità di Ministro degli Esteri, contengono: l'uno norme per la creazione di istituti di cultura italiana all'estero; l'altro, provvedimenti per la costruzione o acquisto di edifici per le scuole italiane all'estero.

Anche questi due progetti sono accompagnati da relazioni dell'on. Mussolini.

Nella prima di esse si rileva l'opportunità di istituire fuori dei confini organi di irradiazione della cultura nazionale sull'ambiente straniero.

Il concetto informatore del provvedimento proposto — continua la relazione — è che la fondazione di tali istituti sia affidata alle Regie Università del Regno, di cui verranno a formare parte integrante, oppure, specie per quelli misti cioè costituiti dell'elemento italiano e dell'elemento straniero a istituzioni similari sorte per l'allacciamento dei rapporti intellettuali coi Paesi stranieri, e che essi, sia nell'azione che esplicheranno sia per il personale insegnante che vi sarà addetto, abbiano carattere d'istituti universitari di alta cultura, come avviene di quelli d'altri paesi stabiliti anche in Italia.

Nella seconda relazione il Capo del Governo così si esprime:

«Da tempo si è manifestata la necessità di provvedere non poche delle nostre scuole all'estero di edifici convenienti per l'igiene degli alunni che le frequentano e per la nostra dignità.

Esigenze di bilancio hanno dovuto far rimandare a tempi migliori la soluzione di un tale stato di cose, che ora però non può più oltre essere tollerato, tanto più che in questi ultimi anni i prezzi di affitto richiesti dai proprietari per stabili, che fra l'altro sono sotto ogni aspetto inadatti per istituti di educazione, sono giunti a cifre assai rilevanti ».

L'estrazione dei Buoni del Tesoro

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le estrazioni dei premi per i buoni del Tesoro novennali della sesta serie.

Il premio di L. 100,000 è stato assegnato al buono n. 976,475 — quello di L. 50,000 al buono n. 1,643,771 — quello di L. 10,000 al buono n. 294,111 e i quattro premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente ai buoni n. 530,970, 636,162, 875,373, 858,473.

L'on. Turati a Roma

Stamane proveniente da Brescia ha fatto ritorno a Roma l'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito Fascista.

Il progetto inglese per la riforma del Consiglio della Società delle Nazioni

GINEVRA, 12.

La Commissione incaricata di studiare la composizione del Consiglio della Società delle Nazioni ha proseguito stamane la discussione generale alla quale hanno preso parte il rappresentante del Belgio De Brouckere, della Cecoslovacchia Veverka, della Germania Von Hoesch, della Spagna Palacios, della Polonia Sokal, dell'Italia on. Scialoia e il Presidente Motta.

Il sig. De Brouckere ha dichiarato che conviene accettare le proposte dell'on. Scialoia.

Il rappresentante della Cecoslovacchia Veverka, si attiene anch'egli alle proposte Scialoia.

L'on. Sen. Scialoia a proposito di un rilievo fatto dal rappresentante della Spagna concernente il valore dell'astensione dal voto in seno al Consiglio osserva che l'astensione non impedisce l'unanimità.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato il rappresentante del Brasile Montarroyos e quello dell'Argentina Le Breton.

Il Presidente Motta ha chiuso infine la discussione generale, riaffermando che si debbono considerare come acquisiti i due principii accennati: l'intangibilità del patto e il mantenimento della unanimità in seno al Consiglio.

Chiusasi la discussione generale ha avuto inizio la discussione particolare sulla base del progetto di Lord Cecil le cui linee generali sono: il numero dei seggi elettivi dovrebbe essere portato a nove, rinnovabili per un terzo ogni anno; la durata del mandato sarebbe di tre anni; l'elezione avverrebbe col sistema della rappresentanza proporzionale. Lord Cecil ha fatto rilevare che il numero nove è soltanto una indicazione della base della discussione ma l'on. Scialoia ha osservato che tale indicazione della cifra nove è invece essenziale come quella che permette una rotazione triennale. L'on. Scialoia ha poi osservato che è eccessivo tale aumento di seggi elettivi perchè con l'ammissione della Germania i componenti del Consiglio salirebbero a 14 e le sue difficoltà di funzionamento già gravi, aumenterebbero se altri membri fossero ammessi nell'avvenire.

Luther abbandonato dai democratici

BERLINO, 12.

(Morandi) — *La frazione democratica ha presentato al* Reichstag *un'interpellanza che disapprova l'azione del Cancelliere. Questa risoluzione è stata presa dopo una tempestosa seduta della frazione nella quale una forte minoranza voleva ad ogni costo evitare la crisi: mentre la maggioranza dichiarava non poter più oltre sostenere un Cancelliere così decisamente antidemocratico. I Ministri: Kuelz degli Interni e Reinhold delle finanze, ambedue democratici, qualunque sarà il risultato del voto odierno consegneranno i portafogli al Cancelliere.*

Il Centro, ieri attraverso l'ex Ministro Giesberts dichiarava non voler provocare una crisi; però affermava che l'azione del Cancelliere non appare lodevole a giudizio del Reichstag. Il Centro disapprova così indirettamente il Cancelliere. In queste condizioni il Cancelliere, disapprovato dal Centro e abbandonato dai democratici, sembrerebbe dover dimettersi anche se i nazionalisti dovessero numericamente salvarlo votando contro il voto di sfiducia dei socialisti. Sembra però che i nazionalisti trovino anche essi impossibile sostenere Luther tanto che il Lokal Anzeiger oggi scrive che è stato doloroso dover vedere come questo uomo in veste di Cancelliere venne deriso dal Reichstag.

Tuttavia sembra che il Cancelliere se numericamente restasse a galla vorrà tentare di governare anche senza i democratici, cosa che i circoli parlamentari giudicano impossibile.

Vivo dibattito al Reichstag
per la questione della bandiera

BERLINO, 12.

Nella seduta di ieri del Reichstag il deputato Breitscheid ha illustrato l'interpellanza presentata dal gruppo socialista concernente l'ordinanza presidenziale relativa ai colori della bandiera nazionale. Egli ha sostenuto che essa modificherebbe la costituzione.

Il Cancelliere Luther ha risposto dichiarando che l'interpretazione dell'art. 3 della costituzione che stabilisce i colori della bandiera nazionale fa parte delle attribuzioni del Presidente del Reich. Perciò l'attuale ordinanza del Presidente del Reich non oltrepassa affatto i limiti della costituzione. Il Cancelliere ha poi rilevato che l'ordinanza dà alle colonie tedesche all'estero un simbolo unico come espressione della loro nazionalità e contribuisce allo sviluppo pacifico del commercio tedesco.

L'atteggiamento della stampa straniera — ha continuato il signor Luther — permette di constatare che i paesi esteri si occupano ben poco di questo affare. Un giornale francese ha preteso che si tratti di un risveglio dell'imperialismo tedesco, è però facile rispondere che non si tratta in nessun caso di imperialismo. Per restituire ai tedeschi residenti all'estero il loro prestigio non occorrono cannoni, ma l'unione di tutte le forze e sopratutto lo sviluppo del commercio.

Il Cancelliere ha poscia detto che il Gabinetto accetta la piena responsabilità per la lettera del Presidente del Reich e che l'ordinanza rimarrà in vigore fino a quando il Reichstag trovi una soluzione conveniente nel senso della lettera del Presidente del Reich.

Il tedesco-nazionale Westarp dichiara che l'atteggiamento del suo gruppo dipende dalla risposta chiara e sincera che il Cancelliere darà alla domanda dei partiti governativi.

Il deputato del centro Gilsberts dichiara che per non assumere la responsabilità di una nuova crisi governativa il gruppo del centro voterà contro l'ordine del giorno di sfiducia nel Governo presentato dai socialisti.

Il Cancelliere rispondendo al deputato Westarp ha dichiarato che il Governo considera come suo dovere eseguire l'ordinanza del Presidente del Reich. L'esecuzione di tale ordinanza esige però un certo tempo applicata al più tardi alla fine di luglio. Il Governo è deciso anche ad impiegare tutte le sue forze per realizzare le idee di riconciliazione nazionale contenute nella lettera del Presidente del Reich.

Dichiarazioni del nuovo Presidente del Consiglio polacco

VARSAVIA, 12.

Il Presidente del Consiglio Witos ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

«Costituendo il Gabinetto io sono stato mosso dalla necessità, non dal desiderio di assumere il potere. Il nuovo Gabinetto è stato formato per lo Stato, non per i partiti politici ed io ho il desiderio sincero di allargarne le basi assicurandogli la collaborazione di tutti coloro che sapranno superare lo spirito di parte ed entrare nelle file dei servitori del Paese.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2 % cont. 71 — Rendita 3 1/2 % fine 71.15 — Consolidato 5 % cont. 94.70 — Consolidato 5 % fine 95.15 — Venezie 3 1/2 % 69.90 — Banca d'Italia 2270 — Istituto Credito Fondiario 459 — Commerciale 1331 — Credito Italiano 877 — Banco di Roma 119 — Ist. Credito Marittimo 536 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 525.50 — Consorzio Mob. Fin. 697 — Meridionali 845 — Navigazione 623 — Lloyd Sabaudo 298 — Cosulich 271 — Nav. Alta Italia 285 — Libera Triestina 460 — Tramways 290 — Cotoniere 108 — Snia-Viscosa 320 — Sole de Chatillon 237 — Terni 495 — Elba 49 — Metallurgica 138.50 — Ilva 243 — Ansaldo 183 — Fiat 552 — Azoto 323 — Montecatini 228.50 — Monte Amiata 365 — Antimonio 38 — Valdarno 131 — Seso 119.50 — Tirso 205 — Elettrochimica 137 — Kerka 16 — Forni Elettrici 870 — Unes 110 — Zuccheri Romani 116.50 — Eridania 490 — Distillerie 133 — Molini Pantanella 235 — Pilatura Riso 450 — Oleifici 18? — Bonifiche Ferraresi 541 — Fondi Rustici 264 — Immobiliari 845 — Beni Stabili 711 — Imprese Fondiarie 112.50 — Risanamento 1179 — C. F. Regionale 135 — Aedes 12.15 — Acqua Marcia 1600 — Condotte d'Acqua 492 — Serino 435 — Marconi's Wireless 162 — Scalato 408 — Isonzo 158.

CAMBI: 78.75 - 79; Londra 121.50 - 60 — New York 25.05 - 075.

Borsa di Milano

Rendita 3.50% 71.25 — Consolidato 5% 95.10 — Banca d'Italia 2255 — Banca Commerciale Italiana 1322 — Credito Italiano 875 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 502 — Meridionali 853 — Mediterranee 392 — Costruzioni Venete 210 — Rubattino 623 — Libera Triestina 456 — Cosulich 274 — Coton. Cantoni 5500 — Coton. Veneziano 244 — Cascami Seta 1202 — Tessuti Stampati 1287 — Linificio Canap. Nazionale 616 — Man. Coton. Meridionali 108.50 — Tosi 379.50 — Snia 314 — Unione Manifatture 365 — Ilva 240 — Metall. Italiana 140 — Elba 46.50 — Miniere Montecatini 230 — Breda 237 — Fiat 552 — Isotta 19.50 — Bianchi 94 — Miani 138 — Reggiane 7.30 — Adriatica di Elettr. 190 — Edison 652 — Vizzola 1135 — Marconi 155 — Terni 496 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 540 — Raffineria L. L. 585 — Petroli d'Italia 54 — Pirelli 1052 — Fondi Rustici 267 — Beni Stabili, Roma 714 — Eridania 497 — Esp. Italo-Americana 766 — Brasita 330.

CAMBI: Parigi 78.95 — Londra 122.375 — New York 25.16 — Belgio 79.25 — Olanda 10.13 — Pesos oro 22.60 — Svizzera 487.25 — Berlino 5.985 — Spagna 361.75 — Bucarest 0.35 — Vienna 0.03565 — Praga 74.75.

Borsa di Genova

Giornata di realizzi a fondo resistentissimo. Ferme le rendite di Stato. In ulteriore progresso le Meridionali. Ricercati i Beni Stabili e le Aedes. Migliore la Triestina e contraddittorie le Viscosa.

Rendita Italiana 3.50 % 71.40 — Consolidato 5 % 95.10 — Banca d'Italia 2250 — Banca Commerciale Italiana 1329 — Credito Italiano 874 — Banco Roma 118.75 — Aedes 11.95 — Meridionali 848 — Mediterranee 392 — Rubattino 623 — Lloyd Sabaudo 295 — Snia 316 — Eridania 483 — Raffineria L. L. 586 — Industrie Zuccheri 542 — Gulinelli 142 — Acciaierie Terni 492 — Ansaldo 184 — Ilva 240.50 — Miniere Elba 47.50 — Ferriere Voltri 404 — Metallurgica 137.50 — Molini Alta Italia 785 — Semolerie 830 — Silos 640 — Itala 4.40 — Spa 20 — Acquedotto Pugliese 850 — Tramways Genovesi 643 — Officine Elettriche Genovesi 312 — Fiat 550 — Beni Stabili 712 — Libera Triestina 462 — Negri 284.

CAMBI: Parigi 79.05 — Londra 122.22 — New York 25.16 — Svizzera 487 — Spagna 362.55 — Belgio 82.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 71.45 — Consolidato 5 % 95.06 — Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale Italiana 2240 — Credito Italiano 874.50 — Banco di Roma 119 — Nazionale di Credito 525 — Ferrovie Mediterranee 396 — Meridionali 845 — Rubattino 628 — Navigazione Alta Italia 274 — Elettricità Alta Italia 293.75 — Acciaierie Terni 492 — Automobili Fiat 552 — S.N.I.A. 318 — Beni Stabili 712 — Montecatini 229 — Cosulich 274.

CAMBI: Parigi 79.05 — Svizzera 486.50 — Londra 122.10 — Belgio 79.50 — New York 25.19 — Berlino 6.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 592 — Fonderia Veraci 710 — Elba 48 — Monte Amiata 360.50 — Meccaniche 131 — Valdarno 129 — Molini Biondi 221 — Zuccheri Romani 71 — Self 277 — Birra Paszkowski 22 — Conserve Torrigiani 13 — Scia 97 — Testi 57 — Fondiaria Incendio 1345 — Fondiaria Vita 1310.

CAMBI: Parigi 79.25 — Londra 122.50 — Svizzera 487.50 — New York 25.15 — Belgio 81.

Borsa di Napoli

Il mercato ha una seduta molto ferma specialmente per i fondiari e per i titoli torinesi. Fra i bancari trascurate le Banca d'Italia e le Comit con scarsissime contrattazioni intorno a 1329.30.

Consolidato 5 % 95.15 — Prestito Venezie 70.40 — Buoni Novennali 95.80 — Banca d'Italia 2280 — Banca Comm. Ital. 1331 — Credito Fondiario 428 — Credito Italiano 877 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 845 — Rubattino 625 — Terni 495 — Elba 50 — Ilva 242 — Risanamento 1181 — Beni Stabili 710 — Cotoniere Meridionali 110.75 — Società Meridionale Elettr. 290.50 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1230 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Francia 78.50 — Inghilterra 121.80 — Stati Uniti d'America 25.05.

L'Associazione Calabrese in Roma partecipa la dolorosa perdita del

Comm. Dott. NICOLA IRIANNI

avvenuta ieri mattina, in seguito ad inesorabile morbo.

Si pregano i soci tutti di volere accompagnare la cara Salma.

Il trasporto funebre avverrà oggi alle ore 17, muovendo dalla Chiesa Parrocchiale di S. Camillo.

Roma, 12 Maggio 1926.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

Venerdì 14 corrente, nella chiesa di San Camillo in via Piemonte, le messe delle ore 9, 10, 11.30, saranno celebrate in suffragio dell'anima benedetta della signora

Carlotta Tiscornia Ved. Comandù

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

La vedova LENA VERCELLONE SAINO, il fratello avv. CAMILLO e consorte, i nipoti: INES PREMOLI CUROTTI consorte e bimba, DINA SOLDATI CUROTTI e consorte, VERCELLONE, RAMELLA, BONISCONTRO, BONA, NEGRI, VIGLIANI, TOSELLI, conti BALLADORE, conti NEGRI, cognate, cognati e parenti tutti del compianto

Comm. BENEDETTO VERCELLONE

sentitamente ringraziano tutti i buoni che in ogni forma diedero l'estremo tributo di affetto e di stima alla venerata salma, unendosi al loro grande dolore. Uno speciale ringraziamento porgono all'Amministrazione della Cartiera Italiana.

CASTELLANO Telef. n. 2
Prim. Stab. Pompe Funebri Italiano

COMUNE DI CREMONA

CONCORSO PUBBLICO al posto di Capo Pompieri

A tutto il 5 Giugno 1926 è aperto concorso per titoli ed eventualmente per esami al posto di Capo Pompieri. (Richiedesi certificato di servizio prestato almeno come capo squadra presso un Corpo pompieristico di Comune Capoluogo, oppure Patente di capomastro o di perito costruttore edile conseguita presso una delle Scuole riconosciute del Regno (*Milano, Como, ecc.*). Stipendio annuo L. 8500 che sale con aumenti periodici quinquennali a L. 12,750 computando a tale effetto servizio comunque prestato presso Comuni, Provincie ed Opere Pie.

Più ancora annue L. 1500 assegno grado e le solite due indennità di caro viveri, nonchè l'uso di un conveniente alloggio.

Domandare bando alla Segreteria generale Municipio.

Sindaco: *Mandelli* ».

ISTITUTO "VITTORIO EMANUELE III" PER IL CREDITO AGRARIO NELLE CALABRIE

Direzione Generale: CATANZARO — Sedi: CATANZARO - COSENZA e REGGIO CALABRIA

Dati principali desunti dalla Situazione dei Conti al 30 aprile 1926

Voce		Importo	Voce		Importo
Numerario	L.	403,947 51	Mutui fondiari agrari	L.	6,418,903 98
Titoli di Stato	»	4,442,020 49	Mutui edilizi	»	11,361,479 67
Beni immobili	»	844,550 04	Scorte agrarie	»	261,158 44
Prestiti agrari di esercizio	»	15,829,975 00	Patrimonio e disponibilità finanziarie	»	53,881,187 81
Prestiti per miglioramenti agrari	»	5,650,837 78			

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO — L'Istituto compie le seguenti operazioni: 1) Prestiti agli agricoltori, Enti ed associazioni agrarie della Calabria: a) per la conduzione dei terreni, la coltivazione di essi, la raccolta, la utilizzazione e la trasformazione dei prodotti; b) per l'acquisto di bestiame, macchine ed attrezzi agricoli occorrenti alla dotazione del fondo; c) per pagamenti canoni e corrisposte di affitto e per spese di assicurazione - 2) Anticipazioni su pegno di prodotti agricoli depositati in magazzini generali, o in altri luoghi di pubblico e privato deposito — 3) Prestiti a favore di Enti ed associazioni agrarie per l'acquisto di cose utili alla gestione delle aziende agrarie dei soci e per anticipazioni ad essi in caso di vendita collettiva dei loro prodotti agrarii — 4) Prestiti per l'esecuzione di piantagioni (uliveti, vigneti, frutteti e simili); per trasformazioni di colture e per limitate sistemazioni di terreni e fabbricati — 5) MUTUI: a) per acquisto di terreni per scopo di miglioramenti agrarii e per la costituzione della piccola proprietà coltivatrice; b) per affrancazioni di livelli e canoni e trasformazioni di debiti fondiarii; c) per costruzione e riattamento di fabbricati rurali destinati all'alloggio dei coltivatori al ricovero del bestiame ed alla conservazione delle scorte e dei prodotti agricoli, nonchè alla manipolazione di questi; d) per costruzione di strade poderali; e) per costruzione di opere per provvedere i fondi di acqua potabile e di irrigazione per sistemare, prosciugare e rassodare terreni; f) per costruzione di pozzi ed abbeveratoi, di muri di cinta, siepi, ed ogni altro mezzo atto a cingere o chiudere i fondi; g) per estensione dell'elettricità all'agricoltura, irrigazioni, sistemazione montana, rimboschimenti e qualsiasi altra opera diretta al miglioramento stabile dei fondi — Esso è inoltre autorizzato a compiere ogni altra operazione diretta al miglioramento ed allo sviluppo della produzione agricola calabrese.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo